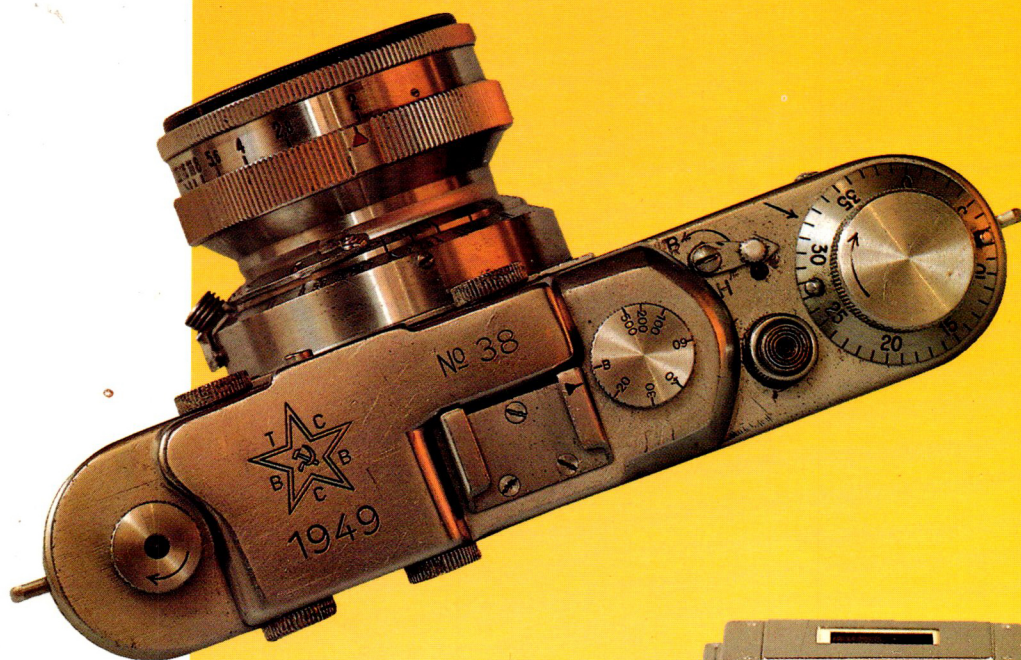


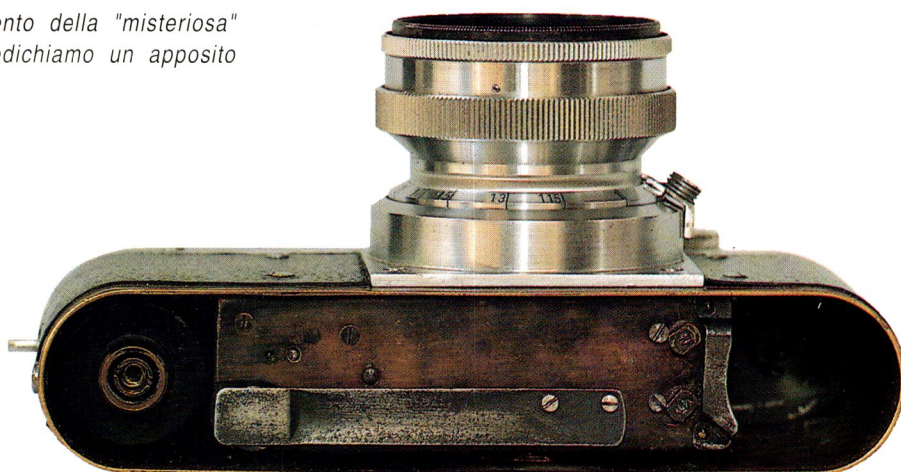
Classic CAMERA





Una biottica per il formato 35mm, con otturatore a tendina, con obiettivo di ripresa intercambiabile, con esposimetro incorporato. Alla Contaflex biottica del 1935 dedichiamo ampio spazio.

Fotocamera TCBCB con ottica. All'argomento della "misteriosa" macchina russa TCBCB (alias TSVSV) dedichiamo un apposito articolo in questo fascicolo.



DIRETTORE RESPONSABILE

Sergio Namias

DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Namias

CAPOREDATTORE

Maurizio Capobussi

ART DIRECTOR

Rosanna Checchi

REDAZIONE E COLLABORATORI

Paolo Ascenzi, Danilo Cecchi,
Bruno Palazzi, Paola Sammartano,
Ghester Sartorius, Derek White.

REDAZIONE E AMMINISTR.NE

Viale Piceno 14 - 20129 Milano
Tel. 02/70.00.22.22
Telefax 02/71.30.30

ABBONAMENTI

Annuo (4 numeri) L.50.000

FASCICOLI ARRETRATI

Una copia L.15.000 + spese spedizione L.5.000
(per spedizione non per fascicolo), versamento
anticipato.

COME EFFETTUARE I PAGAMENTI

- Vaglia Postale
- Assegno
- CCP N. 2382.3206
- Contanti a:
Progresso Fotografico,
Viale Piceno 14 - 20129 Milano

© Editrice Progresso s.r.l. 1995
È vietata qualsiasi riproduzione, adattamento,
traduzione senza autorizzazione.
Registrazione del Tribunale di Milano
N.572 del 25/7/91
Stampa Aligraf.
Sped. abbon. post. /50%

CLASSIC CAMERA GENNAIO 1995

E D I T O R I A L E

Qualche ulteriore eco, qualche voce di corridoio raccolta nei giorni post-Photokina, ci è parsa particolarmente interessante. Così ecco: la riportiamo, sia pure con beneficio di inventario come sempre accade per le voci che corrono tra addetti ai lavori senza il crisma dell'ufficialità. Un primo dato: almeno duecento esemplari dell'Hologon 16mm f/8 per la Contax G1 si dice siano già stati prenotati da appassionati: collezionisti, che hanno visto in questo celebre obiettivo la risurrezione del mito Contax più di quanto non l'abbiano riconosciuta nel corpo macchina. Fatto sta che Zeiss si trova oggi a produrre l'Hologon a pieno ritmo e con la produzione prenotata, pare, per un intero anno. Qualcuno, un po' maliziosamente, ha allora girato una specifica domanda a Leica, per sapere se, sia pure con tempi lunghissimi, potesse essere pur vagamente ipotizzabile la rinascita di un Hologon con innesto Leica M, sulla scia del rarissimo 15mm ben noto, e sognato, da molti appassionati. La risposta è stata sufficientemente ferma: Solms ha fatto capire di ritenere l'Hologon un progetto bellissimo ma vecchio, di essere piuttosto orientata ad ottiche d'impiego più attuale e di luminosità più alta. Deduciamo: per ora Leica crede e punta ancora sul suo Elmarit-M 21mm f/2.8, apprezzato da parecchi reporter, luminoso e diaframmabile. Occorre quindi concludere che la sfida non verrà raccolta. Nessuna ulteriore novità è in vista nel mondo delle ottiche per Leica M? Non è proprio così. Se si allarga il discorso intorno agli orientamenti Leica per il futuro, si può forse captare una indiscrezione: a Solms ci si sta interessando ad una focale che ci piace molto. Soprattutto perché è molto calata nella concretezza d'impiego delle fotocamere a telemetro: sappiamo infatti che fervono studi intorno ad un Elmarit-M 24mm (luminosità f/2.8?). Non è atteso a tempi brevi ma è sicuramente allo studio, sugli schermi dei favolosi computer del centro progetti di Leica. Osserviamo che sarebbe un obiettivo molto gradito nel fotoreportage di cronaca, molto apprezzato da chi, operando prevalentemente con un 35mm, vede nel 28mm un passo troppo "vicino" in termini di focale.

È d'obbligo, a questo punto, porsi una domanda alla quale per ora non sappiamo dare una risposta: se davvero nascerà un 24mm per Leica M, come si valuterà l'inquadratura? Si dovrà usare un nuovo mirino aggiuntivo oppure Leica ridisegnerà, inserendo cornicette *bifocali*, quello dell'attuale 21mm? Oppure...

Maurizio Capobussi

LO SCAFFALE DEL COLLEZIONISTA 2. LA POSTA DEL COLLEZIONISTA 8. MUSEI: IL CASTELLO DELLA FOTOGRAFIA 13. APPUNTAMENTI E FIERE: SPIGOLATURE 18. LONDON NEWSLETTER 22. CURIOSITÀ: LA GRANDE FORMATO PIÙ ORIGINALE 25. COLLEZIONISMO: OTTICHE ZEISS SU LEICA RUSSE 26. MERCATO: LA QUESTIONE DEI FALSI 29. ANTIQUARIATO: GAMI 16, UNA BELLA ITALIANA 32. MODERNARIATO: NIKON FE, COMPATTA E AUTOMATICA 36. SCHEDE TECNICHE: LEICA A BAIONETTA 40. LE GRANDI DEL PASSATO: LA CONTAFLEX BIOTTICA 42. ANNUNCI 47.

a cura di Danilo Cecchi

NEU
PHOTO
Photographic - Second hand und Fotospezialitäten

11/94
11. August
September

Von Attila bis Zeiss:
Meilensteine
deutscher Kamera-
produktion

Terminkalender
Alle Fotobörsen des gesamten
Jahres auf einen Blick

Geachte „Gefährliche“:
Minox aus Prag

Blick hinter die Kulissen:
Zu Besuch bei Hasselblad
in Göteborg

Agfa-Geschichte 6. Teil: 1933 - 1937

Nikon Sammler unter sich:
4. Treffen der Nikon
Historical Society in Utrecht

**Detailflug in
Idealform:**
Hemby
RZ 67 Pro II

Kino Exakte oder Cinemas (Sport) - wer war der erste?
Recherchen eines Glasfaserforschers

• Schnappchen auf 11 Seiten Kleinszenen •

KLASSIKER
BYNOSTOCK
aus Prag

Das Fotoalbum als Kunstwerk. Ein Fotoalbum ist ein Kunstwerk, das die Erinnerung an eine Reise oder ein Ereignis festhält. Es ist ein Dokument, das die Geschichte einer Person oder einer Gruppe von Menschen erzählt. Ein Fotoalbum ist ein Kunstwerk, das die Erinnerung an eine Reise oder ein Ereignis festhält. Es ist ein Dokument, das die Geschichte einer Person oder einer Gruppe von Menschen erzählt.

**Spezialversion mit
schwarzem Gehäuse**

Während die übliche Kamera aus einem Gehäuse aus Metall oder Kunststoff besteht, ist das Gehäuse aus schwarzem Metall. Es ist ein Dokument, das die Geschichte einer Person oder einer Gruppe von Menschen erzählt.

Der Blick in die geistige Welt

Die geistige Welt ist ein Dokument, das die Geschichte einer Person oder einer Gruppe von Menschen erzählt. Es ist ein Dokument, das die Geschichte einer Person oder einer Gruppe von Menschen erzählt.

Photo Deal 10/94

Photo-Deal, una voce nuova dalla Germania

RUDOLF HILLEBRAND
Kiefernweg 21, 41470 Neuss
Tel. 02137/77676
Fax 02137/77635

Sta prendendo campo in Germania la rivista *PHOTO-Deal*, un trimestrale edito a Neuss dal dinamico Rudolf Hillebrand, già collaboratore di altre importanti riviste tedesche. A parte lo scoglio linguistico, essendo scritta completamente in tedesco, *PHOTO-Deal* si propone come una rivista interessante anche per il pubblico italiano affamato di informazioni sul mondo del collezionismo e della storia delle fotocamere. *PHOTO-Deal* si caratterizza per essere la sola rivista tedesca a dedicare ogni possibile attenzione al mondo del collezionismo, delle fiere e delle fotocamere storiche o da collezione. Se in Francia *Cyclope* si occupa, fra l'altro, e con ogni diritto, di fotocamere francesi, se in

Italia *Classic Camera* si occupa, anch'essa fra l'altro e a ragion veduta, delle fotocamere italiane, si sentiva la mancanza di una rivista che trattasse, anche se non esclusivamente, le fotocamere tedesche. Non si tratta, certamente, di rigurgiti nazionalistici.

Si tratta, invece, di non dimenticare e di non ripudiare le nostre radici storiche e culturali, e di approfittare della vicinanza alle fonti per approfondire le ricerche su una produzione nazionale, apprezzata anche oltr'alpe. *PHOTO-Deal* si propone come la rivista che, più delle altre, copre in maniera quasi sistematica ed esclusiva lo sviluppo storico delle strumentazioni fotografiche, con un occhio alla Germania e l'altro all'Europa. La rivista è particolarmente attenta ai calendari delle fiere tedesche, molto interessanti perché la maggior parte di esse non sono poi così lontane geograficamente da noi, anche se il cambio lira/marco pone un freno agli entu-

siasmi. *PHOTO-Deal* annuncia con puntualità la pubblicazione dei libri tedeschi sulla storia delle fotocamere che oggi, fra nuove edizioni e reprints, stanno conoscendo una nuova stagione di fioritura. Due titoli, tanto per citare: "Minox, Variationen in 8x11" e "Auf den Spuren der Contax". Peccato che siano disponibili solo nella lingua di Goethe. *PHOTO-Deal* è piena di informazioni di prima mano sulla produzione della Germania prebellica, delle due Germanie prima divise e oggi riunite, ma non trascurando ciò che accade o è accaduto nelle altre aree fotograficamente fertili, dal Giappone agli Stati Uniti, dall'Inghilterra alla Svezia e alla Russia. Scorrendo gli ultimi numeri di *PHOTO-Deal* si scopre una avvincente storia a puntate della Agfa, società ben nota a tutti per la produzione di materiali sensibili e di prodotti chimici, ma forse meno nota come produttrice di fotocamere popolari e di classe.

Si scoprono articoli interessanti sulle "pietre miliari" della storia fotografica, dalle Robot a molla alle Praktica a vite, dalle Zeiss orientali alle Zeiss occidentali, ma anche sulla produzione recente, da Leica a Minox, da Rollei a Noblex.

Si scoprono anche interviste interessanti con gli uomini che hanno scritto la storia della industria fotografica tedesca, da progettisti o da manager, e con gli uomini che studiano questa storia da collezionisti o da teorici.

Si scoprono anche nuovi musei della fotografia, come lo Zeiler Fotomuseum, e si scoprono decine di piccoli annunci.

Fra fotocamere rare e milionarie non mancano articoli più frivoli, come quello tutto da godere sulle fotocamere usa e getta, ribattezzate "Film mit Linse". Qualcosa di nuovo sta accadendo in Germania, sarebbe un peccato perderselo.

Lothar Thewes

Alpa - 50 Jahre Anders Als Andere

LINDERMANNS VERLAG
Stuttgart

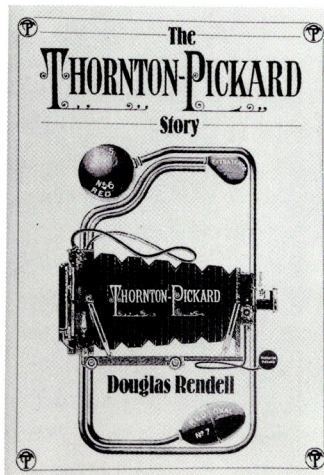
Si moltiplicano i libri monografici dedicati a una sola marca, i cosiddetti "one brand book". Lothar Thewes ha dedicato un prezioso libro, duecento pagine di grosso formato con copertina rigida, alla storia e ai prodotti della società svizzera Pignons, la casa madre delle fotocamere reflex 35mm Alpa. Le industrie fotografiche svizzere, attive fino dal secolo passato, non hanno mai avuto un travolgente successo in Europa. Le fotocamere svizzere più famose, dalla Compass alla Tessina, sono dei gioielli meccanici legati più alla tradizione degli orologi svizzeri che ad una tradizione fotografica, ed infatti venivano corredate di un cinturino da polso, come gli orologi. Le fotocamere Alpa sono invece le uniche fotocamere svizzere di respiro europeo, e Lothar Thewes ne traccia la genesi, lo sviluppo e la complessa storia, dal prototipo Bolca I realizzato dal geniale costruttore apolide Jacques Bogopolsky nel 1940 alle revisioni apportate dalla Pignons durante la guerra, approfittando della neutralità della Svizzera, con i prototipi Teleflex, Vitoflex, e infine Alpa. Nel 1944 la fotocamera viene presentata alla Mustermesse di Basilea, ed inizia la produzione in serie. Nel 1949 le Alpa vengono equipaggiate con un mirino prismatico e nel 1952 vengono pesantemente modificate, nella meccanica, nella carrozzeria, e perfino nell'interno degli obiettivi. Nel 1956 interviene delle nuove modifiche strutturali e di carrozzeria, e comincia la serie degli aggiornamenti tecnici, individuati da sigle alfabetiche. Lo specchio a ritorno istantaneo (1959), gli esposimetri incorpo-

rati con cellula esterna (1960) e TTL (1964), fino ai LED nel mirino (1970) e così via. Non sfuggono i modelli Alpa spuri, costruiti in collaborazione con una società giapponese, e vengono descritti tutti gli accessori del sistema Alpa, fino agli obiettivi, forniti dalle principali società ottiche tedesche ed europee, da Angenieux a Oude Delft, fino alla svizzera Kern e perfino dagli ottici giapponesi. Mirate ad un pubblico più che specializzato, le fotocamere Alpa sono state costruite con criteri artigianali, e spesso sono state modificate su specifiche dei clienti, dando luogo ad una casistica molto vasta. Motorizzate con accessori speciali, modificate nel trascinamento, nei sistemi di mira e perfino nel formato, le reflex Alpa vengono combinate e arrangiate nelle maniere più imprevedibili. Il libro, scritto in lingua tedesca e tirato in soli cinquecento esemplari, riporta nelle ultime pagine i codici commerciali e la lista dell'intera produzione, completa di tutti i numeri di matricola utilizzati dal 1944 al 1989.

Douglas Rendell

The Thornton-Pickard Story

PCCGB - 1992



Edita nel 1992 a cura del Photographic Collectors Club of Great Britain (PCCGB) la pregevole monografia sulla famosa industria fotografica Thornton-Pickard (TP) diventa in realtà la biografia degli uomini, come John Edward Thornton e i fratelli Pickard, che fra mille accordi e contrasti hanno realizzato un pezzo della storia della fotografia inglese. La storia della industria fotografica è piena di coppie famose, da Newman e Guardia a Negretti e Zambra, da Franke e Heidecke a Mondini e Piseroni, da Scoville e Adams a Murer e Duroni, da Lamperti e Garbagnati fino a Ganzini e Namias, ma nessuna di queste coppie ci sembra aver avuto una storia tanto contrastata come quella di Thornton e dei Pickard, soci nel 1888, rivali dopo il 1899. Le vicende umane e industriali sono ricostruite con puntiglio tutto britannico attraverso i bilanci ufficiali della società e la corrispondenza privata dei protagonisti. La ricostruzione degli alti e dei bassi della società parte dalla fondazione, dalla costruzione di otturatori, fino alla dissoluzione della società, dopo la prima guerra mondiale, e dopo la costruzione di fotocamere aeree per uso militare. Forse lo spazio dedicato agli uomini finisce per togliere importanza proprio alle fotocamere, ed il collezionista pignolo forse resterà deluso dal modo in cui sono trattate queste ultime. Nelle ultime pagine è presente tuttavia l'elenco completo dei brevetti registrati da Thornton nel periodo che va dal 1886 al 1929, un elenco che solleticherà la curiosità di molti. Chissà se un giorno riusciremo a leggere una biografia altrettanto dettagliata degli uomini che hanno tentato di fare l'industria fotografica italiana, da Telemaco Corsi ai fratelli Ducati, da Cesare Speich a Cesare Tiranti, fino a Bencini, perché no?

VIA SANTA SOFIA, 6 - 20122 - MILANO
TEL. 02/58303288

MARTEDI - SABATO 10 - 13 / 14.30 - 19
LUNEDI CHIUSO

**Acquistiamo e vendiamo
apparecchi fotografici
antichi, vecchi, usati.**



QUILEFOTO

**FOTOCAMERE, OBIETTIVI ED
ACCESSORI ANTICHI, VECCHI, USATI**

**LEICA, ROLLEIFLEX, CONTAX,
FOTOCAMERE ITALIANE**

**Servizio di richiesta 24 ore su 24
7 giorni su 7**

VENDITA, ACQUISTI, PERMUTE

QUILEFOTO, Viale Cenisio 37, 20154 - Milano
Tel. 02/33105252



The Hove International Blue Book 1992-1993 Price Guide for Classic and Collectable Cameras

EDITED BY DOUGLAS ST DENNY
HOVE FOTO BOOKS

34 Church Road,
Hove Sussex BN3 2GJ

Nelle ultime due edizioni (1989-90 e 1990-91) il Blue Book era stato pubblicato da Jessop, la celebre catena di negozi fotografici e dell'u-

sato, presente con decine di filiali praticamente in ogni città inglese. L'edizione attuale viene invece editata dalla Hove Foto Books. Il formato è immutato, come immutati sono lo stile della copertina, l'impaginazione e la cura nella riproduzione delle immagini.

Nuova è invece l'introduzione, trilingue, e nuovi sono gli indici di rarità e la valutazione economica delle fotocamere, espressa in dollari, sterline, marchi e franchi francesi. Nuova anche la cura posta

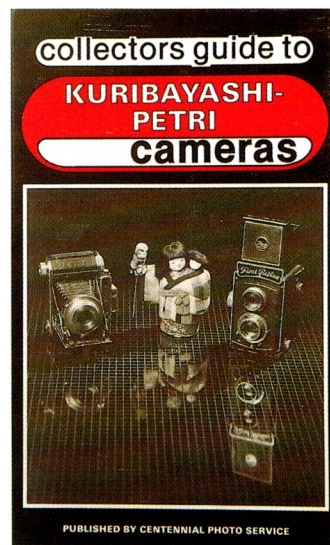
nella catalogazione e descrizione degli apparecchi, che ha evitato spiacevoli confusioni. Nell'edizione precedente, ad esempio, venivano tragicamente confuse la società Gamma di Roma con l'omonima società Gamma di Budapest.

Parlando di guide ai prezzi, è d'obbligo il confronto con la ben più voluminosa e rappresentativa *Price Guide* americana, con la quale esiste una non larvata competizione. Forse la pubblicazione del *Blue Book* da parte di Hove sta alla base della rottura degli accordi internazionali fra la stessa Hove e il Centennial Photo Service. La competizione, almeno per noi, non ha luogo di esistere.

Si tratta dello stesso problema visto da angolazioni molto diverse, e noi siamo per costituzione pluralisti. Alcuni dei criteri di scelta e di selezione utilizzati nella compilazione del sia pur pregevole ed esauriente *Blue Book* ci lasciano invece perplessi.

Alle reflex 35mm Miranda vengono dedicate otto pagine con ventisette illustrazioni, mentre né un'immagine né un rigo vengono dedicate alle coeve Asahi Pentax 35mm, e fra le reflex Nikon viene ricordata solo la Nikon F del 1959.

Fra le marche italiane spicca per la sua assenza la popolare Ferrania, e non compare mai neppure il marchio tedesco Agfa, nascosto sotto il nome del distributore americano Ansco. Ampiamente documentate sono invece le sezioni dedicate ai musei, ai clubs e ai negozi specializzati, americani ed europei.



John R. Blair

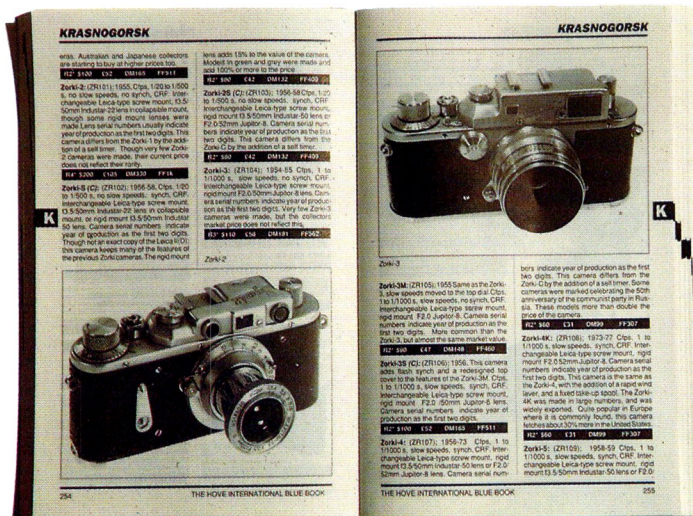
Collector's Guide to Kuribayashi-Petri Cameras

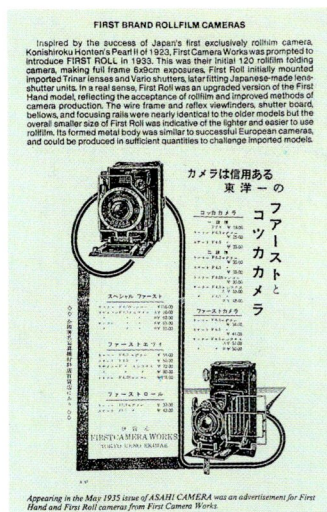
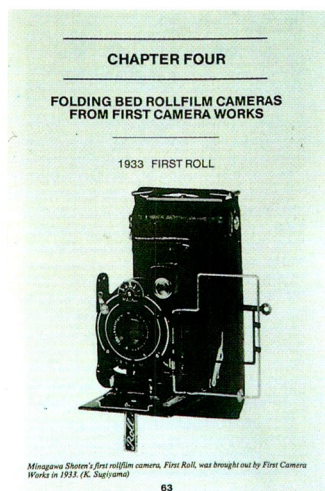
Cynthia A. Repinski

The Univex story
CENTENNIAL PHOTO SERVICE
Grantsburg, Wisconsin,
54840, USA

La casa editrice americana Centennial Photo Service dei coniugi McKeown è nata molti anni fa con la pubblicazione della prima *Price Guide to Collectable Cameras* e si è dedicata in seguito alla pubblicazione di guide monografiche, come quelle dedicate alle fotocamere Kodak e Rollei. Per diversi anni la Centennial è stata anche il distributore americano della consorella inglese Hove. Dopo il deperimento dei rapporti fra i due giganti dell'editoria fotocollezionistica la Centennial ha cominciato a pubblicare, in piena autonomia, nuovi libri monografici, nello stesso formato e con la stessa impostazione grafica dei libri Hove.

Il primo di questi libri, scritto da John Blair, uno dei fondatori della HCP (Historical Camera Publica-





tions) e autore di numerosi saggi storici dedicati alle fotocamere giapponesi, è dedicato alle fotocamere Petri.

Il marchio Petri negli anni Sessanta e Settanta è stato il sinonimo di qualità media a prezzi molto contenuti, e si è guadagnato una certa notorietà con le proprie fotocamere, reflex 35mm e compatte. La produzione Petri non si limita però a queste tipologie e a questo periodo, altrimenti poco interessanti, ma affonda le proprie radici molto indietro nel tempo, fino all'indomani del primo conflitto mondiale, con le fotocamere firmate Kuribayashi e First.

Dagli anni Trenta agli anni Cinquanta la società Kuribayashi-Petri ha segnato profondamente l'evoluzione della fotografia in Giappone, ed ha proseguito la propria attività fino alla bancarotta avvenuta nel 1977. Blair si ferma a questa data, ignorando volutamente e saggiamente l'utilizzazione postuma che altre società giapponesi hanno fatto del marchio. Tracciando la storia della Kuribayashi-Petri nel periodo d'oro della sua produzione, Blair si concede invece molti interessanti riferimenti alla produzione delle altre industrie fotografiche giappone-

si, e finisce per tratteggiare, parallelamente a quella di Petri, una esauriente storia dell'industria fotografica del sol levante.

Il secondo libro è dedicato ad una marca, l'americana UniveX, praticamente sconosciuta in Italia.

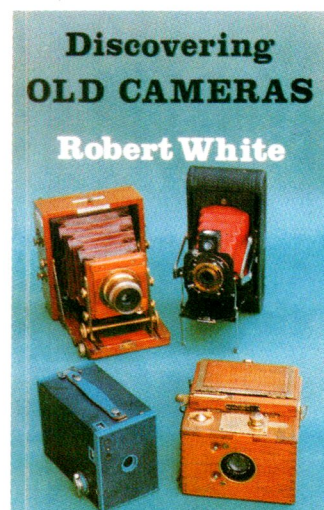
Parlando di industrie fotografiche americane, tutti conoscono Kodak, molti conoscono Graflex e Argus, qualcuno conosce Perflex e Kardon, ma quasi nessuno conosce il marchio UniveX, tranne forse che per la fotocamera mezzofornato Mercury, quella con la caratteristica mezzaluna che sporge dal tettuccio. La società UniveX (Universal Camera Corporation) nasce nel 1933 per produrre e commercializzare fotocamere molto economiche, costruite in bachelite e studiate per un nuovo tipo di pellicola in rullo, la #00 per il formato 40x28mm. Dopo aver venduto in pochissimi anni milioni di apparecchi box e folding, nel 1938 la società UniveX si dedica a fotocamere più pretenziose, le Mercury, per il formato 18x24mm su film #200. Mentre le fotocamere vengono costruite negli USA, il film viene importato dal Belgio, e con la guerra iniziano per la società UniveX delle enormi difficoltà. Solo alcune so-

stanziose commesse militari permettono alla UniveX di sopravvivere fino al dopoguerra, ma con la fine delle ostilità tornano i problemi, e neppure la tardiva conversione delle fotocamere Corsair, Mercury, Buccaneer e Vitar ai caricatori standard 35mm e la presentazione di fotocamere per rulli 120 e 620 riesce a scongiurare la bancarotta, che arriva, puntuale, nel 1954.

Cynthia Repinsky nel suo libro ricostruisce dettagliatamente questa storia, illustrando puntigliosamente tutti i prodotti UniveX, non solo fotocamere, ma anche binocoli, cineprese, proiettori, e rende un omaggio all'industria, agli uomini e alle idee che hanno fatto comunque grande, per quasi un ventennio, il marchio UniveX.

Robert White Discovering Old Cameras

SHIRE PUBLICATIONS LTD
Cromwell House - Church
Street Princes Risborough,
Buckinghamshire HP17 9AJ -
Inghilterra



Il libretto, del costo di sole due sterline e mezzo, è il n. 260 della serie "discovering", una collana che propone in forma semplice la scoperta di quasi tutto lo scibile umano, dalle locomotive a vapore alle macchine da scrivere, passando per i mobili antichi e le bambole di biscuit. Questi libretti sono in vendita anche nei bookshops di quasi tutti i Musei inglesi, dal Victoria and Albert allo Science Museum. Il volumetto dedicato alle fotocamere d'epoca, chissà perché, lo si trova invece solo presso i negozianti di fotocamere. Per una volta non si tratta della raccolta un poco casuale di un centinaio di fotocamere di ogni tipo ed epoca, fotografate bene e didascalizzate alla meglio, ma di una vera e propria storia, per quanto succinta, delle diverse tipologie fotografiche, dalle origini fino a tutti gli anni Trenta. Le fotografie ci sono, una trentina, in bianco e nero, e relegate al centro, mentre il testo è illustrato con simpatici disegni al tratto. Essendo inglese, il libretto mette Daguerre e suo cognato in secondo piano, e prende invece le mosse dalle fotocamere artigianali di Fox Talbot, le famose trappole per topi. Del resto quasi tutta l'analisi storica si basa sulla evoluzione delle fotocamere inglesi, almeno fino agli anni Venti del nuovo secolo. Poi, naturalmente, arrivano i tedeschi con Leica e Zeiss, Rollei e Robot. Ma qui il libretto finisce, poiché si entra nel moderno.

Le ultime pagine del libretto sono dedicate alla datazione delle grandi marche, soprattutto inglesi, ai musei inglesi della fotografia, alla bibliografia, quasi tutta in lingua inglese, e ai club inglesi dei collezionisti. Chiude in bellezza un agile glossario dei termini tecnici antiquati, in ordine alfabetico da Auto-graphic (Kodak) a Wet Plate (colloidion)

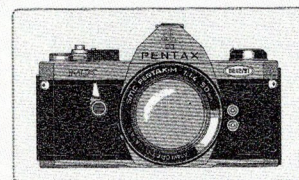
Acquista pagamenti in contanti
Vendite - Permute

Via Fatebenefratelli 34/36 - 20121 Milano
TEL. 02/6590680 - FAX 02/6592138

ASAHI OPTICAL
HISTORICAL CLUB

SPOTMATIC

bollettino dell'Asahi Optical Historical Club d'Italia



MX (1976)



Numero 1

Luglio 1994

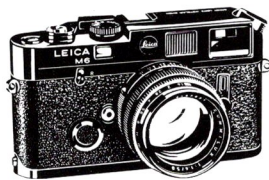
GIOVENZANA

FOTO CINE OTTICA s.r.l.

OTTICA - FOTO - HI FI - VIDEO - MINILAB
CONSEGNA A DOMICILIO - TELEFONIA

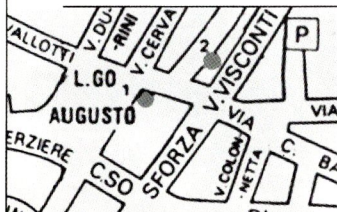
FIDUCIARIO

Leica



SERVIZIO NOLEGGIO

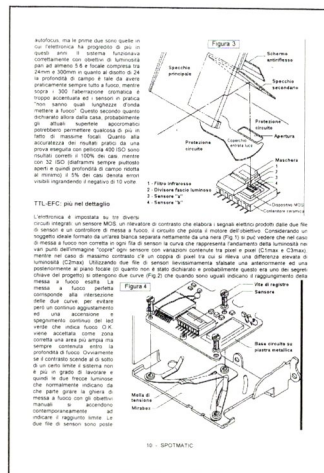
*Da GIOVENZANA si possono noleggiare
attrezzature fotografiche di prestigio,
videocamere, videoproiettori, videoregistratori
attrezzature professionali ad un costo minimo.*



**Largo Augusto 10, 20122
Milano (MM. S.Babila)
Tel. 02/795725 - 76023104
Fax 782674**

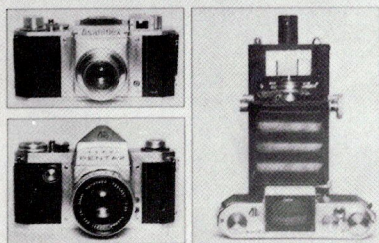
MX, a dimostrazione che la storia della Asahi Optical non si è fermata al passo a vite, mentre la copertina del numero 2 (ottobre 1994) porta l'immagine di una Spotmatic, ma firmata Honeywell Pentax, a dimostrazione che il club ha ambizioni internazionali. In effetti, un Club Storico Asahi era già stato proposto anni fa in Inghilterra dal nostro Derek White, ma l'avventura non iniziò neppure per mancanza di adepti. In Italia sembra che le cose stiano andando meglio, un poco per la diffusione del marchio Asahi Pentax curato con continuità dalla API di Firenze, un poco perché il Club non si pone limiti né cronologici né geografici.

I bollettini contengono interventi dello stesso Dario Bonazza, ma anche di Derek White, di Frederick Sherfy, di Ian Shephard e del solito infiltrato Danilo Cecchi. Rimane da definire l'interesse "storico" rispetto all'interesse generale per il marchio Pentax, e rimane da vedere se la vita del club saprà resistere agli attacchi del tempo, della stanchezza e della routine. Per ogni riferimento contattare Dario Bonazza, Via Badiali 138, 48100 - Ravenna.



Asahiflex and the Pre-1959 Asahi Pentax Cameras

A Guide to Identification and Collection



FREDERICK C. SHERFY

Frederick C. Sherfy

Asahiflex and Pre-1959 Asahi Pentax Cameras A Guide to Identification and Collection

P.O. Box 1181 - Harrisburg Pa -
17108 Usa

Pubblicato a cura dello stesso autore, il collezionista americano Sherfy, il libretto copre in una ottantina di pagine i primi gloriosi anni della produzione di fotocamere della Asahi Optical Company, la madre dei marchi Pentax e Spotmatic. Ma il libro si ferma molto prima della nascita della Spotmatic, ed analizza solo le Asahiflex con mirino a pozzetto, ed i soli modelli Asahi Pentax con doppio selettore delle velocità posto sul frontale. Siamo alla preistoria, a quei favolosi anni Cinquanta che hanno significato per l'industria fotografica del Sol Levante l'affermazione di un modello di sviluppo e la penetrazione nei mercati americani. Le difficoltà commerciali di questa penetrazione vengono testimoniati dai differenti nomi con i quali vengono ribattezzate le Asahiflex e le Asahi Pentax prima dell'accordo con il distributore Honeywell. Tutti i marchi vengono puntigliosamente cita-

ti, oltre al marchio Tower già abbastanza noto presso i collezionisti. Questo elettrizzante e un poco oscuro periodo è già stato analizzato da altri punti di vista. Bob Rotoloni ci offre la storia delle Nikon a telemetro, e Peter Dechert quella delle Canon a telemetro, ma mancava ancora l'approfondimento critico e storico delle altre marche. Sherfy ha coperto con serietà e competenza il nome Asahi, utilizzando l'apporto determinante dei collezionisti di mezzo mondo. La scomparsa degli archivi della Asahi Optical ha complicato un poco la ricerca, ma ne ha forse aumentato il fascino. A certe carenze di documentazione Sherfy supplisce con la fantasia, come quando si inventa un codice di riferimento per i numeri di serie delle Asahiflex. Siccome Asahiflex e Asahi Pentax non sono compatibili perché utilizzano innesti a vite di diverso diametro e corredi ottici diversi, di fatto la ricerca di Sherfy è la somma di due ricerche diverse e autonome, legate solo dal marchio AOCO. La ricerca sulle Asahiflex si ferma con la fine delle fotocamere a pozzetto, in maniera del tutto logica, mentre quella sulle Asahi Pentax con pentaprisma si ferma, in maniera un poco brusca, con il modello K del 1958. Le altre Asahi Pentax che hanno preceduto la Spotmatic, dalla S2 alla SV, non hanno diritto di cittadinanza nel libro di Sherfy. Forse ad esse è negata la dignità storica perché ritenute, a torto o a ragione, dei modelli troppo comuni, troppo diffusi e non ancora sufficientemente quotati sul mercato del collezionismo.

zando l'apporto determinante dei collezionisti di mezzo mondo. La scomparsa degli archivi della Asahi Optical ha complicato un poco la ricerca, ma ne ha forse aumentato il fascino. A certe carenze di documentazione Sherfy supplisce con la fantasia, come quando si inventa un codice di riferimento per i numeri di serie delle Asahiflex. Siccome Asahiflex e Asahi Pentax non sono compatibili perché utilizzano innesti a vite di diverso diametro e corredi ottici diversi, di fatto la ricerca di Sherfy è la somma di due ricerche diverse e autonome, legate solo dal marchio AOCO. La ricerca sulle Asahiflex si ferma con la fine delle fotocamere a pozzetto, in maniera del tutto logica, mentre quella sulle Asahi Pentax con pentaprisma si ferma, in maniera un poco brusca, con il modello K del 1958. Le altre Asahi Pentax che hanno preceduto la Spotmatic, dalla S2 alla SV, non hanno diritto di cittadinanza nel libro di Sherfy. Forse ad esse è negata la dignità storica perché ritenute, a torto o a ragione, dei modelli troppo comuni, troppo diffusi e non ancora sufficientemente quotati sul mercato del collezionismo.

PHOTO-VIDEO DISCOUNT

Piazza De Angeli 1/3 MILANO Fax 02/4814526

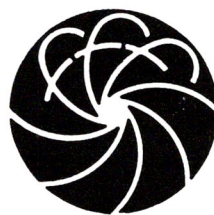
Tel. 02 - 4690579 FOTO
4985371 VIDEO
437058 COMPUTER
48006300 OTTICA
463052 HI-FI / TV / CB



VENDITA MIGLIORI MARCHE FOTOCAMERE

- Acquistiamo per contanti vostro materiale LEICA
- Consulenza
- Permute
- Sviluppo stampa in 1 ora
- Gestioni conto vendita
- Sviluppo dia
- Gestioni riparazioni
- Stampa Canon Laser
- Fototessere

Il 1° sabato di ogni mese la ditta **SAMCA** è a vostra disposizione presso la nostra sede per ritiro/consegna riparazioni e consulenza del vostro materiale **LEICA**.



agenzia fotografica

fernando fossati

FIDUCIARIO

Leica

Nikon System Dealer

KODAK EXPRESS

como - via rodari 8 - tel./fax 031/304414

como - via V giornate 15 - tel. 031/262439

Riceviamo e pubblichiamo con piacere questa lettera del dott. Romolo Ansaldo, uno tra i maggiori collezionisti ed esperti italiani di materiale Leica. Il fiorire continuo di apparecchi falsi, un fenomeno che *Classic Camera* ha segnalato in forte sviluppo impone oggi più che mai a tutti i collezionisti di prestare la massima attenzione nei loro acquisti. Siamo davvero grati, come appassionati del settore e come cittadini onesti, a chi, come appunto il Dott. Ansaldo contribuisce con competenti precisazioni a fare utile opera di chiarezza.

Questa è quella vera

Nel leggere l'edizione italiana del volume "Il grande libro Leica" di un certo Dennis Laney, che per esperto che sia non ho mai incontrato o notato nelle varie fiere internazionali alle quali sono invitato, non ho potuto fare a meno di notare nella foto a colori dopo la pagina 188 il seguente commento relativo alla Leica M3 placcata oro: «Si sostiene che questa M3 placcata oro sia appartenuta al distributore Leitz in Francia, la famiglia Tiranty. Non si tratta tuttavia della M3 che Philippe Tiranty ottenne nel 1957 dalla Leitz e che venne messa all'asta in Italia».

Una dicitura simile si può anche notare nel libro di Gianni Rogliatti "The first 60 Years". Però a pag. 10 del n° 3/4 del II Sem. 1984 della rivista La Leica pubblicata e diretta da Gianni Rogliatti si legge: «Siamo in grado di affermare con buon margine di certezza che la sola macchina di questo tipo è quella raffigurata nella foto e recante il n° 873.000». Si tratta cioè dell'unica M3 dorata costruita dalla Leitz. Io sono il possessore di quella macchina. Io, dopo molte insistenze, ho permesso al Signor Rogliatti di fotografarla. Io e il Signor Rogliatti ci siamo recati all'archivio della Leitz a Wetzlar per constatare l'autenticità della macchina. Io, presente il Sig. Rogliatti, ho chiesto alla Leitz di acquistare anche la M5 dorata di cui parla nel suo articolo. E questo accadeva nel 1984. Dopo quella data, quando la fotografia della macchina divenne di pubblico dominio, cominciarono a spuntare macchine fotografiche M3 placcate oro. Io solo ne ho notato almeno una decina in Germania, in Francia, persino negli Stati Uniti. Tutte originali eccetto quella in

mio possesso, secondo quanto affermato dal Sig. Rogliatti, dall'"esperto internazionale" Dennis Laney e da tutti i famosissimi e competentissimi leicisti che portano sui loro libri la M3 Tiranty con il n° 875.000 mentre, se si fossero presi la briga di recarsi all'archivio Leitz avrebbero potuto constatare che la M3 n° 875.000 era un semplice apparecchio cromato venduto a un concessionario di Dusseldorf. Per mio hobby ho seguito di persona le vicissitudini della macchina in mio possesso, dalla consegna alla famiglia Tiranty alla poco gloriosa fine nelle mani dell'esperto Commissaire Priseur Maître Me Blanche che, dopo una fitta corrispondenza con la Leitz, la presentò nel suo ricco catalogo relativo alla tornata d'asta del 15 giugno 1983 a Versailles. Persino sul quotidiano parigino Le Figaro, la cui credibilità è di ben superiore a quella dei sapientoni leicisti, sono apparse notizie di tale apparecchio. Ho trovato tracce di tale apparecchio anche nel registro dei pegni del Casinò di Biarritz, Casinò del quale Le Figaro di ieri annuncia la prossima apertura.

Questa mia prolissa ma credo esatta precisazione, che posso provare con inoppugnabili documenti, ha il solo scopo di dissociare ogni responsabilità che potrebbe derivare dal mio silenzio circa il continuo apparire di apparecchi falsi che con l'ausilio anche non voluto di tali pubblicazioni vengono esitati ad imprudenti collezionisti. Tanto credo di dovere ai sinceri collezionisti che come me vedono soltanto una intima e disinteressata soddisfazione ben lungi da scopi lucrativi e da aridi interessi a volte poco leciti.

Romolo Ansaldo - Genova



Fotocamere Boyer

Sono venuto in possesso di due vecchie fotocamere (francesi?) Boyer serie VIII e Ideal. Che tipi di fotocamere sono, si può conoscere il loro funzionamento, esiste ancora la pellicola adatta

Fabrizio Gorelli - Montemurlo (FI)

Boyer Serie VIII è il nome dell'obiettivo che equipaggia la fotocamera, di fabbricazione francese, che è invece una Photax Blindé, così battezzata a causa della presenza di un tappo che protegge l'ottica e impedisce gli scatti accidentali. La Photax è una fotocamera in bachelite di formato 6x9 costruita dalla società MIOM (Manufacture d'Isolants et Objects Moulés) di Vitry sur Seine nel 1938 e poi riproposta nel periodo postbellico. Le fotocamere Photax sono state costruite in oltre un milione di esemplari, sono piuttosto comuni e possono valere dalle 40.000 alle 100.000 lire al massimo. La pellicola utilizzata è la classica pellicola 120 ancora in produzione e il funzionamento è banale, con la scelta fra due soli diaframmi e due sole velocità di otturazione oltre alla posa T. La messa a fuoco è fissa e il passaggio del film avviene da rullo a rullo, con controllo del numero delle pose dalla finestrella rossa posta sul dorso. La seconda fotocamera, una box in lamiera firmata Ideal è altret-

tanto semplice ed usa, crediamo, lo stesso tipo di pellicola, per lo stesso formato 6x9. Il funzionamento è altrettanto banale, nessuna scelta del diaframma, fuoco fisso, scelta fra istantanea e posa. Il nome IDEAL è stato usato da molte società, ma crediamo che l'esemplare in suo possesso sia una Vredeboch tedesca dei primi anni Cinquanta del valore da 30.000 a 60.000 lire.

Ancora bloccata?

La mia Leica R4 n. 1580008 bloccata nel trascinalimento è stata spedita in data 15 luglio alla S.R.F. tramite la ditta Angelo Randazzo S.p.A. di Palermo. In data 18 luglio è stata emessa bolletta di riparazione e spedizione per lire 120.000 + IVA e la fotocamera è stata spedita per pacco postale assicurato per un valore di sole lire 50.000. Risultando la fotocamera ancora bloccata ho dovuto rispedire il tutto alla S.R.F. rimanendo senza fotocamera per il periodo delle mie vacanze. Eppure bastava sostituire una piccola leva posta sotto al fondello della fotocamera. Trasmetto queste notizie, per conoscenza, alle redazioni di Magazine-Leica e di Classic Camera.

Michele Cittadino - Palermo

Riceviamo e pubblichiamo, senza commenti.

Una Leica che non c'è

Appassionato collezionista di vecchie riviste fotografiche sollecito la ristampa dei primi numeri di *Progresso* e allego in fotocopia una pagina del *Corriere Fotografico* dell'aprile 1925 in cui si parla di Leica nei seguenti termini:

«Ricordiamo l'apparecchio "Leica" della Leitz di Wetlar (sic!) che dà 40 immagini di 36x48mm su di un tratto di "film" cinematografica: l'otturatore scattando gira automaticamente la pellicola».

Ma è mai esistita una fotocamera simile?

Oscar Costantini - Trieste

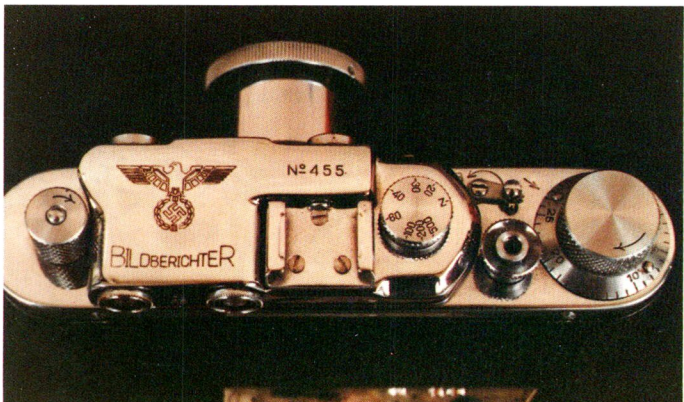
I giornalisti, anche quando sono presenti al fatto, rischiano, oggi come settanta anni fa, di non capire un accidente di quello a cui stanno assistendo. Il corrispondente del "Corriere" non ne ha indovinata una, né il nome della città, né il formato, né il numero delle pose, né le caratteristiche tecniche. Come tutte le rivoluzioni, anche quella iniziata con la Leica non è stata immediatamente capita.

Copia Leica cromata

Tra i pezzi della mia collezione ho una fotocamera molto particolare, una copia Leica cromata con incisioni e scritte non comuni, di cui vorrei conoscere la storia e il valore di mercato.

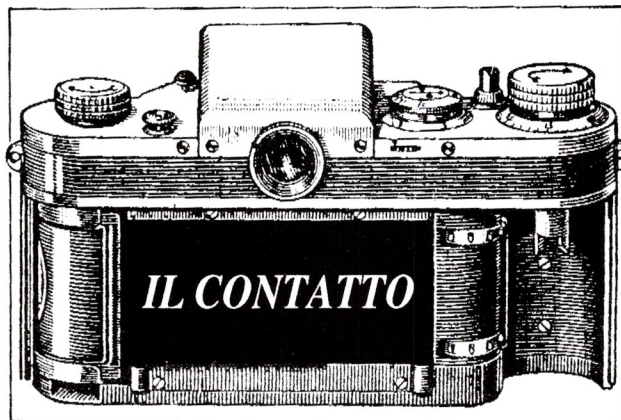
Antonio Malacarne - Bari

Una fotocamera identica alla sua è stata sottoposta alla attenzione dei lettori di *Cyclope* dallo svizzero Daniele Coutaz, ed altre fotocamere simili alla sua sono state viste recentemente alle fiere antiquarie fotografiche di Arezzo e Umbertide. Si tratta di copie Leica, come lei ha ben precisato, ed esattamente si tratta di fotocamere Zorki, costruite vicino a Mosca nel periodo fra il 1948 e il 1955 ad imitazione delle FED e delle Leica II. In tempi recentissimi un abile artigiano moscovita, di cui preferisco non fornire il nome e l'indirizzo, si è inventato un nuovo lavoro. Dopo aver acquistato, ad un prezzo molto basso, le Zorki, egli le smonta completamente, rimuovendo la calotta superiore, il tettuccio ed il fondello. Dopo aver eliminato grazie alla pulitura numeri, nomi e scritte, egli procede al rinno-



MATERIALE FOTOGRAFICO NUOVO USATO E DA COLLEZIONE

- Permute
- Servizio conto vendita
- Acquisto in contanti
- Spedizioni in tutta Italia



IL CONTATTO
Via Giachino 96/a 10149 TORINO
Tel. e Fax 011/2166170



Un punto di riferimento
per acquisti importanti

Usato di qualità
Antiquariato Leica
Si acquistano Collezioni.

TOTAL FOTO DI M. ONORATO-M. NERI & C.
Viale Brigata Bisagno, 40-42-44 R. 16129 GENOVA
Tel (010) 561332- 593445- 562839 - Fax (010) 532262



FIDUCIARIO

Leica

Via Stradivari 4 (Piazza Argentina 4), 20124 Milano.

Tel. 02/29405119, fax 02/29406704.

vamento delle fotocamere, con trattamenti superficiali tipo cromatura, doratura o verniciatura, e con l'apposizione di nuovi nomi, numeri e incisioni. Il bravo artigiano non solo è capace di trasformare una Zorki o una FED in una Leica, ma anche in una FED Stalinei, in una TSVVS, o in qualunque altra fotocamera di fantasia. Ormai specializatissimo, il nostro è disponibile a fornire fotocamere con scritte personalizzate secondo il desiderio del cliente, il tutto per un prezzo che raramente supera i duecento dollari. Sul mercato italiano, naturalmente, le quotazioni vengono più che raddoppiate. Si tratta di un fenomeno interessante dal punto di vista sociologico, ma non sappiamo quanto possa essere valido dal punto di vista strettamente collezionistico. Ogni collezionista, si sa, è un'isola.

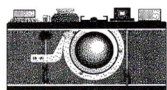
Fed ed altre cose

La mia collezione comprende circa 200 fotocamere, ma di alcune di queste non conosco né l'epoca esatta di

produzione, né il valore, non essendo citate neppure sulla Guida di McKelown. Sottopongo il quesito relativamente a una Fed Sport n. 0039, una FED la dorata e una FED le con obiettivo stereo n. 82. Esiste una foto del coperchio della Ensign Roll Film Reflex 6x9 Carbine del 1920?

Leandro Caponi - Montepreandone (AP)

La produzione prebellica delle FED non è listata, come quella delle contemporanee Leica, e le informazioni richieste non sono mai state divulgate oltre cortina. Gli unici due libri a cui possiamo riferirci con certezza sono i libri sulle copie Leica di Pont e Princelle (FotoSaga) e HPR (Classic Camera Publications), che però non riportano tutti i dati da lei richiesti. Circa le FED prebelliche, come è noto, esistono numerosi falsi ed elaborazioni recenti. Il caso evidente è quello della FED dorata firmata abusivamente Leica che Lei ci sottopone. False Leica sono state eseguite anche a cavallo del periodo della guerra, ma la doratura è una inven-



A Bologna:

Leica

Official Dealer
Polyphoto

Foto Prisma S.r.l.

Via Castiglione, 48 - Tel. e Fax. 051-221.620

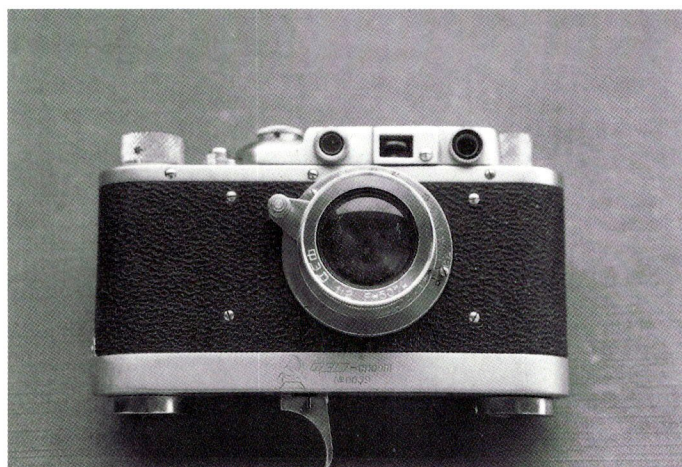
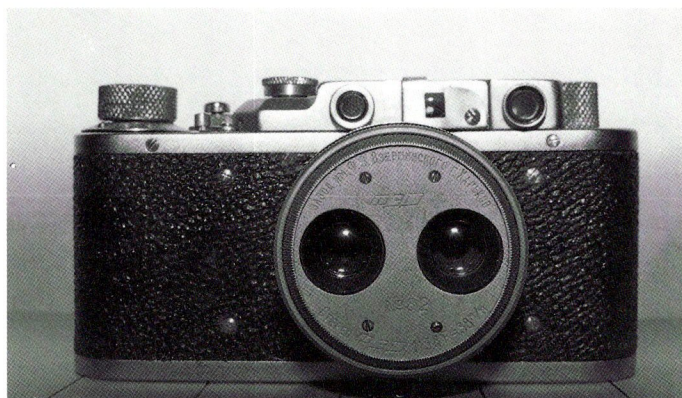
Dispone dell'intero assortimento di corpi, obiettivi, accessori, proiettori, binocoli LEICA. Tutto con garanzia Polyphoto.

Usato selezionato delle migliori marche, con garanzia, articoli anche per il grande e medio formato e da collezione.

Didattica e pubblicazioni.

Orari:

Dal Lunedì al Venerdì ore 9.30 - 12.30; 16 - 19.30.
Sabato ore 9.30 - 12.30.



zione di qualche anno fa. Una fotocamera così può avere un prezzo di mercato, come curiosità, che si aggira attorno alle 400.000 lire. La Fed Sport è invece più interessante, per la sostituzione del fondello standard con un fondello a leva tipo SCNOO e per l'ottica f/2. Il fondello sembra originale, anche se le incisioni troppo esuberanti lasciano qualche perplessità. Una valutazione potrebbe aggirarsi attorno al milione di lire.

La terza FED, con ottica Stereo-FED 38mm f/3.8, è senza dubbio il pezzo più pregiato, sicuramente originale. Se l'ottica stereo, come sembra, è coeva all'apparecchio, la data di costruzione dovrebbe essere il 1948. La valutazione inglese è senz'altro corretta, per l'Inghilterra, dove però il materiale ex sovietico è secondo noi un poco sopravvalutato. Diciamo che in Italia la valutazione giusta potrebbe andare dai due milioni di lire in su. Per il coperchio della reflex inglese, roveresteremo nei nostri archivi e le faremo sapere, privatamente.

Esposimetro Gossen

Possiedo un apparecchio Gossen Microsix contenuto in una scatola originale marchiata esternamente Gossen e internamente E. Leitz Wetzlar. Di cosa si tratta esattamente?

Luca Piccinelli - Pisignano (RA)

L'oggetto misterioso che Lei ci propone è veramente misterioso. Dalla foto e dalla descrizione sembrerebbe un accessorio per microscopio, più che per fotografia. O forse, per microfotografia. Non dimentichiamo che la società Leitz, prima ancora di costruire fotocamere, era ed è rimasta una ditta specializzata in microscopi scientifici. Pubblichiamo il suo indirizzo, nel caso in cui qualche lettore di *Classic Camera* fosse maggiormente informato.



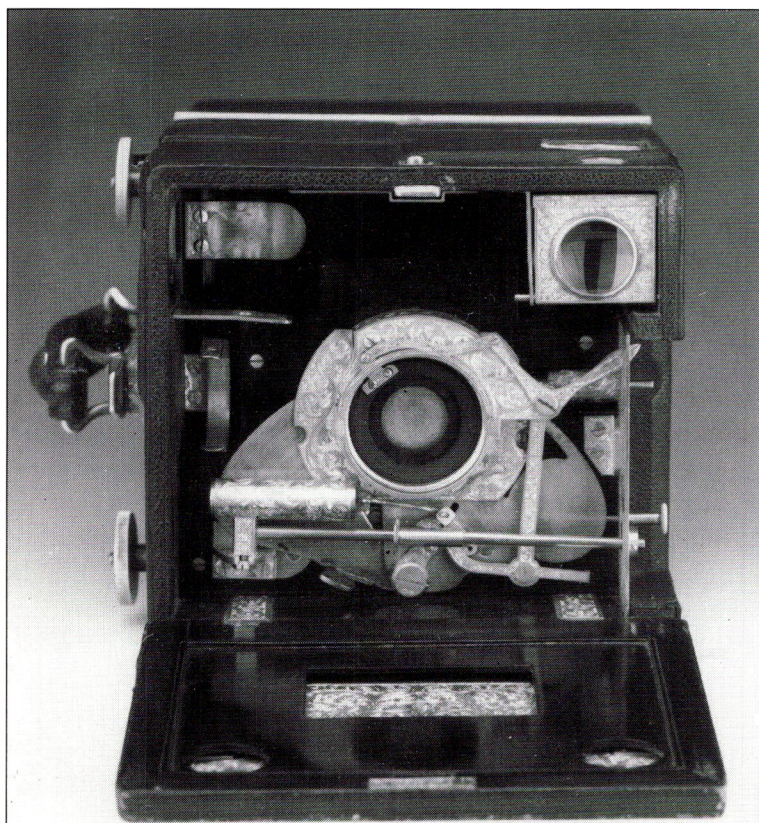
Safo, San Giorgio

A proposito della fotocamera Safo della San Giorgio di Genova desidero conoscere:

- 1) il funzionamento dell'esposimetro a estinzione
- 2) la storia della fotocamera
- 3) il prezzo di mercato.

Umberto Licata - Fano (PS)

La fotocamera Safo San Giorgio è un prototipo 35mm costruito in pochissimi esemplari, forse solo 55, realizzati nel 1947 prima dell'inizio della produzione della più nota Janua a telemetro, una fotocamera ancora piuttosto rara e interessante. Originale per tipologia e formato la Safo non viene messa in produzione di serie, così come la terza fotocamera progettata dalla San Giorgio, una 16mm battezzata Parva. La Safo ha il formato quadrato 24x24mm, viene equipaggiata con un obiettivo Essegi (S.G.).



Una macchina fotografica unica realizzata per il sultano del Marocco nel 1901. È stata aggiudicata lo scorso 25 novembre alla più alta cifra mai raggiunta al mondo in sede d'asta: ben 39.600 sterline.

Macchine fotografiche alla Christie's

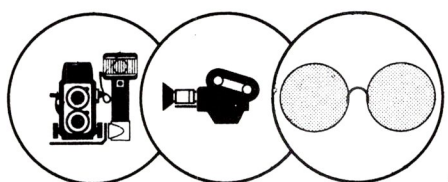
Christie's rappresenta l'azienda leader nel campo delle vendite all'asta di apparecchi e materiale fotografico. Le vendite includono macchine fotografiche dal 1840 a oggi, Leica e Nikon, giocattoli ottici, stereoscopi, lanterne magiche, libri. Durante il 1994 sono in programma ben otto vendite.

Se desiderate ricevere gratuitamente il depliant che illustra le prossime vendite e le modalità per sottoscrivere un abbonamento ai cataloghi, siete pregati di mettervi in contatto con Michael Pritchard al numero (44) 71 321 3279.



CHRISTIE'S

85 Old Brompton Road, London SW7 3LD, England
Tel: (44) 71 581 7611 Fax: (44) 71 321 3321



**ottica
foto
video**

LINI CINE FOTO OTTICA s.r.l.

Via Roma, 25 - 46100 MANTOVA
Tel. (0376) 321674/5 - Fax 329578
Cod.fisc. e Part.Iva 00210910204

FIDUCIARIO **Leica**

Nikon System Dealer

Canon C.P.S. SYSTEM



Primo Summicron e scenografie d'acqua

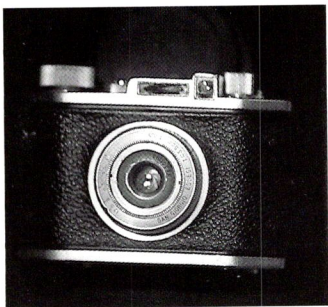
Vi invio riproduzioni del primo obiettivo di serie 35mm f/2 Summicron (1958), prodotto dalla Leica, assieme ad una Illg con il Leicavit (entrambi come nuovi).

Trattandosi del più famoso obiettivo prodotto dalla Leica per il formato

35mm, mi sembra una notizia collezionistica interessante. Invio anche quattro mie foto dal titolo "scenografie d'acqua", che mi sembrano interessanti e che vedrei con piacere pubblicate.

Antonio Zuccon-Treviso (TV)

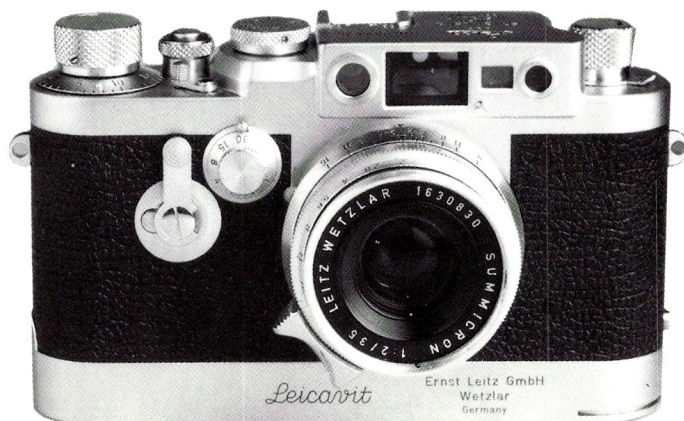
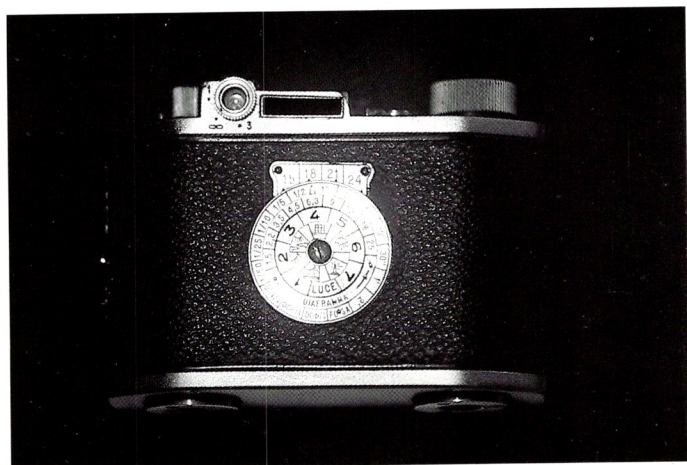
Perché no?



per San Giorgio) da 35mm f/3.5 e con un otturatore centrale. Non possiede il telemetro ma viene equipaggiata con un esposimetro a estinzione in-

corporato sul tettuccio. Gli esposimetri a estinzione, in voga prima di quelli fotoelettrici, funzionavano per confronto con una luce tipo e l'azzeramento rispetto al valore preso come base si otteneva mediante un cursore. Il valore di mercato della Safo, come quello di tutte le fotocamere da collezione, oscilla fra estremi molto diversi.

Non risultano vendite realizzate in aste recenti da prendere come base, ma riteniamo di poter attribuire alla Safo un valore dal milione e mezzo ai tre milioni.



Il Castello della fotografia



Fra gli avvenimenti che, per una ragione o per l'altra, ci sfuggono, vi è stata nella primavera del 1993 l'inaugurazione del Castello della Fotografia a Castanet di Villefort, sull'omonimo lago, nel cuore delle Cevennes francesi, in una regione ricca di paesaggi naturali e di testimonianze del passato, dai villaggi medievali ai castelli settecenteschi. È proprio in un castello, destinato ad essere demolito dalla creazione di un bacino artificiale, che è nata l'iniziativa dello "Chateau de la Photo".

Dalla mobilitazione dei sindaci della zona per il salvataggio del rudere dalle acque fino alla acquisizione da parte della comunità dell'immobile da recuperare, dal restauro delle strutture in pie-

tra fino alla ricerca di una nuova destinazione d'uso, dall'incontro dei tre sindaci con Thierry Sibra fino all'allestimento del Castello della Fotografia, è tutta una avventura da raccontare.

L'iniziativa complessiva viene gestita da una associazione fotografica battezzata Phot'Eau, giocando sull'assonanza fonetica e sul fatto che tutta la storia si è svolta, per così dire, a pelo d'acqua. Durante un breve soggiorno in Camargue abbiamo approfittato di una giornata di tempo coperto per percorrere i cento chilometri che ci separavano dal castello di Castanet, dove siamo stati ricevuti da Thierry Sibra, i cui lunghi capelli e lunghi baffi si agitavano al vento.

Il Castello di Castanet si staglia con la sua mole rocciosa e le sue torri angolari sulla piccola penisola artificiale del lago di Villefort.

Le autorità alla cerimonia di inaugurazione del Castello della Fotografia.



Thierry Sibra mostra uno dei suoi oggetti ad un anziano visitatore.



un castello appartenente ad una famiglia francese, ed è là che ho avuto la prima possibilità di esporre la mia collezione di documenti e apparecchi fotografici.

In seguito ho pensato di acquistare un battello per trasformarlo in una casa museo viaggiante.

Tu sai che l'Europa è solcata da molti canali, ed il termine Phot'Eau deriva proprio dalle vie d'acqua che avevo individuato per spostarmi.

Solo per caso ho letto dell'invito del sindaco di Villefort a presentare proposte per il nuovo utilizzo del castello di Castanet appena restaurato, e mi sono presentato.

Tutto è nato da questo incontro.

Intervista a Thierry Sibra

Chi è Thierry Sibra, quali sono i suoi interessi al di là della fotografia, quali sono le occupazioni, le passioni di questo personaggio?

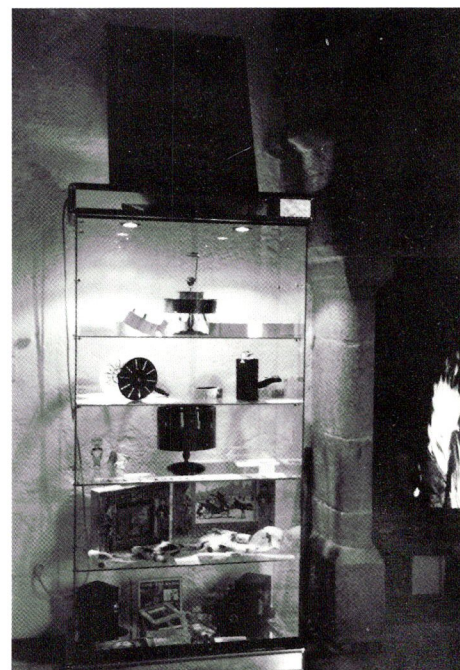
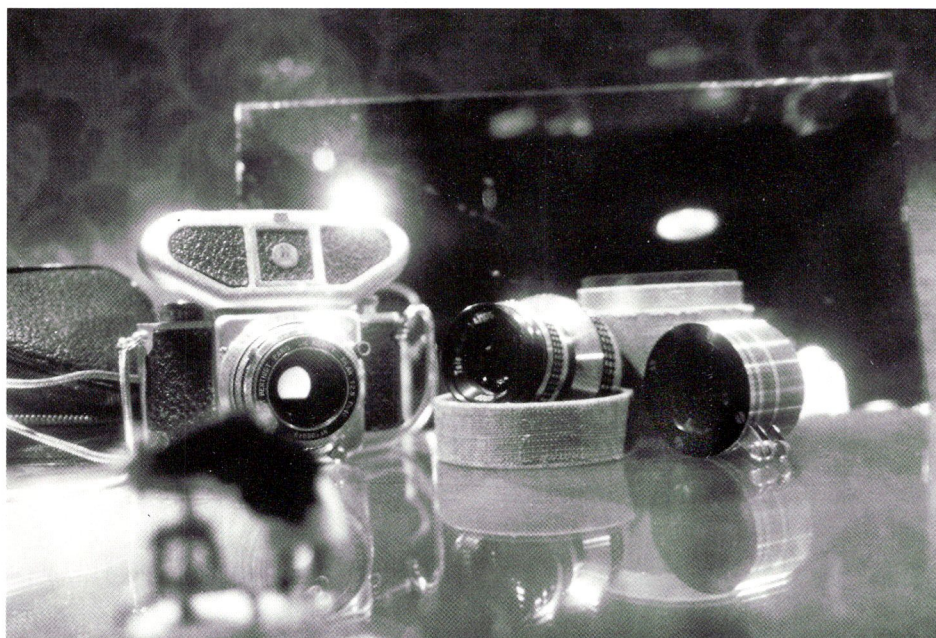
Thierry Sibra è un ex poliziotto che si trova in stato di prepensionamento. Per motivi di servizio mi sono trasferito spesso, occupandomi sempre di varie cose, fra cui la fotografia, che si è impadronita di me in maniera sempre più determinante. Dopo essermi dimesso dal corpo, ho lavorato come guardiano di



Il Castello di Castanet in una suggestiva ed emblematica visione crepuscolare



Il grande focolare intorno al quale sono state messe a punto le iniziative, al centro della sala n°4, detta anche la sala conviviale.



Vetrine e oggetti della collezione Sibbra, dagli apparecchi alla pubblicità, dal vasellame alla stereoscopia, alla Mecaflex in versione monegasca.

Chi è il collezionista Thierry Sibbra, quando ha cominciato a collezionare apparecchi e materiale fotografico, e perché? Qual è la molla che spinge un uomo a diventare un collezionista?

La fotografia mi ha sempre appassionato, fino da quando ho acquistato da mio fratello la mia prima fotocamera, una Super Ikonta Zeiss 6x9. Ciò che mi ha sempre appassionato è il mondo dell'immagine in generale. Ho cominciato a raccogliere documenti e fotocamere, dapprima economiche, e la collezione è

nata così, un poco per volta. Qualcuno dice che nel mio sangue vi sono sali d'argento al posto dei globuli rossi. Un bel giorno mi sono accorto che il materiale raccolto doveva essere divulgato, doveva diventare un patrimonio comune, non doveva rimanere chiuso nelle mie stanze. Ho pensato che era ora di voltare pagina, di riconquistare un poco della mia libertà, ed ho cominciato a dar corpo ai miei programmi espositivi.

Di quanti apparecchi fotografici è composta la tua collezione, e di che

tipo di apparecchi si tratta? Esiste una differenza fra apparecchi interessanti per un collezionista e apparecchi privi di interesse? Quale è l'interesse verso gli apparecchi antichi o rari e quello verso gli apparecchi moderni o comuni?

Gli apparecchi sono circa milleduecento, di cui novecento esposti, ma si tratta per la maggior parte di apparecchi non rari, di ogni tipo e formato. Questi apparecchi non sono delle rarità, ma sono entrati nella storia della civiltà attraverso l'uso comune. Da me non troverai



Il materiale raccolto da Sibra in campo fotografico è a tutto spettro e comprende anche ceramiche di ispirazione fotografica.

che pochi prototipi e pochi apparecchiari. Non sono questi gli apparecchi che hanno inciso sul costume e sulle abitudini della gente. Non esistono apparecchi anonimi e privi di storia. Tutti gli apparecchi, da quelli da studio a quelli pieghevoli e portatili, dalle fotocamere a box alle microcamere, hanno significato qualcosa per l'evoluzione del linguaggio e del rapporto con l'immagine. Dalla fotografia in posa all'istantanea rubata, tutto è immagine, tutto è cultura dell'immagine. Non posso disprezzare un apparecchio perché è moderno o perché è stato costruito in milioni di esemplari.

Anzi, è proprio la sua diffusione di massa che ha contribuito a dare un'importanza a questi apparecchi, economici e comuni, ma significativi del periodo e del costume dell'epoca. Bene o male, da centocinquanta anni, la fotografia ha coinvolto tutti. Io dico sempre che la gente, l'umanità, si divide in due categorie: quelli che stanno davanti all'obiettivo e quelli che vi stanno dietro.

Cosa è esattamente il Castello della Fotografia? Come è nato, come è organizzato? Esiste un catalogo? Quali sono i progetti per lo sviluppo del Museo?

Il Castello della Fotografia vuole offrire a tutti la possibilità di ripercorrere le

tappe più importanti della storia dell'immagine ottica, ed è organizzato in maniera didascalica, attraverso una successione di sale. Una parte del piano superiore è abitato da me e dalla mia famiglia, anche per garantire un rapporto continuo con le strutture del museo. Ma io preferisco non chiamarlo museo. La parola museo ricorda la polvere, le vetrine chiuse, l'immobilità. Il Castello della Fotografia è invece una struttura aperta, flessibile, dove viene favorito l'incontro fra l'uomo e l'oggetto, fra l'uomo e gli altri uomini. Al piano inferiore abbiamo quattro sale, di cui una adibita a biblioteca. La prima sala è dedicata ai precursori della fotografia e del cinema, ed è molto didascalica. Vuole mettere il visitatore a proprio agio e far capire anche ai non esperti che la fotografia non è stregoneria né un automatismo banale, ma è il frutto di una ricerca che spazia nei campi della chimica, della fisica, della meccanica e soprattutto della cultura e dell'ingegno umano. La seconda sala ospita le collezioni, in vetrine che apro volentieri ai visitatori per fare toccare con mano gli oggetti esposti, per favorire il rapporto fisico con essi. La terza sala ospita i volumi e le riviste, mentre la quarta è la sala degli uomini e delle tecniche, in cui viene spiegata e divulgata l'evoluzione del mezzo tecnico e del linguaggio. Fra i programmi vi è la completa

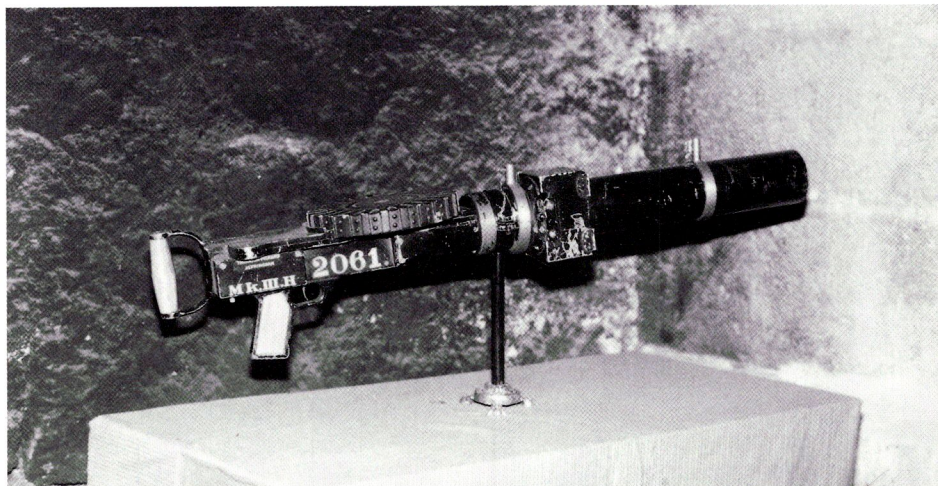
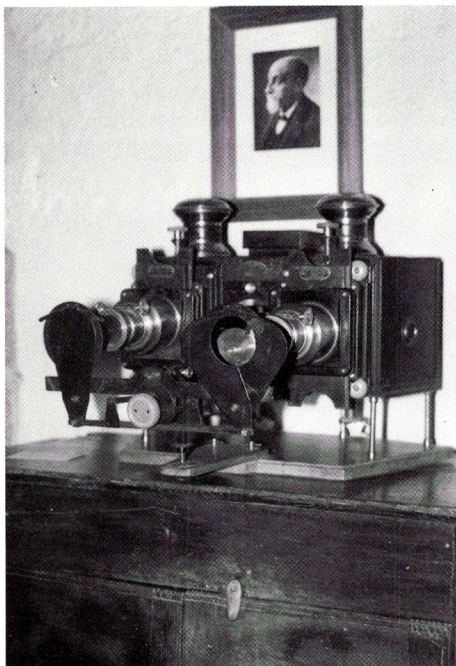
sistemazione del piano superiore, dove due sale, di cui una già dedicata al laboratorio e alle tecniche di stampa, verrà messa in comunicazione con la sala delle proiezioni e delle mostre temporanee di immagini.

Nel Castello esiste una biblioteca specializzata con oltre cinquemila volumi. Si tratta di libri o anche di riviste? Si tratta di materiale scritto in francese o anche in altre lingue? Anche in italiano?

Quanto tempo è occorso per raccogliere e classificare questo materiale? Avete un catalogo per consultazione diviso per autori o per argomenti? Avete un servizio di fotocopie per i libri più rari e delicati?

I libri sono oltre duemila. Il resto sono riviste periodiche e numeri unici. Abbiamo molto materiale scritto in francese, ma anche in inglese, tedesco e spagnolo, ma pochissimo materiale in italiano. La classificazione scientifica del materiale non è ancora stata completata, ma siamo a buon punto. Il materiale è quasi tutto a disposizione del pubblico ed è possibile fotocopiare i testi più interessanti.

Quali sono i visitatori del Castello? Quattromila visitatori in pochi mesi sono molti, si tratta di semplici turisti



La "mitrailleuse", vera mitragliatrice con incorporata fotocamera per registrare i puntamenti effettuati.
A sinistra, proiettore doppio, per dissolvenze.

o curiosi, o anche di esperti, collezionisti, appassionati? Avete visite organizzate per scolaresche con accompagnatori e professori? I visitatori provengono solo dalla Francia o anche dall'estero?

Il successo del Castello è stato superiore al previsto e mi ha impegnato moltissimo. Chi visita il Castello è la gente più diversa. La scelta di utilizzare un edificio situato fuori dalle linee del turismo di massa, come la Costa Azzurra, ma all'interno di una regione ad alto interesse paesaggistico e turistico è stata premiata. Il castello stesso, con i suoi mobili, le sue sale e i suoi dintorni, è una meta turistica, anche indipendentemente dal contenuto, dalla fotografia. Così può accadere che una famiglia visiti il castello, e che la madre si interessi all'arredamento e i figli alle fotocamere, mentre il padre va a pesca o a cercare lumache. O viceversa, la gamma di interessi attorno al castello è estesa.

Come si svolgono le relazioni pubbliche del Museo? Siete in rapporti con altri musei francesi o stranieri? Esiste uno scambio di documenti, informazioni, dati? Ogni Museo della fotografia non è un poco geloso degli altri musei simili?

Al momento dell'inaugurazione la nostra iniziativa non ha ricevuto l'appoggio degli altri musei, ma adesso la situazione si sta modificando. In particolare abbiamo avuto contatti con Bièvres e con altre istituzioni fotografiche private o semi pubbliche che ci hanno fatto molto piacere. Il Castello non è un museo tradizionale e non c'è motivo di vedere in esso un concorrente.

Quando si può dire che una collezione è completa? È la ricerca che dà il senso alla vita di un collezionista o è il possesso degli oggetti collezionati? Il collezionista, questo personaggio curioso, chi è veramente? Uno scienziato, un esperto, un feticista?

Il collezionista è uno strano tipo. La fotografia è una passione che coinvolge totalmente, anche al di là del razionale. Esistono due tipi di collezionista, lo speculatore e l'appassionato. Chi colleziona per investimento è sempre geloso del proprio materiale, mentre chi colleziona per passione vuol fare partecipi gli altri della propria collezione, delle proprie scoperte, delle proprie emozioni. Comunque è difficile classificare un collezionista. Attraverso la collezione di fotocamere si può scrivere una grossa parte della storia dell'uomo, perché la fotografia, al contrario di altri settori di

interesse collezionistico, è interdisciplinare e interclassista.

Quali sono i progetti di sviluppo del Castello, e qual è l'avvenire della fotografia? L'immagine magnetica sostituirà quella ottica? La fotografia rimarrà ben presto appannaggio dei soli musei?

Il Castello vuole ampliare la propria gamma di interessi fino a diventare il centro di una scuola di fotografia. Quando parlo di corsi di fotografia intendo sempre la massima diffusione del fenomeno. I workshop selettivi del tipo di Arles per ora non mi interessano, esulano dal mio concetto di arte fotografica. L'immagine magnetica, così come si sta diffondendo, ha un suo motivo di essere e un suo campo di utilizzo ben diversi dalla fotografia tradizionale. La fotografia popolare può invece essere minacciata o sostituita dall'immagine digitalizzata, ma è un fenomeno ancora troppo giovane per poter fare delle previsioni. Per ora vedo ancora il ruolo dei musei fotografici come un ruolo attivo, di promozione e non di sola conservazione o preservazione della specie.

Intervista a cura di Danilo Cecchi

Spigolature

**Proseguiamo nella consueta
carrellata degli appuntamenti fotografici
che si sono svolti in autunno**

FOTOPADOVA

Lo scorso ottobre si è svolta a Padova la seconda edizione del FOTOPADOVA, una mostra mercato di prodotti fotografici, antiquariato, usato fotografico, immagini d'autore. L'organizzazione è stata curata da FOTOPADOVA, organismo diretto da Gustavo Millozzi, già vicepresidente della FIAP e oggi direttore del dipartimento esteri della FIAP.

L'organizzazione dello spazio dedicato ai prodotti fotografici d'oggi è stata curata da Mauro Bortoletto, titolare della 2 EMME FOTO di Padova, una delle realtà commerciali più interessanti dell'intero Triveneto, articolata su due punti vendita al pubblico situati in Padova e una struttura all'ingrosso. Più di 60.000 sono state le presenze paganti, un dato che da solo rende l'interesse e il successo decretato dalla manifestazione. Successo che si è ugualmente ripartito sia nel settore del nuovo che dell'usato e dell'antiquariato. Molti gli espositori/collezionisti italiani ma tanti anche quelli provenienti dall'estero. Il panorama del materiale esposto andava dalle vecchie folding anteguerra per arrivare ai corredi reflex degli anni Settanta. Acquisti per tutte le tasche, che partivano dal vecchio filtro dal diametro introvabile fino a corredi ancora in ottimo stato e pezzi decisamente rari. Ugualmente appetitose le vecchie pubblicazioni d'epoca, compresi libretti di istruzioni di macchine d'epoca pressoché introvabili, e perfino i vecchi depliant di materiale fotografico dell'epoca. Una manifestazione sospesa tra l'elettronica delle più sofisticate macchine dell'ultima generazione che facevano bella mostra di sé negli stand dei vari importatori d'oggi e la meccanica delle macchine di una volta, ugualmente affascinanti per le soluzioni di estrema precisione raggiunte quando l'elettronica non era appunto ancora nata. Una tre giorni quindi molto riuscita e che verrà riproposta nel prossimo autunno. Da non perdere.



Gerardo Bonomo

Sulle rive del Po

La torrida e appiccicosa pausa estiva si è interrotta con la prima fiera autunnale delle fotocamere. Domenica 11 settembre si sono riuniti a Castel San Giovanni in Valtidone, per l'ormai mitico incontro semestrale, tutti i principali operatori del settore e migliaia di appassionati. Come al solito la giornata è stata preceduta da un incontro serale fra esperti, commercianti e collezionisti, e accompagnata e sottolineata dalla diffusione di un catalogo a stampa con articoli di divulgazione non solo merceologica ma anche culturale. La più grande fiera del Nord si è caratterizzata come al solito per un ottimo livello della merce offerta, per un buon volume di scambi e per una partecipazione qualitativamente alta. Ai banchi viene concesso più spazio del solito, avendo decentrato in altra sede la saletta di posa con modelle, e una intera fila di banchi è riservata alla organizzazione, alla editoria specializzata e agli operatori culturali, fra cui *Classic Camera* è ormai di casa. Il dinamico e infaticabile Dante Tassi, con l'aiuto degli stessi espositori, seleziona molto materiale interessante fra quello presente, e dopo averlo fotografato comincia a organizzare un piccolo archivio, destinato a crescere nel tempo. Un poco per lasciare una traccia di ciò che si è visto, un poco per creare una memoria collettiva. E forse, se l'iniziativa andrà avanti, per un nuovo possibile catalogo delle fotocamere del passato. Mercato e cultura, come si vede, riescono a convivere, se ci sono la buona volontà e la fantasia.

Al Palaffari di Firenze

Ultima arrivata tra le città toscane, Firenze ha celebrato alla grande la sua terza edizione Mostra Mercato Antiquaria, organizzata dal Fotoclub Antiquario Fiorentino. Per la seconda volta la manifestazione si è svolta al Palaffari, in pieno centro cittadino, in un ambiente di lusso e con partecipazioni numerose e qualificate. Due interi piani del centralissimo edificio, il piano terreno e il primo piano, sono stati occupati da commercianti e collezionisti, rinnovando il successo della manifestazione. Come in ognuna di queste occasioni, il materiale antico, dalle stereocamere a tiretto alle lastrine dagherrotipiche, si mescola al materiale più moderno, dalle Leica alle Contarex, fino alle reflex autofocus e alla nuovissima piccola Contax a telemetro, neonati oggetti da collezione, oltre che oggetti d'uso. Voglia di nostalgia e voglia di perfezione, voglia di tradizione e voglia di affidabilità si mescolano in un cocktail dal sapore strano e seducente. Qualcuno si lamenta della eccessiva frequenza delle fiere e della sovrapposizione con FotoPadova, qualcun altro si lamenta della eccessiva contaminazione fra commercianti a tempo pieno e collezionisti che si improvvisano commercianti, ma quasi nessuno rinuncia a essere presente. Per rinnovare il contatto con il pubblico e per approfittare del ponte del primo novembre per una breve vacanza fuori programma. I negozianti francesi espongono del materiale interessante prezzato in franchi, ma mostrano anche con ostentazione dei cartelli con il cambio consolidato del franco (1000 FF= 300.000 lire). Bei tempi quando il franco era sotto le 250 lire e conveniva ancora acquistare oltralpe. Alla fine di una giornata lunga ma ben spesa ci si dà appuntamento alle nuove fiere autunnali, dalle più piccole come Sacile alle più note, da Roma e Umbertide fino a Bologna. Ma qualche espositore già pensa di disertare per andare all'estero, non più per acquistare ma per vendere.

A Firenze, il Presidente del Foto Club Antiquario Fiorentino, Giuliano Viliani, con i fratelli Gaggini.



Firenze, panoramiche su espositori e pubblico.

Dalle rive del Po alle sponde dell'Arno

Passeggiando sotto le logge del Vasari ad Arezzo, domenica 25 settembre, per la seconda grande fiera della stagione, si incontrano vecchi e nuovi amici. Data la posizione strategicamente centrale della città, si realizza l'unità fra Nord e Sud, con commercianti che vengono da Milano e da Roma, e con un pubblico che confluisce da ogni parte di Italia, dal Veneto alla Campania. Si confrontano prodotti e prezzi, si osservano fotocamere russe e giapponesi, tedesche e italiane. Ci si lamenta della caduta della lira, che limita sempre di più la possibilità di acquistare all'estero e della presenza sempre più invadente degli acquirenti giapponesi in Europa; che con la loro voglia di acquistare tutto con la loro moneta forte finiscono per fare aumentare ancora di più i prezzi. Si scambia forse qualcosa in meno del solito, mentre giungono i primi echi della contemporanea Photokina, con le voci sulla nuova Contax e con le prime immagini pubbliche della Leica M6J, una fotocamera da collezione che rinnova, almeno nell'estetica il fascino di un passato mai dimenticato. E il passato vive, ad Arezzo, forse più che in ogni altra fiera, complice l'ambiente suggestivo della Piazza Grande. Rivive nel suono degli otturatori meccanici, negli scatti dei diaframmi manuali, nei riflessi dei piccoli dagherrotipi da tasca o da tavolo, nel legno e nel cuoio, nel vetro non trattato e nel metallo ottinato che traspare sotto le cromature e le verniciature. Fra fotocamere vere, quasi vere e quasi false, fra mille offerte seducenti, mille occasioni da valutare e selezionare. Si parla ancora di unire i collezionisti di fotocamere in associazioni e sono presenti in forma molto ufficiale con banco dimostrativo il CCCP e l'AHOC, specializzati in fotocamere russe il primo e fotocamere Asahi Pentax il secondo. È presente anche il Pentaclub Italia, aperto ai fedelissimi del marchio Pentacon e agli appassionati dei prodotti della ex-Germania dell'Est e si parla di associare in qualche modo i cultori delle fotocamere italiane. Forse qualcosa sta davvero maturando.

ANTIQUARIATO E USATO A LICHTENSTEIG



Naturalmente non mancavano macchine veramente antiche, come pure strumenti ottici altrettanto datati, album di immagini storiche e vecchie diapositive.

Ridente paese commerciale con origini medioevali (se ne parla già su un documento storico del 1228), il borgo svizzero di Lichtensteig si trova sul fiume Thur a 70km da Zurigo e 60 da Costanza e offre ai visitatori un paio di musei interessanti (il Toggenburger Museum dedicato alla cultura contadina, all'artigianato e all'industria tessile e il Fredy's Musikmuseum che ospita una rara collezione di antichi strumenti musicali meccanici) oltre a comode attrezzature di accoglienza turistica e congressuale. Ma a noi interessa soprattutto perché ospita un mercatino fotografico importante, noto in tutta Europa e frequentatissimo dagli appassionati, non solo europei.

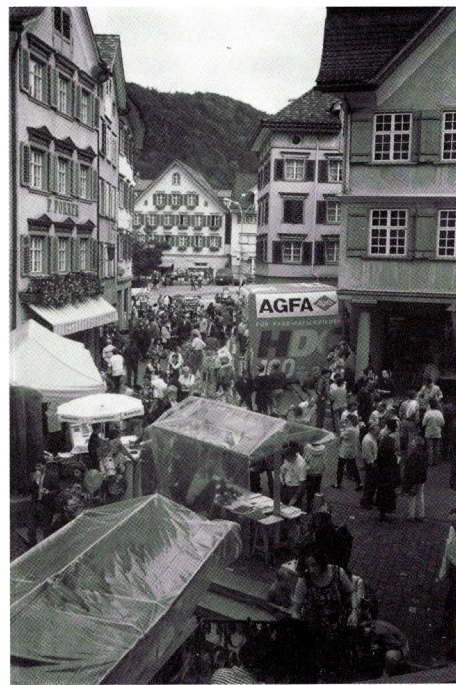
Questo mercatino, che si svolge ogni anno ai primi di ottobre, in un solo giorno e precisamente la domenica precedente la festività di S.Francesco, presenta varie caratteristiche molto interessanti che hanno tutte contribuito al suo successo e alla sua notorietà nel mondo degli appassionati (vi arrivano visitatori persino dal Giappone).

Tra esse non può certo essere trascurata la singolarità di una manifestazione che coinvolge l'intero paese, turisticamente molto attraente, allineando i suoi banchetti lungo le strade di Lichtensteig. Ma anche la sua estensione e la varietà

dell'offerta sono di tutto rispetto. Si parla infatti di qualche centinaio di venditori, tra banchetti organizzati e privati collezionisti che arrivano magari con una sola cesta di macchine e accessori da vendere, o anche con un solo pezzo di valore.



Cassette di legno e contenitori vari per esporre in mezzo alla strada borse, astucci, ingranditori e vari materiali da camera oscura.



Lichtensteig 2 ottobre, una domenica per l'antiquariato e il modernariato fotografico. Questo angolo del mercatino è dominato dallo stand gonfiabile dell'Agfa che pubblicizza i materiali sensibili della ditta tedesca.

E l'offerta risulta estremamente varia perché va da raffinati pezzi di antiquariato del secolo scorso agli apparecchi da usare, attrezzature cinematografiche a passo ridotto comprese. Anzi si può ben dire che è un'offerta maggiormente indirizzata sul modernariato, con prezzi spesso decisamente competitivi. Quest'anno *Classic Camera* ha coperto per la prima volta l'avvenimento, svoltosi domenica 2 ottobre, affidando un servizio illustrativo al fotografo genovese Sandro Vermini, il popolare Pillola, che ha curiosato a lungo fra i banchetti fotografando tutto ciò che l'ha colpito, personaggi del pubblico compresi, noti e meno noti.

Nutrita la presenza degli italiani che si aggiravano tra i vari banchi per fare acquisti, attirati sia dall'assortimento che dalla convenienza dei prezzi (le regole fiscali svizzere rendono invece assai meno interessante la vendita da parte degli stranieri).

Così oltre ai soliti negozianti impegnati nel settore dell'antiquariato e ai collezionisti più appassionati (quelli che arrivano all'alba per non lasciarsi scappare gli affari migliori che tradizionalmente avvengono all'apertura della vendita quando la concorrenza degli acquirenti è minore) c'erano molte persone alla ricerca di pezzi dell'antiquariato minore, o semplicemente di attrezzi dell'altro ieri, magari una volta fuori dalla loro portata economica e oggi venduti a prezzi più che abbordabili.

Tra questi non mancavano le cineprese di gran nome, offerte con i loro obiettivi e accessori. Noto anche l'interesse per l'accessoriame minuto, sia antico che moderno, da quello di classe targato Leitz e Zeiss a quello meno titolato, sia da raccogliere che da usare. Ma l'offerta prevedeva anche cose strane come parti ottiche sfuse, recuperate chissà dove o smontate da vecchi obiettivi e strumenti sinistrati: lenti, prismi e filtri senza montatura.

E poi c'erano microscopi, strumenti ottici vari, attrezzi specialistici per riprese macro e fotografie scientifiche. Oltre a ingranditori, accessori per camera oscura, cavalletti, borse e astucci.

Per non parlare di libri antichi e moderni, cataloghi d'epoca, vecchie lastre e vecchie foto.

Bruno Palazzi

Foto di Sandro Vermini

IN GERMANIA

Organizzati da Heinfried Schmidt, Blumenau 88, D-22089 Hamburg (tel. 040/2512130; fax 040/2506884), ecco gli appuntamenti per il 1995 relativi a varie fiere-mercato. Ricordiamo che, di norma, in queste fiere tedesche l'accesso al pubblico è consentito dalle ore 10 alle 16 (espositori a partire dalle ore 8).

APPUNTAMENTI PER IL 1995

❑ 25 gennaio	Osnabrück/Hotel-Hohenzollern Am Hauptbahnhof
❑ 29 gennaio	Bremen/Konsul-Hackfeld-Haus Birkenstr. 34
❑ 12 febbraio	Hannover/Wülfeler-B.-Gaststätten Hildesheimstr. Str. 380
❑ 25 febbraio	Kiel/Legiensaal im Legienhof Legienstr. 22
❑ 26 febbraio	Hamburg/Curio-Haus Rothenbaumchaussee 13
❑ 4 marzo	Bonn/Brückenforum-Beul Kennedybrücke
❑ 18 marzo	Leipzig/Agra-Club Messepark-Markkleeberg
❑ 19 marzo	Berlin/Logenhaus-Wilmersdorf Emser Str. 12-13
❑ 22 aprile	Osnabrück/Hotel-Hohenzollern Am Hauptbahnhof
❑ 23 aprile	Bremen/Konsul-Hackfeld-Haus Birkenstr. 34
❑ 30 aprile	Hannover/Wülfeler-B.-Gaststätten Hildesheimer Str. 380
❑ 6 maggio	Bonn/Brückenforum-Beul Kennedybrücke
❑ 20 maggio	Kiel/Legiensaal im Legienhof Legienstr. 22
❑ 21 maggio	Hamburg/Curio-Haus Rothenbaumchaussee 13
❑ 24 giugno	Osnabrück/Hotel-Hohenzollern Am Hauptbahnhof
❑ 25 giugno	Bremen/Konsul-Hackfeld-Haus Birkenstr. 34
❑ 16 settembre	Kiel/Legiensaal im Legienhof Legienstr. 22
❑ 17 settembre	Hamburg/Curio-Haus Rothenbaumchaussee 13
❑ 23 settembre	Bonn/Brückenforum-Beul Kennedybrücke
❑ 24 settembre	Hannover/Wülfeler-B.-Gaststätten Hildesheimer Str. 380
❑ 28 ottobre	Osnabrück/Hotel-Hohenzollern Am Hauptbahnhof
❑ 29 ottobre	Bremen/Konsul-Hackfeld-Haus Birkenstr. 34
❑ 18 novembre	Leipzig/Agra-Club Messepark-Markkleeberg
❑ 19 novembre	Dresden/Bürozentrum Bürgerwiese
❑ 25 novembre	Bonn/Brückenforum-Beul Kennedybrücke
❑ 2 dicembre	Kiel/Legiensaal im Legienhof Legienstr. 22
❑ 3 dicembre	Hamburg/Curio-Haus Rothenbaumchaussee 13
❑ 16 dicembre	Hannover/Wülfeler-B.-Gaststätten Hildesheimer Str. 380
❑ 17 dicembre	Berlin/Logenhaus-Wilmersdorf Emser Str. 12-13

Troppe fiere?

Il boom del collezionismo delle macchine ed accessori d'epoca nelle isole britanniche ha prodotto un numero sempre crescente di fiere, soprattutto nell'ultimo anno. In Inghilterra direi che questo numero si sia addirittura duplicato. Le fiere vengono allestite in molti spazi, alle volte in piccoli villaggi e con una ventina di stands, alle volte invece in grandi hotel, sale conferenze o addirittura alle corse, con una disponibilità di più di 250 stand. Ma mentre questo può essere un vantaggio per gli organizzatori, il cui guadagno deriva dall'affitto dei locali, non so quanto possa essere produttivo per i venditori e gli acquirenti. In generale la maggior parte dei collezionisti non ha le mani bucate e se gli affari più importanti sono già stati fatti la settimana precedente non si può sperare di mantenere lo stesso livello di acquisti anche nella settimana successiva. Il risultato è che lo stesso materiale rimane invenduto e viene ripresentato fiera dopo fiera. Se la gente non

ha più soldi da spendere per il collezionismo ovviamente partecipa a queste fiere solo per guardare. Sono sicuro che questa è stata la tendenza degli ultimi mesi. Durante lo scorso settembre, per esempio, si sono tenute tre fiere, in tre domeniche successive, nella zona di Londra. La maggior parte degli scambi è avvenuta fra gli stessi commercianti prima che il pubblico fosse ammesso. Il risultato è stato che lo stesso materiale è passato di tavolo in tavolo con un aumento del prezzo di vendita.

Molti collezionisti con cui ho avuto occasione di parlare hanno verificato che il flusso degli scambi in tutte e tre le occasioni era poi rallentato. Personalmente credo che queste fiere dovrebbero essere tenute nella stessa località per non più di una volta ogni due mesi. Naturalmente questo assottiglierebbe i guadagni degli organizzatori ma sarebbe di beneficio per i commercianti e gli acquirenti avrebbero così più tempo per organizzare i loro risparmi.

Occhio ai ladri

Più di una volta durante l'ultimo anno, mentre partecipavo alle varie fiere, mi è capitato di sentire annunci dagli altoparlanti delle sale che avvertivano la clientela di furti di apparecchiature avvenuti negli stand. Non è piacevole pensare che un collezionista possa essere un ladro. Non è neppure la prima volta che vengo a conoscenza di case visitate da ladri che hanno portato via intere collezioni di macchine fotografiche senza toccare gioielli, video e sistemi Hi-Fi. È chiaro che questi non sono furti occasionali e che i ladri hanno già un mercato pronto a ricevere gli articoli rubati. Questo ci deve insegnare a non trascurare la sicurezza delle nostre collezioni. È imperativo assicurare ogni articolo in nostro possesso per il suo valore aggiornato e tenere tutti i numeri di serie ed un'ampia documentazione fotografica, stando attenti soprattutto al continuo aumento dei prezzi.

Photographica '95

A Londra, l'evento collezionistico internazionale dell'anno, Photographica, avrà luogo domenica 23 aprile presso la New Hall del Royal Horticultural Society in Greycoat Street, Westminster, London SW1. Saranno disponibili 190 stand e nel corso della giornata saranno tenuti numerosi corsi riguardanti i diversi aspetti del collezionismo. L'orario di apertura al pubblico partirà dalle ore nove del mattino. Se vi capita di essere a Londra in questo periodo vi consiglio di non perdere l'occasione di visitare una delle fiere più importanti che si tengono nel Regno Unito, con commercianti provenienti da molti paesi europei, dall'America e dal Giappone. La manifestazione è organizzata dal Photographic Collectors Club della Gran Bretagna. Per qualsiasi informazione contattare Mrs. J. Trayhern, 64 Winterbourne Road, Thornton Heath, Surrey CR7 7QU, Inghilterra.

Nuova libreria fotografica



In aggiunta ai 3 punti vendita di macchine d'epoca in Pied Bull Yard nel centro di Londra, la Classic Collection ha aperto nelle vicinanze un negozio specializzato in libri di fotografia. Il nuovo negozio si chiama Classic Collection Photo Books ed è situato in 4 Galen Place, London WC1A 2JR, subito fuori Bloomsbury Square. Il negozio vende libri nuovi e di seconda mano, alcuni rari e non più in stampa. È l'unica libreria londinese che vende soltanto libri di fotografia. Nel visitare questo luogo sono stato colpito dal gran numero di titoli disponibili. Ci sono libri riguardanti tutti i diversi aspetti

del mondo fotografico: dai manuali tecnici alle monografie d'autore e naturalmente volumi per collezionisti di macchine d'epoca.

Il negozio è piccolo ma è molto ben organizzato. L'ingresso è libero ma il personale è pronto e preparato ad assistere il cliente. Se siete in cerca di qualche libro raro questo è il posto per voi. Se poi il libro che cercate non è disponibile, verrete inseriti in un elenco "di ricerca" e verrà fatto tutto il possibile per trovarlo, anche se ciò richiederà tempo e i risultati non sono garantiti. Il numero di telefono del negozio è: 71.831.6000, fax. 71.831.5424.

Dove son finite tutte le Leica?

Visto che l'interesse attuale per le macchine a telemetro continua, molti commercianti londinesi hanno praticamente terminato le scorte di Leica M2 e M3. L'apparente scarsità di questi modelli ha fatto rialzare i prezzi degli esemplari in buone condizioni, sempre che si riescano a trovare. L'aumento della richiesta è stato parzialmente causato dall'introduzione della nuova Leica M6-J, un modello in stile classico prodotto per celebrare i 40 anni della M3 insieme alle nuove e prestigiose compatte autofocus Contax G1 e Nikon 28Ti. Il modello Contax ha colpito tutti coloro con cui ho parlato sia per la qualità della costruzione sia per la facile intercambiabilità degli obiettivi. Circola voce che in un futuro potrebbe essere prodotta una versione della Nikon Ti con obiettivi intercambiabili.

Classificazione dell'usato

A ciascuno di noi sarà capitato di comperare una macchina usata per posta senza averla prima vista. In questi casi siamo nelle mani del venditore e per quanto riguarda la valutazione dell'articolo in vendita dobbiamo accettare la sua classificazione.

Alcuni commercianti potrebbero sopravvalutare le condizioni della merce dando un "mint-" invece di un "exc+". Raramente sottovaluteranno dando un exc++ invece di un mint-. Non ci sono regole rigide in questo gioco e nessuno standard è stato mai accettato a livello internazionale.

Per esempio, due commercianti pubblicizzano sulla stessa rivista le loro classificazioni come indicato nella tabella in alto. Da alcuni anni il Photographic Collectors Club of Great Britain ha utilizzato un sistema alfa-numerico per descrivere lo stato d'usura degli equipaggiamenti fotografici, un sistema molto più informativo di quello su menzionato. Come si può notare sotto, nell'assegnare un numero e una lettera

<i>Commerciante 'A'</i>	Mint	Come nuova
	Mint-	Quasi invisibili segni d'usura
	Exc++	Leggermente usurata
	Exc+	Segnata da una leggera usura
	Exc	Chiaramente segnata dall'uso
	Exc-	Molto usurata ma 100% funzionale
<i>Commerciante 'B'</i>	Mint	100% nuova
	Mint-	98%-99% nuova
	Exc++	95%-97% nuova
	Exc+	90%-94% nuova
	Exc	La rifinitura originale potrebbe portare leggeri graffi
		Nessuna ammaccatura o graffio profondo

possono essere fedelmente descritte molte combinazioni qualitative. Avrete notato che la «I» è stata esclusa per evitare confusione.

Utilizzando questo sistema una macchina in condizioni 3F avrà segni minimi d'usura, sarà 100% funzionale ma la sua precisione non sarà stata controllata. Una macchina in condizioni 6H avrà segni di notevole usura, non sarà perfettamente funzionante e i difetti saranno specificati.

Questo metodo di definire lo stato d'usura è molto più facile del sistema mint-/exc++ e prevede una descrizione oggettiva più precisa. Merita di essere più spesso utilizzata dai commercianti di macchine fotografiche d'epoca.

STATO FUNZIONALE

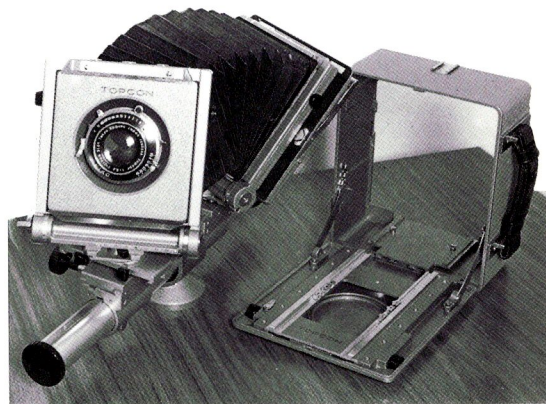
A	Come nuova con garanzia.
B	Come nuova senza garanzia
C	Recente riparazione professionale con garanzia (specificare quando)
D	Recente riparazione professionale (specificare quando) Garanzia scaduta
E	Funzionamento recentemente controllato (p.e. per uso recente)
F	100% funzionale ma precisione non controllata
G	100% funzionale ma otturatore/esposimetro/ecc. probabilmente non precisi (specificare difetti)
H	Utilizzabile ma non completamente (specificare: p.e. otturature problematico per lunghe esposizioni)
J	Inutilizzabile (specificare: p.e. otturatore bloccato)
K	Probabilmente non riparabile

STATO ESTETICO

0	Nuova. Mai venduta. Confezionata
1	Come nuova. Mai usata. Confezionata
2	Come nuova.
3	Leggerissimi segni d'usura
4	Segni d'usura leggeri
5	Segni d'usura normale
6	Segni di notevole usura
7	Restaurabile. Richiede qualche intervento (specificare)
8	Restaurabile. Richiede intervento. Può mancare qualche parte (specificare).
9	Utilizzabile solo per pezzi di ricambio

La grande formato più originale

Giapponese di gran nome e per quanto ci risulta fatta in un singolo esemplare

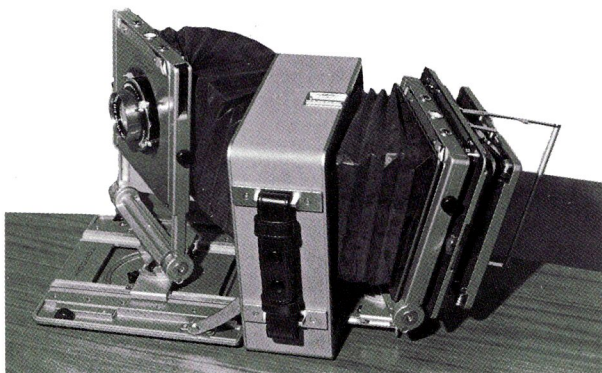


Un prototipo "grande"

Per gli apparecchi grande formato si può a ragion veduta parlare di vero e proprio antiquariato anche per pezzi di una ventina di anni fa, specie quando si è davanti a un raffinato esemplare particolare, titolato e rarissimo. Anzi unico, come quello che presentiamo qui in una serie di immagini scattate durante la Photokina di Colonia anno 1968. Si tratta di una originalissima Topcon 9x12cm/4x5". Fu realizzata dalla Tokyo Optical Co. per appoggiare il lancio di una sua nuova linea di obiettivi per grande formato, ispirandosi al meglio tra quanto offriva all'epoca il mercato delle grandi formato professionali (tanto per non far nomi: la tedesca Linhof Technica e la svizzera Sinar Norma, due marchi ben noti e ammirati in Giappone). Nel complesso l'apparecchio si presentava (il passato è quasi d'obbligo dato che non sappiamo se il prototipo esiste ancora e che fine ha fatto) molto bene sia come realizzazione che come finitura e la sua originalità consisteva nel fatto di presentare un tentativo molto interessante di riunire in una sola fotocamera le caratteristiche più salienti delle macchine a soffietto chiudibile - chiamate field (cioè da campo) nei paesi anglosassoni e campagnole in Italia - con quelle degli apparecchi a soffietto con struttura a banco ottico di base.

Struttura

Le due standard, quadrate e di diverse dimensioni, erano collegate assieme da un lungo soffietto a tronco di piramide, smontabile per poter essere sostituito da un soffietto grandangolare. I movimenti di basculaggio su asse verticale e su asse orizzontale, molto ampi e uguali per il corpo anteriore porta ottica e per il dorso porta vetro smerigliato, avevano



i loro assi sulle basi delle standard, mentre i decentramenti verticali erano ottenuti per scorrimento a slitta del frontale e del dorso nei montanti di sostegno. Quelli laterali, anch'essi simili per i due corpi, avvenivano invece per scorrimento sui blocchi di base su cui si verificava pure la rotazione dei perni orizzontali di basculaggio, dotati ovviamente di chiavette di fermo assai ben studiate che consentivano di irrigidire il tutto prima delle riprese. Per l'impiego dell'apparecchio in versione banco ottico le basi delle due standard venivano inserite sulle slitte di messa a fuoco (con spostamento a cremagliera di precisione) dei blocchi di base di un banco cilindrico, tipo quelli della fotocamera svizzera Sinar Norma dell'epoca e delle Toyo View di oggi. Per cui si otteneva una versatile fotocamera a banco ottico con assi di basculaggio sulla base.

Per passare alla versione pieghevole bastava inserire le ganasce inferiori delle due standard nelle guide corrispondenti della slitta a cremagliera di messa a fuoco e della slitta dorsale di un corpo macchina a sportello con dorso aperto, chiaramente ispirato a quello di apparecchi come le Linhof Technica grande formato anche nella scelta delle soluzioni operative.

Ad esempio, nella possibilità di bloccare lo sportello di base in posizione angolata

verso il basso e nella presenza di due bottoni di messa a fuoco laterali e simmetrici. Naturalmente la messa a fuoco stessa interessava solo la standarda frontale porta ottica, secondo la tradizione delle macchine con slitta di base spostabile a cremagliera. Il sostegno della standarda posteriore all'interno del corpo macchina consentiva comunque l'arretramento della standarda stessa al di fuori della sagoma della cassa, per la massima possibilità di esecuzione dei movimenti correttivi del dorso. Questo poteva esser chiuso completamente sul corpo aperto in modo che la fotocamera ripiegata per il trasporto risultasse del tutto simile ad una qualsiasi grande formato a sportello chiudibile. Naturalmente sulla parte alta della cassa era presente una slitta porta accessori, mentre il dorso era dotato di porta chassis standard con vetro smerigliato sollevabile a leva per l'impiego più comodo. Come mai l'apparecchio non entrò mai in produzione di serie? Le ragioni sono diverse, ma soprattutto sono riassumibili nel fatto che, malgrado le indubbie qualità del prototipo, si trattava di un attrezzo troppo costoso e "difficile" per arrivare a ripagare le spese necessarie per la sua realizzazione e la successiva commercializzazione nel mondo.

La grande formato Topcon montata su banco ottico, con accanto la cassa a sportello che la trasformava in apparecchio dinamico, chiudibile per il trasporto.

Ottiche Zeiss su Leica russe

Il mistero della TCBCB

Fra i tanti misteri ancora parzialmente irrisolti che angosciano il collezionista di materiale fotografico sovietico, uno è rappresentato dalla sibilante sigla TSVSV. La sigla, che in caratteri cirillici si scrive TCBCB, è inserita all'esterno di una grande stella a cinque punte, con all'interno la falce e il martello, ed è incisa sul carter superiore di una Leica russa del tutto anomala. La sigla, in sé, è innocente, e significa solo Servizio Topografico (Topograficeskii Slugba) delle Forze Armate Aeree (in russo Voenno-Vosduschnie Sili). Probabilmente anche il fatto che questa sigla sia incisa sul tettuccio di una Leica russa significa solo che questa fotocamera è stata destinata appunto a quel particolare servizio di rilevamento fotografico. Le iniziali, incise in senso orario attorno alla grande stella sono disposte nell'ordine TCBCB, ma forse vanno lette nell'ordine più logico TCBBC e traslitterate TSVVS, come hanno fatto altri autori. Noi preferiamo ancora leggerle nell'ordine in cui sono scritte.

La stessa fotocamera senza ottica vista dall'alto, con le incisioni, i numeri e la data. Incidere la data sul tettuccio è tipico delle officine VOOMP sulle Pioneer e delle officine KMZ sulle FED-Zorki.

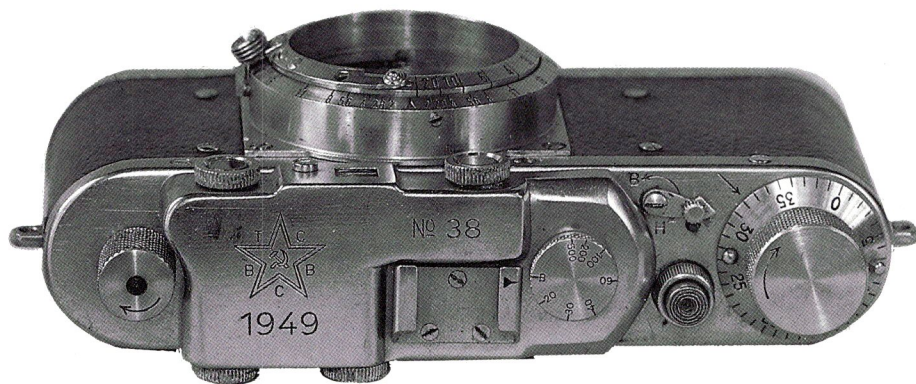


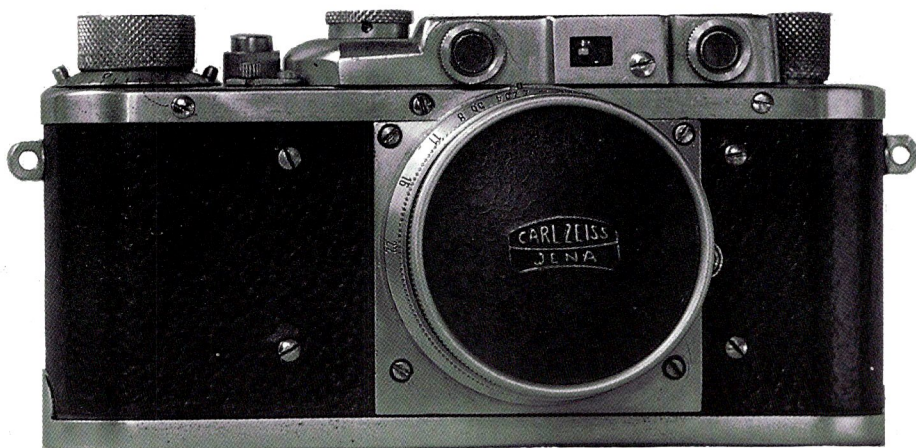
Fotocamera TCBCB con ottica smontata.

Una baionetta molto particolare

Le fotocamere con sigle particolari di tipo militare, che sia esercito, aviazione o marina, che siano tedesche, giapponesi, americane o russe, suscitano sempre un grande interesse da parte dei collezionisti. Quello che desta un interesse ancora maggiore nella fotocamera russa TCBCB è il fatto che l'innesto degli obiettivi non è il tradizionale passo a vite Leica ma è una baionetta Contax modificata. La baionetta Contax, come è noto, è costituita da un anello interno rotante, con alette sporgenti all'interno, comandato dalla famosa rotellina di messa a fuoco posta sul corpo macchina e con blocco sull'infinito. All'anello interno mo-

bile corrisponde un anello esterno fisso con alette sporgenti all'esterno per l'aggancio degli obiettivi di focale diversa dal 50mm. L'anello interno mobile porta incisi i valori della distanza, da 0.9 a infinito, e quello esterno porta incisi i valori della profondità di campo in funzione del diaframma. La baionetta Contax è tipica della produzione Zeiss prebellica e solo dopo il 1946 viene copiata dai russi sulla Kiev e dai giapponesi sulla Nikon. Mai un innesto Contax è stato ufficialmente adottato su una fotocamera Leica o tipo Leica. Ma la baionetta della TCBCB è leggermente modificata, sia all'esterno che nella parte strutturale. Mentre l'anello interno è identico a quello della Contax, l'anello esterno è liscio, privo di alette, sporge un poco dal corpo macchina e porta due viti di fermo per le posizioni di infinito e della messa a fuoco minima a novanta centimetri. Per bloccare la sua corsa in corrispondenza delle viti di fermo l'anello mobile è fornito di un elemento sporgente sagomato. L'anello interno mobile non è collegato a nessun dispositivo di messa a fuoco posto sulla fotocamera, ma la messa a fuoco avviene ruotando l'intera montatura dell'obiettivo. L'anello interno è invece collegato con il telemetro di stile Leica della fotocamera. La parte interna dell'anello mobile, con le alette sporgenti, è identica a quella delle Contax, e il dispositivo a molla di blocco dell'obiettivo è ugualmente identico. Il gruppo costituito dai due anelli è montato su una pia-





Fotocamera con ottica e tappo originale.

stra quadrata che viene fermata al corpo macchina con quattro robuste viti in vista, diverse dalle altre quattro viti in vista che fermano al corpo macchina il blocco dell'otturatore a tendina.

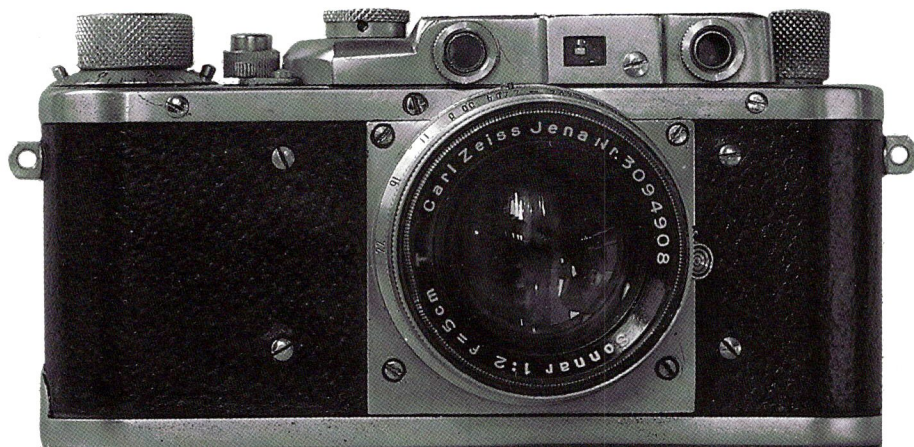
Ottiche Zeiss ma non solo Zeiss

La esatta corrispondenza dell'innesto a baionetta della TCBCB e della Contax permette di utilizzare gli obiettivi tedeschi sulla fotocamera russa, ma limitatamente alle ottiche standard da 50mm. Di fatto le fotocamere siglate TCBCB, fino ad oggi reperite, montano obiettivi Zeiss Sonnar 50mm f/2.0 o f/1.5. È facile pensare ad una realizzazione mirata all'utilizzo di ottiche Zeiss prelevate a Jena dalle truppe sovietiche su corpi macchina di fabbricazione russa, ma questa ipotesi fa nascere nuovi dubbi. Quasi in contemporanea con la costruzione della fotocamera TCBCB in Unione Sovietica si cominciano a costruire gli Iupiter 8, copiate lente per lente dai Sonnar ed in montatura a baionetta Contax, che non risultano invece mai montati su fotocamere TCBCB. Secondo HPR risultano invece censite alcune fotocamere TCBCB con ottica Ludwig Victar, ottiche modeste montate sulle Praktiflex nel periodo prebellico.

Anni di fabbricazione e numeri di serie

La letteratura specializzata ha spesso descritto la fotocamera siglata TCBCB senza però fornire spiegazioni definitive. Mentre gli autori russi non parlano di questa fotocamera, i francesi Pont e Princelle in "300 copie Leica" assimilano la TCBCB alle Fed I e censiscono due esemplari, la n°41 datata sul tettuccio 1949 e la n°705 datata 1950, oltre ad

un terzo esemplare senza né numero né data. L'autore noto come HPR in "Leica Copies" censisce di nuovo l'esemplare n°705, accanto a un altro esemplare senza numero, diverso da quello di Pont e Princelle, e censiscono addirittura una FED n° 21743 con baionetta Contax. Noi abbiamo visionato, esaminato e vivi-



Fotocamera con ottica Sonnar Zeiss prebellica.

sezionato l'esemplare n° 38 datato 1949 che mostriamo in queste pagine. Tutti gli autori concordano sul fatto che la produzione di queste fotocamere deve essere stata molto limitata, forse attorno alle mille unità, forse ancora di meno, ed è tutta compresa nel biennio 1949-1950. Molto probabilmente la produzione si è adeguata al numero di ottiche originali Zeiss disponibili al momento, senza proseguire l'esperienza negli anni successivi. Fra l'altro ricordiamo come il periodo alla fine degli anni Quaranta veda in Unione Sovietica il sovrapporsi di tre tipi diversi di produzione fotografica. Da una parte le officine FED riprendono la produzione interrotta con l'occupazione tedesca, mentre iniziano le nuove produzioni FED-Zorki a Mosca e nelle officine Arsenal di Kiev inizia la produ-

zione delle Contax russe. L'intrecciarsi di queste tre produzioni, ispirate a Leica e Contax può aver dato origine ad un ibrido come la TCBCB, anche se non è chiaro il perché. Se a Kiev era già iniziata la produzione di fotocamere identiche alla Contax, perché dotare di innesto Contax una fotocamera identica alle Leica? Se l'industria ottica sovietica è già in grado, nel 1948/49 di produrre gli obiettivi ZK 50mm f/2.0 in montatura a vite destinati alle Zorki e gli obiettivi Industar 50mm f/2.0 in montatura Contax destinati alle Kiev, perché attivare una produzione di fotocamere speciali per montare gli obiettivi Zeiss? Perché non montarli direttamente su copie Contax? Il ritrovamento di un obiettivo in montatura Kiev/Contax ma siglato Zorki e datato 1949 può avvalorare la tesi di una produzione speciale di ottiche destinate alla TCBCB, ma può anche contraddirla. E infine, chi ha costruito le fotocamere

siglate TCBCB, le officine FED di Har-kow o le officine KMZ di Mosca? Pont e Princelle propendono per la prima ipotesi, HPR sembra invece più orientato verso la seconda.

Dettagli rivelatori

La fotocamera TCBCB è più pesante di una FED o di una Zorki, di oltre un etto e mezzo, ed è anche leggermente diversa in alcuni particolari. La finitura di alcune parti, come il carter superiore e il tettuccio, sono diverse dalle finiture standard di Fed e Zorki, e la finestrella del mirino appare di dimensioni inferiori a quelle di Fed e Zorki. Mentre la disposizione dei comandi è identica a quella delle altre fotocamere, e la scalatura dei



Confronto fra ottica Sonnar Zeiss Jena prebellica e ottica Sonnar Zeiss Opton postbellica.



La fotocamera e la borsa originale, che riporta sul frontale il logo inciso sul tettuccio della fotocamera.

30 40 60 100 200 500 e posa B, è abbastanza anomala la presenza degli anelli per la cinghia a tracolla, assenti su Fed e Zorki. Il fondello è finito in maniera diversa dal tettuccio e dal carter, ed è del tipo Zorki con guida per il film. Sul retro del carter manca la vite di fermo posta in mezzo agli oculari di mirino e telemetro, e la levetta di commutazione A R porta incise le lettere B H, che corrispondono a V N. Aprendo il fondello si trovano i meccanismi interni, con i carter di protezione inferiori non rifiniti con vernice nera opaca come nella tradizione Leica ripresa anche dai due costruttori sovietici.

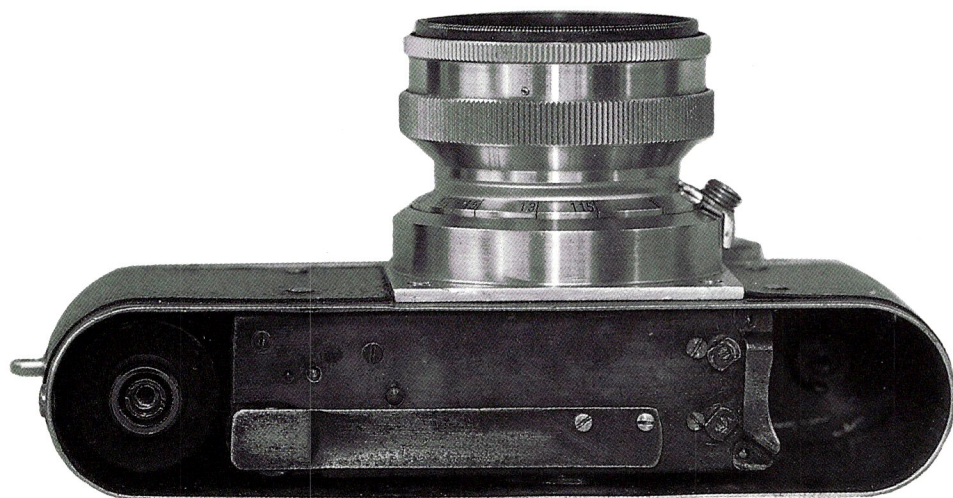
Piccole differenze, leggere anomalie, che sommate ad un trattamento piuttosto grossolano del carter, fanno nascere alcuni dubbi e generano alcune nuove ipotesi. È vero che la produzione principale di fotocamere tipo Leica si era svolta prima della guerra ad Harkow, a parte poche eccezioni di fotocamere costruite a Mosca e a Leningrado, come le FAG e le Pionier, ma è anche vero che dal 1942 vengono messe in funzione le nuove fabbriche di Krasnogorsk vicino a Mo-

sca. Se Harkow e Krasnogorsk cooperano per un certo periodo nella costruzione delle FED-Zorki 1948 e 1949, è anche vero che dai primi mesi del 1949 Krasnogorsk si rende indipendente, mette in cantiere nuovi progetti come la Zorki 3 e si avvia lungo una strada propria. La Zorki 3, che nel 1949-50 deve essere già sviluppata, fa proprie molte delle soluzioni Contax, come il telemetro accoppiato con il mirino e il dorso sfilabile, ma mantiene l'innesto a vite della Leica. Possibile che nello stesso periodo sia stata costruita nella stessa fabbrica una fotocamera che utilizza mirino Leica e fondello Leica ma una baionetta Contax? Possibile che ad Harkow, nel momento in cui la produzione stentava ancora a decollare e si davano aiuti a Krasnogorsk si sia pensato ad una Fed con innesto Contax?

Dalle differenze riscontrate fra la fotocamera TCBCB da una parte e FED e Zorki dall'altra si capisce come le fotocamere dell'aviazione siano uscite da altre mani. Dalle similitudini esistenti si capisce invece come si siano utilizzate parti comuni. Sono gli anni del dopoguerra,

Mosca accentra di nuovo il potere nei confronti delle province perdute durante il conflitto, lo NKVD non controlla più direttamente le fabbriche di Harkow, e una produzione così particolare come le fotocamere TCBCB, destinate ad usi militari o paramilitari, viene accentrata. Molto probabilmente viene incaricata dell'esecuzione una ditta artigiana, una delle tante scuole per orfani o di riabilitazione. Per le parti meno soggette a modifica, come fondello, bottoni, tendina, si ricorre a parti prefabbricate, o ad Harkow o più verosimilmente a Krasnogorsk. Per le parti più soggette a modifiche a causa del maggiore tiraggio delle Contax, come il telemetro e il carter superiore, e per la cassa e la baionetta, si ricorre ad una costruzione ex novo in piccola serie. Questo potrebbe spiegare la differenza di finitura fra le varie parti, le differenze di peso e di spessori, la scarsa rifinitura delle parti interne, la presenza degli anelli per cinghie e altri particolari anomali. Questo spiegherebbe anche la presenza di esemplari non siglati e non numerati, a causa della interruzione della produzione o del dirottamento delle fotocamere verso altri usi, ancora militari ma non legati ai Servizi Topografici.

Questo spiegherebbe anche perché gli autori russi ignorino queste fotocamere, mai ufficialmente uscite da una fabbrica di Stato, mai censite, mai registrate, e soprattutto mai incluse nei manuali di riparazione. Meccanica Zorki, finiture artigianali e ottiche prelevate come indennizzo dei danni di guerra. Questa potrebbe essere, in sintesi, la genesi delle più curiose e mai più imitate Leica russe della storia recente.

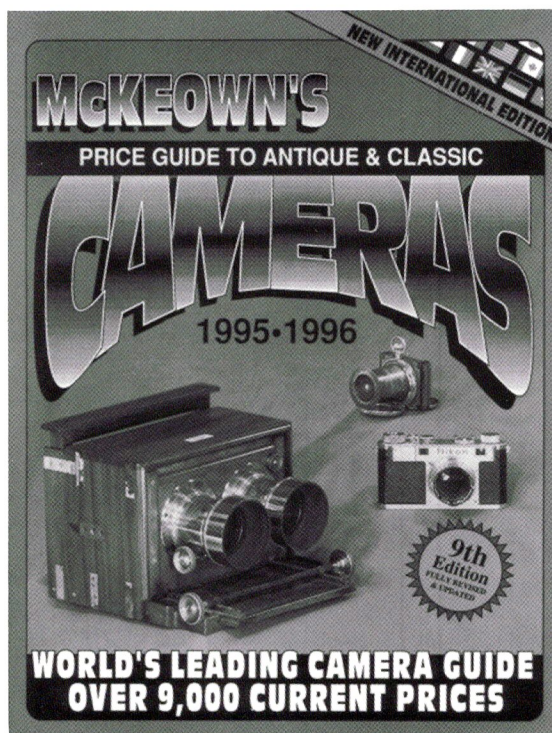


I meccanismi interni accessibili dal fondello smontato.

**Danilo Cecchi
e Pierpaolo Ghisetti**

La questione dei falsi

Nella nuova edizione della *Price Guide to Antique & Classic Still Cameras* di McKeown è pubblicato un interessante articolo sulle fotocamere false e/o contraffatte. Riteniamo che sia di notevole interesse per il mondo del collezionismo e ve lo proponiamo.



Luc Bertrand - Belgio

Un artigiano che restaura e riproduce fotocamere. Riproduce bene fotocamere in metallo e fabbrica anche fotocamere in legno che sono difficili da distinguere dagli originali. Egli riproduce rare fotocamere in quantità molto piccole, per la propria collezione, per collezionisti privati e per musei. A suo favore si deve dire che egli contrassegna le sue riproduzioni con le sue iniziali e la data. Sfortunatamente talvolta sono state falsamente presentate da altri come originali.

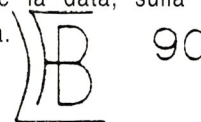
Le riproduzioni precedenti al 1989 sono state prodotte in serie molto piccole, generalmente da 1 a 4 esemplari, e di questi Bertrand

Crescendo i prezzi delle macchine, cresce il numero dei falsi, delle copie. Per anni molti collezionisti e commercianti sapevano dell'esistenza di questi falsi ma, invece di rendere nota questa informazione, l'hanno tenuta segreta. Noi vogliamo renderla pubblica per proteggere i nostri lettori e i colleghi collezionisti.

Comprendiamo e accettiamo che le copie di fotocamere rare sono importanti per musei e esposizioni. Non possiamo invece accettare che alcuna di queste copie sia presentata in modo ingannevole e venduta come originale. Ci sono diverse alternative. Se desideriamo che collezionisti e criminali convivano nel collezionismo, il problema non esiste. I criminali allontanano i collezionisti dal loro hobby. Noi pensiamo invece che dovrebbero essere i collezionisti ad allontanare i criminali. Quello che dobbiamo fare è condividere le informazioni in modo da evitare che i compagni collezionisti siano ingannati.

I più conosciuti fabbricanti di copie, falsi e frodi sono:

normalmente ne ha tenuto uno per la sua collezione. Talvolta gli altri esemplari hanno un numero di serie da 1 a 4, oltre alla sigla "LB" o "BL" e la data: dopo il 1989 Bertrand identifica le sue riproduzioni con una piccola sigla "LFB" incisa sul legno o sul metallo. Dal 1990 Bertrand ha riprodotto in serie solo circa 6 macchine. Altre 15 macchine circa sono state fabbricate in esemplari singoli per la sua collezione personale. A metà del 1990 Bertrand ha dichiarato di aver fatto un totale di 35 copie, metà delle quali erano ancora in suo possesso. Anche i restauri fatti da Bertrand riportano incise le sue iniziali e la data, sulla parte della macchina che è stata restaurata.



Bertrand è stato così cortese da darci copia della sua sigla, cosicché potessimo renderla di pubblico dominio. Questo è uno sforzo onesto per evitare che le sue riproduzioni siano presentate in modo ingannevole.

Greenborough

Non abbiamo incontrato né parlato con Mr. Greenborough e quindi riportiamo le informazioni ricevute da altri collezionisti. Si dice che lui e sua moglie siano polacchi, ma che vivano in Germania. Sembra che egli non produca fotocamere direttamente, ma che abbia avuto copie di fotocamere storiche e che abbia anche venduto fantasiose creazioni di recente ispirazione.

Secondo le nostre fonti le copie che possiede sono fabbricate in Polonia. Secondo quello che ci risulta, queste copie non sono identificate come tali e di conseguenza molte sono offerte in vendita come originali, con l'inganno, approfittando dell'ignoranza dell'acquirente. Una fonte indica che egli ha cessato di operare in questo campo. Le fotocamere attribuite a Greenborough comprendono:

Leica 250, Minox Cigarette Lighter, Ticka Watch Camera (Taschenuhr Camera), Leica Luxus, John Player Cigarette package cameras.

Oberlaender

Oberlaender ha prodotto copie di alcune famose fotocamere, compresa la Doppel Sport (fotocamera aerea adatta ad essere applicata al corpo dei piccioni per il trasporto) e la "Fotocamera libro" del Dr. Kruegener's (Taschenbuch Kamera).

Alcune di queste copie sono quasi indistinguibili dagli originali: non siamo a conoscenza di alcuna speciale sigla su queste fotocamere, e sappiamo di parecchi casi in cui sono state falsamente presentate come originali e vendute come tali. Almeno una delle "fotocamere libro" è stata identificata ed ha la lettera "R" dopo il numero di serie. È stata rivenduta da Christie's nel dicembre 1991. Alla stessa asta fu venduta una copia di Doppel-Sport: entrambi questi modelli furono correttamente presentati da Christie's come copie. Sia le creazioni di Greenborough che di Oberlaender sono state vendute direttamente o indirettamente ad alcuni dei più conosciuti e rispettati collezionisti nel mondo. Queste ed altre riproduzioni sono state inserite in importanti collezioni senza riferimento alla loro origine. Esse sono state rivendute come originali o intenzionalmente o per ignoranza. Alcuni, per altro rispettati, commercianti hanno attivamente supportato i contraffattori vendendo i falsi nell'ambito del loro abituale lavoro, generalmente senza ammettere la conoscenza dell'origine delle macchine e spesso fornendo una storia che suggerisse l'autenticità della merce contraffatta. Le fotocamere contraffatte sono spesso invecchiate artificialmente.

FOTOCAMERE CONTRAFFATTE

Si sa o si sostiene che le seguenti fotocamere esistono in riproduzione o in completa contraffazione:

■ Ben Akiba

Microcamera incorporata in un bastone da passeggio. Le copie sono state fabbricate da Oberlaender.

■ Bertsch (modello piccolo formato)

Mentre sappiamo che nessun esemplare dei modelli di grande formato è stato riprodotto, ci sono copie del modello piccolo. Bertrand ha prodotto quattro esemplari.

■ Brins Monocular Camera

Almeno quattro riproduzioni sono state fatte da Luc Bertrand. Alcune riportano incise le sue iniziali e la data (e.g. "BL82"), ma non tutte sono state correttamente identificate come riproduzioni da coloro che le hanno rivendute. Le riproduzioni probabilmente superano il numero degli originali sul mercato.

■ Butcher's Royal Mail Postage Stamp Camera

Le riproduzioni sono state fatte in India alla metà degli anni '80 e offerte a commercianti fotografici per la vendita. Alcuni rispettabili commercianti di Londra si rifiutarono di acquistare qualsiasi esemplare a meno che il produttore non si impegnasse a siglare tutte le sue creazioni come riproduzioni. Il fabbricante si rifiutò e copie non siglate apparvero sul mercato.

■ Contax (color sabbia)

Esiste una Contax originale color sabbia, talvolta chiamata "Rommel-Contax" per il suo colore di sabbia del deserto. Tuttavia esistono delle contraffazioni realizzate da Greenborough. Esistono almeno 5 o 6 falsi. Generalmente il color sabbia viene via facilmente rivelando la normale cromatura sottostante.

■ De Neck Photo Chapeau

Esistono quattro riproduzioni fatte da Bertrand delle quali almeno due sono state vendute.

■ Enjalbert Photo Revolver

Sono conosciute tre riproduzioni fatte da Bertrand.

■ Enjalbert Touriste

Esistono delle copie realizzate da Bertrand.

■ Fotal

Alcune copie sono state offerte sul mercato a circa 2000 marchi. È incerta l'origine.

■ John Player Cigarette Package

Si dice che siano state realizzate a Varsavia in Polonia da un certo Mr. Kaminski. Sebbene talvolta si dica siano state usate dal KGB per spionaggio non vi sono prove evidenti e credibili. Più probabilmente furono disegnate e realizzate per il mercato collezionistico.

■ Lancaster Watch Camera

Esistono delle riproduzioni. L'origine è incerta.

■ Leica (Anastigmat)

La Leica A Anastigmat è una delle fotocamere Leica più rare. Ne sono stati fatti dei falsi ed anche l'obiettivo è stato venduto separatamente. Un commerciante americano pubblicizzò un modello originale pubblicando il numero di serie. Poco dopo lo stesso numero di serie cominciò ad apparire su alcuni falsi.

■ Leica I Elmax

Attualmente ci sono sul mercato nove o dieci falsi. L'obiettivo originale probabilmente era un Elmar, poi il nome fu cancellato e re-inciso. Sono dei falsi quasi impossibili da scoprire se non si rimuove l'obiettivo andando ad ispezionarlo sotto il microscopio per contare gli elementi dell'obiettivo. Elmar è a 4 elementi ed Elmax a 5 elementi. I corpi sono generalmente originali.

■ Leica Luxus (modelli d'oro)

Si dice che esistano dei falsi realizzati da Greenborough usando "corretti" numeri di serie. Parecchie fotocamere con l'identico numero di serie sono state vendute a inconsapevoli collezionisti. Un esemplare fu offerto da un noto commerciante a un negozio a Bruxelles. Il proprietario del negozio controllò con la fabbrica per verificare se il numero fosse corretto. Lo era, quindi egli acquistò la fotocamera. Successivamente Leitz ricevette parecchie altre richieste di informazioni sullo stesso numero di serie e così si comprese che esistevano diverse copie con lo stesso numero. Collezionisti ben informati conoscono l'esistenza di numerose Leica d'oro provenienti dalla Polonia e che prendono la strada dell'Occidente e del Giappone passando prima per Berlino Est. Parecchi anni fa un originale Luxus Camera, controllato dalla fabbrica, fu venduto alla casa d'aste Cornwall a Colonia. Sei mesi dopo apparve sul mercato un falso con lo stesso numero di serie. Anche le fotocamere russe "Fed" sono state usate per incidervi sopra il marchio Leica e per placcarle d'oro allo scopo di venderle sul mercato collezionistico. Molte "Luxus" Leica sul mercato sono false.

■ Leica 250 Reporter

Una volta si pensava che fosse un investimento sicuro tra le fotocamere Leica a causa della difficoltà di duplicare il corpo. Questo non è più vero. Oggi false Leica Reporter sono un elemento di punta dell'economia polacca.

■ Marion Metal Miniature

Esistono delle riproduzioni. L'origine è incerta.

■ Minox A Luxus

I modelli veri hanno una superficie metallica finemente lavorata. Alcuni modelli normali sono stati placcati ed hanno una superficie liscia. Questi falsi sono stati facilmente riconosciuti. Si dice che esistano anche riproduzioni con custodia in metallo, presumibilmente con parti originali Minox.

■ Minox in un accendino

Apparve per la prima volta agli inizi del 1990. Consiste di una normale fotocamera Minox inserita in un contenitore placcato d'oro che contiene anche un accendino a gas. Ci sono parecchie varianti minori. È stata presentata come una fotocamera del KGB ma è una curiosità assolutamente moderna, priva di significati storici.

■ Neubronner Pigeon Camera

Ne sono apparse diverse sul mercato intorno al 1989. L'origine è incerta.

■ Ring Cameras

Un certo numero di fotocamere camuffate da anelli sono apparse sul mercato negli ultimi anni, talvolta attribuite al KGB. La fonte attuale è un abile artigiano di nome Marek Mazur, di Gdansk, in Polonia. Non sono identiche sebbene usino tutte una simile cartuccia della pellicola, che forma l'anello. La parte superiore dell'anello varia. In alcune è rettangolare con piccole pietre su entrambi i lati ed al centro l'obiettivo. Queste pietre servono a regolare otturatore e diaframma. Una di queste fotocamere riportava inciso il marchio "Ernemann". Una fotocamera simile con una pietra singola fu venduta ad un'asta per ben oltre 20.000 dollari nel 1991. Sebbene si dichiarasse che questa macchina era stata in una collezione per oltre 10 anni, la sua somiglianza ai falsi è fonte di preoccupazione.

Alcune di queste Ring Cameras sono ben fatte e funzionano, mentre altre, realizzate con componenti difettose, non sono funzionanti. È possibile che ci siano copie delle originali Mazur Rings.

■ Scenographe

Esistono riproduzioni, compreso il nome sul soffietto. Bertrand ne ha fatta una per la propria collezione e asserisce di non averne fatte altre. Noi abbiamo sentito voci di copie della Scenographe, ma non le abbiamo viste e non ne abbiamo documentazione.

■ Sutton Panoramic Camera

Una è stata fatta e venduta da Bertrand come riproduzione. Dopo aver cambiato proprietario per parecchie volte è ora in una importante collezione, presentata come originale.

■ Ticka Watch Camera

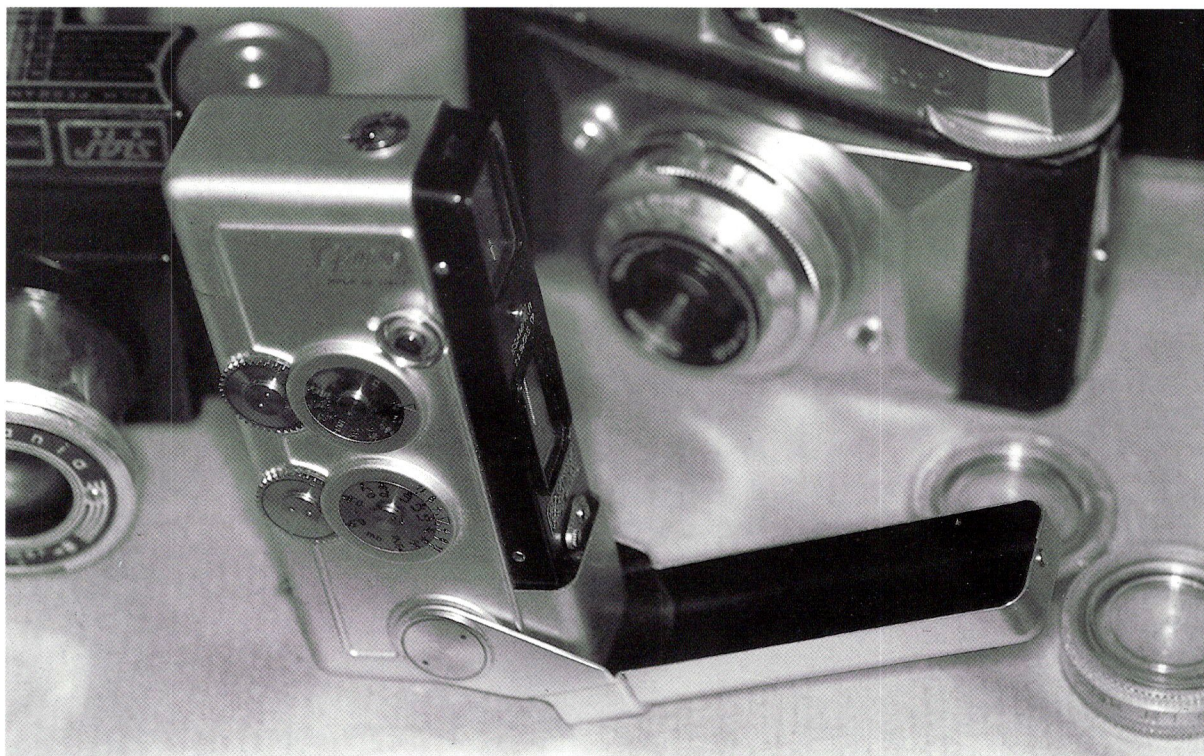
Un esemplare è identificato dalla seguente sigla sull'etichetta interna: "Taschenuhr Camera, D.R.P. 173567 H. Meyer-Frey. Frankfurt A/M." L'autenticità è discutibile. Potrebbe far parte di un programma di duplicazione delle più insolite varianti della Ticka, come le versioni argentate. Una "Watch-Face Ticka" fu ritirata da un'asta di Christie's dopo che ci si accorse che era un falso. Senza dubbio tornerà di nuovo a galla.

■ Voigtlaender Daguerreotype Cannon

Un falso conosciuto è in una collezione privata. Non solo sono sbagliate le dimensioni, ma anche il nome Voigtlaender. Probabilmente esistono altri falsi.

Jim McKeown

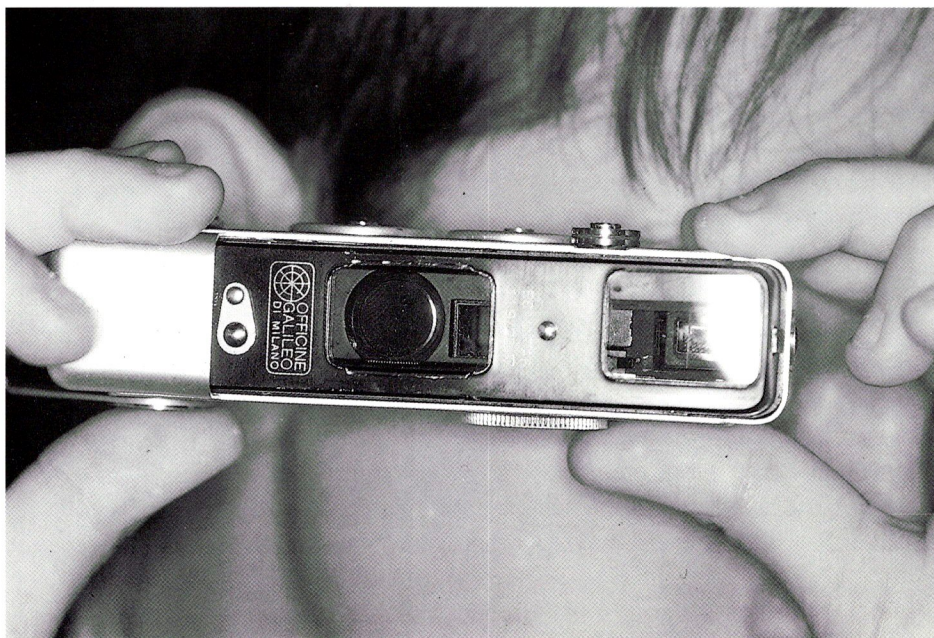
GAMI 16, una bella italiana



La Gami 16 compatta ma sofisticata concorrente italiana della tedesca Minox.

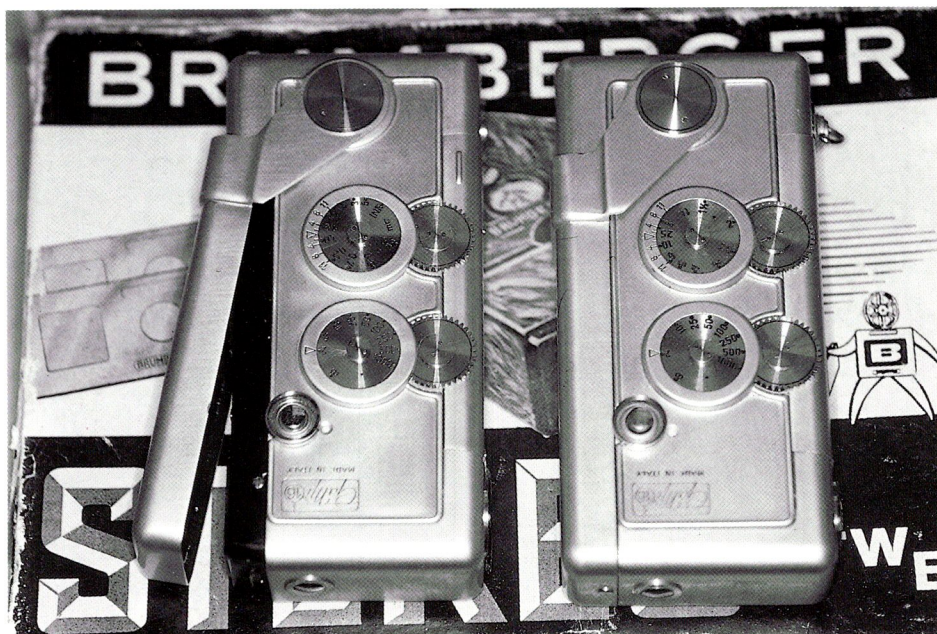
Un progetto originale

Nei primi anni Cinquanta l'industria fotografica italiana si è creata una certa fama, anche all'estero, grazie alle sue realizzazioni più fortunate, come le Ducati, le Rectaflex e le Condor, esportate anche all'estero, in Francia, Stati Uniti e perfino in Australia. È un momento di grande sintesi creativa, ricco di fermenti e di proposte. La rinascita dell'industria fotografica tedesca, già in atto, non preoccupa ancora gli industriali italiani, e l'ingegnere Carini, direttore della sezione milanese delle Officine Galileo, si impegna per mettere a punto una microcamera di precisione, realizzata in base a un



progetto originale, e capace di fare concorrenza alla più famosa delle microcamere del dopoguerra, la Minox. La microcamera della Galileo viene presentata ufficialmente nel 1953 e viene battezzata GaMI 16, dalle iniziali della parole GALileo e Microcamera (o Milano?) e dalla pellicola 16mm prevista per l'utilizzo in caricatori speciali. Il caricatore pieno e quello vuoto sono solidali ed il passaggio del film avviene da un caricatore all'altro senza riavvolgimento finale e con possibilità di sostituzione dell'intero caricatore parzialmente esposto.

Estremamente compatta, con misure esterne 115mm di lunghezza per 55mm di larghezza e spessore 27mm, la GaMI raggiunge un peso di 290 grammi, ed è carrozzata in duralluminio anodizzato di colore naturale con superficie satinata. Il formato è 12x17mm con pellicola non perforata e si riduce a 10x17mm con pellicola perforata. L'ottica fornita dalla stessa Galileo è un Esamitar a sei lenti di 25mm di focale con luminosità f/1.9. L'obiettivo e gli oculari sono protetti da uno sportello di forma allungata, incernierato sul lato più corto e completamente



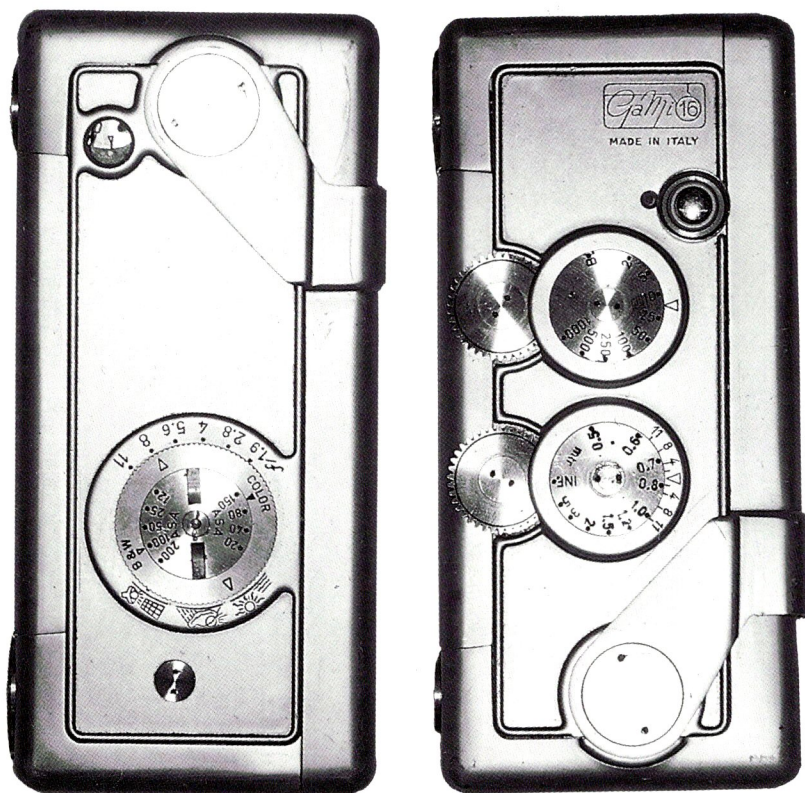
Sopra: la macchina ha un frontale ribaltabile e utilizzabile come impugnatura.

apribile. Un analogo sportello tergale, di dimensioni più ridotte ed incernierato in maniera opposta a quello anteriore, permette il caricamento e lo scaricamento della fotocamera, incorpora la piastrina pressapellicola e viene fermato da una vite di sicurezza. Lo sportello anteriore si apre mediante un pulsantino posto sulla sommità dell'apparecchio, e durante l'apertura il mo-

vimento dello sportello carica automaticamente un motore a molla che permette fino a tre esposizioni consecutive o in sequenza, evitando la manovra di chiusura e ricarica dopo ogni scatto caratteristica di altre microcamere.

I comandi

I comandi principali sono disposti sul lato destro della fotocamera tenuta in posizione verticale, o se si preferisce sul tettuccio tenendo la fotocamera orizzontale, e sono costituiti da due rotelline zigrinate che comandano rispettivamente il disco delle velocità di otturazione e quello per la regolazione della messa a fuoco, da mezzo metro a infinito. Le velocità selezionabili vanno da mezzo secondo a un millesimo di secondo, oltre alla posa B, e sono contraddistinte dai numeri 2-5-10-25-50-100-250-500-1000. Sul lato sinistro, o sul fondello, a seconda di come si impugna la fotocamera, vi sono i dischi per la regolazione del diaframma e della sensibilità del film. I diaframmi impostabili sono 1.9 2.8 4 5.6 8 e 11. La sensibilità del film va da 6 a 100 ASA per il bianco e nero e da 10 a 80 ASA per il colore. La fotocamera incorpora un esposimetro ad estinzione accoppiato all'otturatore



Due viste, destra e sinistra, della Gami16

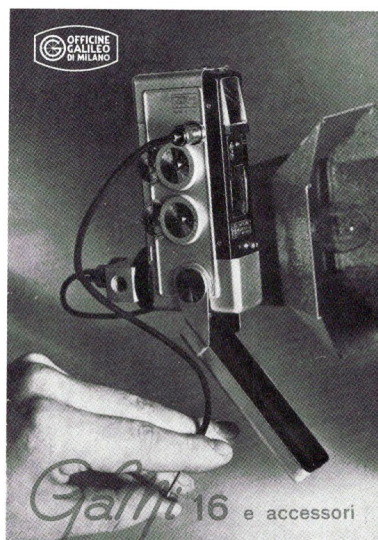
e ai diaframmi. Sullo stesso lato della fotocamera vi è la finestrella del contapose automatico, predisposto per trenta scatti.

Il frontale della fotocamera aperta ospita la finestrella del mirino, accoppiato al telemetro e al correttore della parallasse. L'obiettivo è coperto dalla tendina metallica dell'otturatore e vicino ad essa vi è un perno di riferimento per l'inserimento degli accessori di ripresa. Una levetta posta sul frontale permette l'inserimento o l'esclusione di un filtro giallo, e l'esposimetro incorporato viene automaticamente informato della manovra. Sul retro l'oculare di mira può essere regolato diottricamente fra i valori di +3 e -3 e un innesto a vite da 3/8 di pollice permette il montaggio della fotocamera su cavalletto o l'inserimento di un flash speciale con contatto diretto sul fondo della madre vite.

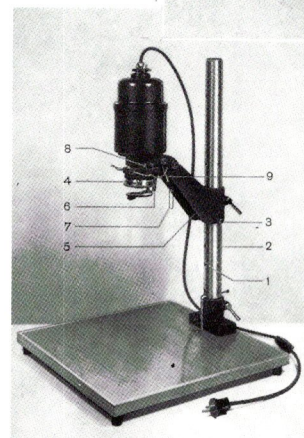
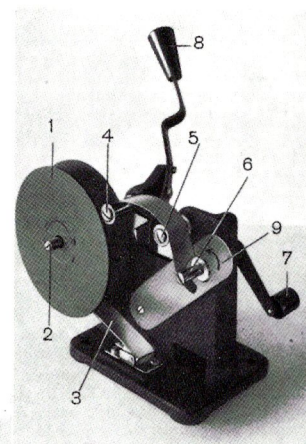
Piccola, raffinata ed elegante, la GaMI 16 possiede tutti gli spigoli arrotondati e presenta sulla carrozzeria dei piccoli risalti per facilitarne la presa. Il pulsante di scatto, posto sul alto destro, o tettuccio, vicino all'oculare, è dolce ed è contornato da un anello filettato per il raccordo con il flessibile. Accanto al pulsante di scatto una finestrella mostra un contrassegno rosso in caso di fotocamera scarica. Il nome GaMI 16 viene inciso vicino al pulsante di scatto, mentre il numero di matricola viene punzonato sul lato inferiore, quello che diventa la base tenendo la fotocamera verticale.

Compattissima e seducente

Precisa e capace di prestazioni elevatissime, la GaMI 16 conosce un notevole successo fra le fotocamere dello stesso tipo e si impone con facilità su tutti i mercati. Nell'aprile del 1958 la prestigiosa rivista americana *Popular Photography* dedica alle minicamere un articolo comparativo, e deve riconoscere la superiorità tecnologica della GaMI 16 di fronte non solo alla Minolta 16, alla Mamiya Super 16 e alle fotocamere giocattolo Steky, Ricoh Golden 16



Il libretto d'istruzioni originale della GaMI 16 proponeva anche un'ampia carrellata sugli accessori "dedicati" dalla bobinatrice per le pellicole all'ingranditore per il piccolo formato.



e Stylophot, ma anche di fronte alla Minicord e alla stessa Minox. Unico neo è il prezzo, elevatissimo, quasi trecento dollari dell'epoca, contro i 140 dollari della Minicord e della Minox. Contrariamente al resto della produzione fotografica italiana, che si arresta per diverse ragioni alla prima metà degli anni Cinquanta, la GaMI 16 non conosce tentennamenti né soste e prosegue fino ai primissimi anni Sessanta. La GaMI viene esportata in America in una versione speciale con la scala delle distanze graduata in piedi anziché in metri e viene attornita da un numero elevato di accessori.

Fra gli accessori più diffusi vi sono quelli destinati al trattamento del film, quelli destinati alla ripresa e quelli per usi speciali. Per il trattamento del film vi sono bobinatrici, taglierine, visori per negativi, ingranditori, sviluppatrici, caricatori di ricambio, telaietti e obiettivi da proiezione. Fra gli accessori da ripresa vi sono stativi, flash, lenti di avvicinamento, filtri colorati, treppiedi, flessibili, e due interessanti aggiuntivi

ottici, per l'aumento della lunghezza focale dell'ottica Esamitar rispettivamente di quattro e otto volte. Per riprese speciali subacquee viene presentata una custodia particolare, formata da un guanto di gomma e da una cassetta rigida metallica, dotata di un mirino a cornici incorporato, che contiene solo una parte della fotocamera, lasciando i comandi scoperti per la manovra e protetti dal solo guanto di gomma. Centro di un piccolo sistema fotografico, la GaMI 16 rappresenta forse meglio di altre fotocamere italiane dello stesso periodo una sintesi di capacità progettuale, tecnica e commerciale che solo i grandi numeri della produzione mondiale fotografica sono riusciti a soffocare. Nonostante sia uscita di produzione da trent'anni, la GaMI 16 conserva ancora tutto il fascino e la freschezza di un tempo, ed è ancora oggi una fotocamera perfettamente usabile, capace di dare dei punti ai sistemi anche più evoluti nati attorno ai moderni caricatori 110.

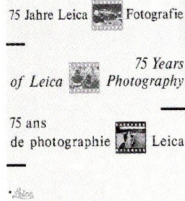
Danilo Cecchi

Leica, 75 anni

Leica Camera

Uno stupendo volume che presenta le immagini dei grandi fotografi che hanno usato Leica. «Nei primi tempi Leica era la fotocamera per eccellenza del fotogiornalista e i pionieri di Leica erano forti personalità che rivendicavano il proprio essere artefici di fotografie, piuttosto che passivi cacciatori d'immagini. Successivamente l'impiego di Leica si estese anche ad altri campi: viaggi, natura, moda, ritratto, still-life, sport, macrofotografia, scienza e medicina». Testi in inglese, francese, tedesco.

340 pagine, ill. colori, b/n

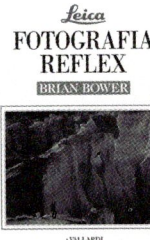


Leica, Fotografia Reflex

di Brian Bower

Da autentico appassionato delle Leica, Brian Bower propone ai possessori di queste sofisticate macchine una serie di utili informazioni pratiche su come sfruttare le potenzialità del sistema reflex in tutta la sua versatilità. L'autore si sofferma in modo dettagliato sulla vasta scelta di accessori e ottiche disponibili, per passare ad una articolata trattazione degli aspetti tecnici principali (esposizione, scelta delle pellicole, ripresa a distanza ravvicinata). In conclusione un'interessante sezione dedicata alle Leica R da collezione e agli inconvenienti dell'usato.

152 pagine, 120 illustrazioni.

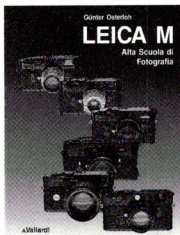


Leica M Alta scuola di fotografia

di Gunter Osterloh

È a capo del Produkt management di Leica Camera. Il libro descrive le attrezzature Leica a telemetro, i relativi accessori, gli obiettivi e anche molti aspetti di procedure di impiego consigliate. Alcune considerazioni di Osterloh sono di notevole interesse come, ad esempio, quelle relative agli aspetti di messa a fuoco che consigliano l'uso di una fotocamera a telemetro piuttosto che una reflex, oppure quelle sui punti di forza delle ottiche Leica rispetto ad altre marche.

256 pagine.

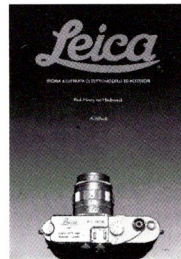


Leica, storia illustrata di tutti i modelli e accessori

Paul-Henry van Hasbroeck

È uno dei più noti esperti del collezionismo fotografico. Il libro narra della nascita e del perfezionamento delle Leica a vite, a baionetta, della miriade di obiettivi ed accessori più inconsueti via via sviluppati, fino agli obiettivi e alle reflex di oggi. Per ciascun oggetto, oltre alla descrizione storico-funzionale, sono presenti le annotazioni che indicano l'eventuale esistenza di varianti (cromatura, anodizzazione nera, versioni speciali, ecc.) e le quantità via via prodotte.

357 pagine.

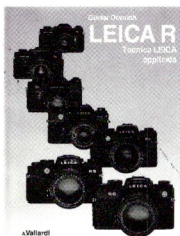


Leica R. Tecnica applicata

di Gunter Osterloh

Utenti privilegiati del libro sono i fotografi creativi a cui vengono descritti, in modo chiaro ed esauriente, tutti i procedimenti per un corretto utilizzo degli apparecchi Leica R e dei relativi obiettivi. Merita sicuramente attenzione la sezione dedicata alla pratica fotografica che abbraccia una grande quantità di argomenti, da quelli più consueti (filtri, pellicole, riproduzione) a quelli più insoliti (aggiuntivi per effetti speciali, fotografia all'infrarosso, in condizioni estreme, astronomica, endoscopica). Segue in appendice un'accurata bibliografia. Un manuale estremamente completo.

371 pagine.

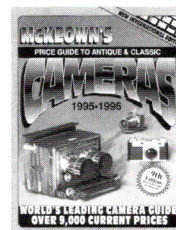


McKeown, Price Guide to Antique and Classic Cameras

Jim McKeown

La più completa e famosa guida-prezzi delle fotocamere antiche e da collezione con oltre un migliaio di voci per un totale di circa 8000 pezzi di ogni tipo, epoca e formato, appartenenti a tutta la produzione mondiale. Da segnalare anche la sezione dedicata alle cineprese e quella che riporta le più importanti manifestazioni del collezionismo fotografico.

143 pagine, illustrato.

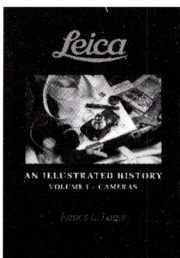


Leica.

An Illustrated History

James L. Lager

Un grande volume dedicato alla storia delle sole fotocamere. Jim Lager è ben noto tra gli esperti per la sua conoscenza del mondo Leica e per essere stato presidente della Leica Historical Society of America ed editore della rivista sociale Viewfinder. Il libro è riccamente illustrato con quasi mille immagini, di cui una trentina a colori; è scritto in lingua inglese.



Collectors Guide to Rollei Cameras

Arthur Evans

All'incirca due pagine per ogni modello Rollei: schedatura tecnica e fotografica. Nelle prime pagine Arthur Evans propone una sintesi della storia della Rollei. In coda al volume, ecco poi le schedature, di grande interesse per i collezionisti, con anni di produzione e quantità di apparecchi costruiti. Rilegato a filo refe, con copertina in pesante cartoncino, riporta in coda anche una esauriente bibliografia su altre pubblicazioni similari, riferita tuttavia solo a titoli in lingua inglese.

270 pagine, ill. b/n

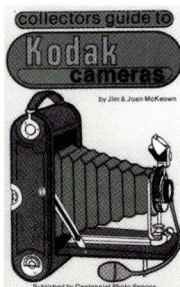


Collectors Guide to Kodak Cameras

Jim & Joan McKeown

Una dettagliata schedatura delle macchine Kodak, a partire dalla Kodak Camera (Original Model) ed a seguire con la mitica N.1 e via e via attraverso le famose Ektra, le Retina e poi le Instamatic. Le schede sono in gran parte accompagnate dalla relativa fotografia: il libro è un prontuario costruito con le caratteristiche del piccolo almanacco specializzato: sarà d'aiuto certamente a chi vuole saperne di più sulle macchine della Casa Gialla e soprattutto intende identificarle per attribuirne un valore.

176 pagine, lingua inglese, illustrazioni b/n.



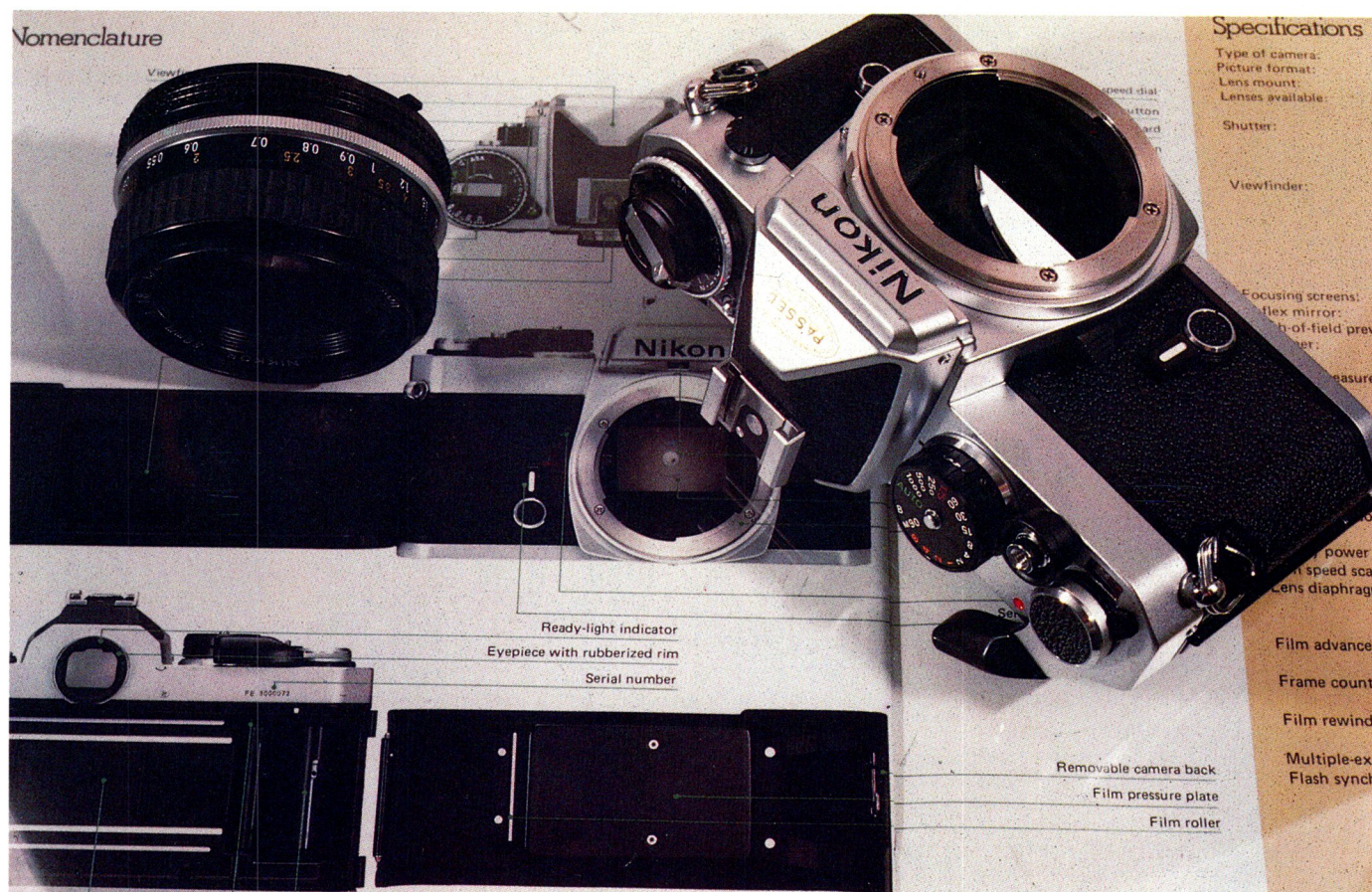
Leica M6, guida pratica

Maurizio Capobussi

Gli aspetti storici, le modalità operative, gli obiettivi del sistema a telemetro. Una guida compatta ma ricca e completa, frutto di una profonda esperienza d'uso. Dopo una presentazione delle Leica a vite e delle Leica a baionetta, vengono affrontati gli aspetti operativi della Leica M6: il caricamento della pellicola, la messa a fuoco a telemetro, le cornicette luminose, la regolazione dell'esposizione e l'otturatore. Segue un'ampia descrizione commentata degli obiettivi serie M.

96 pagine, ill. colori e b/n. Editrice Progresso





Nikon FE, compatta ed automatica

Automatica e manuale, motorizzabile e compatta, una valida macchina Nikon che ha lasciato il segno e che oggi accade di incontrare sulle bancarelle delle fiere-mercato.

Tra i tanti apparecchi reflex proposti da Nikon negli anni Settanta (qui parliamo del maggio 1979), il modello FE occupa un posto particolare. Oggi è una macchina che si può incontrare in negozi che trattano l'usato o magari sui banchi di una delle tante fiere-mercato dedicate alla fotografia. Ieri ha rappresentato un giro di boa per la casa giapponese. Derivata dalla reflex «sorella» siglata Nikon FM ed a funzionamento totalmente meccanico, la Nikon FE ha proposto in aggiunta l'automatismo di esposizione e la considerevole precisione del controllo elettronico dell'otturatore. Il suo cuore elettronico, ricordiamo, si è rivelato ottimo e collaudatissimo: è infatti diretta-

mente derivato da quello originariamente progettato per la Nikkormat EL, poi trasformata in Nikkormat ELW, poi in Nikon EL2. A suo tempo, presentando la Nikon FE, la casa giapponese precisò di avere sposato il concetto di reflex automatica-compatta (più tardi verrà anche l'esperimento, discutibile, di una reflex automatica di massa, la Nikon EM). Contestualmente però, Nikon fece anche una precisazione importante: assicurò, confermando nei fatti, di non volere deludere i fotografi più tradizionalisti, di non volere cioè compiere *balzi* nella sua progressione tecnologica ma piuttosto *piccoli passi*. Per cui: ecco che nello specifico disse no all'impiego di diodi

luminosi nel sistema esposimetrico, riproponendo il galvanometro ad ago. Osserviamo che quella dei LED si era già rivelata una soluzione che, pure sulla versione più sofisticata dell'ammiraglia Nikon F2 / Photomic AS, non aveva incontrato troppi favori. Soprattutto da parte dei professionisti, nel caso specifico (F2-AS) preoccupati per elevati assorbimenti di corrente e possibili malfunzionamenti (tra l'altro abbastanza frequenti) per ossidazioni dei contatti tra macchina e Photomic. Ma anche e soprattutto abituati alla semplicità di valutazione consentita dall'indicazione ad ago. La Nikon FE in questo senso seppe porsi come reflex moderna ma dalla tecnologia collaudata, tranquillizzante.

La macchina

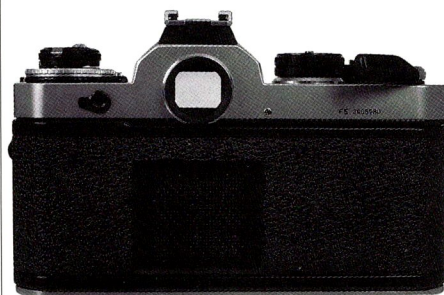
Per quanto riguarda la meccanica, la Nikon FM e la Nikon FE sono effettivamente gemelle. Si nota ad esempio che il valore geometrico di "PO" è per entrambi pari a 140mm, un valore elevato ed identico anche a quello della Nikon F2. Rammentiamo che il valore di PO è il parametro che esprime la distanza tra il piano focale ed il punto di intersezione, sull'asse ottico, delle linee che partendo dai margini del formato sfiorano i bordi dello specchio reflex: maggiore è il valore e meglio è, ai fini di evitare l'oscuramento ai bordi del mirino reflex quando si usano potenti teleobiettivi o elevati tiraggi macro. Identici anche, per Nikon FM e Nikon FE, i meccanismi di ammortizzamento delle vibrazioni (freno sulla seconda tendina e cinematica complessa per il ribaltamento dello specchio reflex).

Effettivamente compatta, ma non troppo, e certamente bene impugnabile, la Nikon FE è stata apprezzata da molti fotoamatori ma anche da professionisti. Si è dimostrata affidabile. Un punto forte della macchina, che quindi le consente una lunga vita e oggi anche un maggiore interesse come apparecchio di *modernariato* da usare effettivamente sul campo, è certamente rappresentato dal potenziometro principale FRE (Functional Resistance Element). È un ele-

La Nikon FE con l'obiettivo standard Nikon 50mm f/1.8.



Sul dorso: taschina promemoria per tipo di pellicola; comando di controllo della carica della pila. Oculare mirino con guarnizione in gomma.



Calotta superiore: a destra, ghiera tempi con posizione "auto". Leva di avanzamento pellicola con accanto, coassiale, levetta per doppie esposizioni intenzionali.

Ai due estremi del fondello, i contatti elettrici e la presa di forza per il trascinamento a motore. Visibili anche il vano batterie, con forellino di aerazione, l'attacco cavalletto in asse con l'obiettivo e il pulsante di ribobinamento.

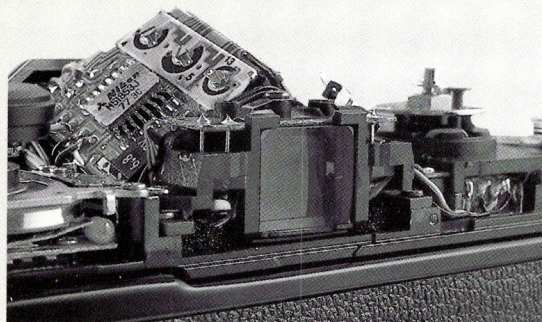


mento realizzato su base di vetro organico (plastica con elevate caratteristiche) sul quale sono depositati per evaporazione sotto vuoto degli strati di metalli evaporati. Il tutto, dice Nikon, protetto con ulteriore rivestimento al silicio. Il circuito della macchina, forte di questi trattamenti, è detto capace di sopportare escursioni termiche da -20 a +50 °C. Sono prestazioni che, soprattutto per quanto riguarda le temperature inferiori, vanno ben al di là della capacità delle batterie di fornire energia in simili condizioni.

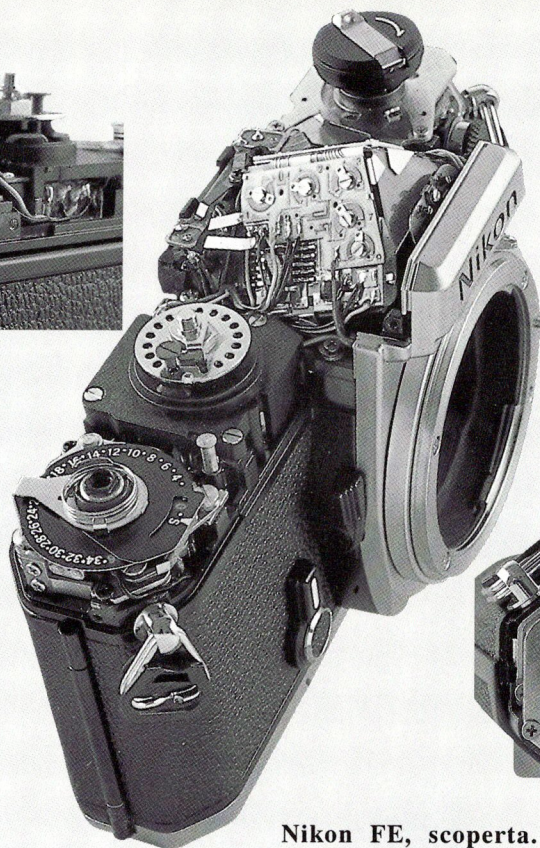
Sulla Nikon FM il costruttore aveva voluto applicare cellule GaAsP (fosfoarseniuro di gallio) per l'esposimetro:

La leva di avanzamento, in posizione di precorsa (30°) scopre un punto rosso che avvisa che l'esposimetro è attivato.



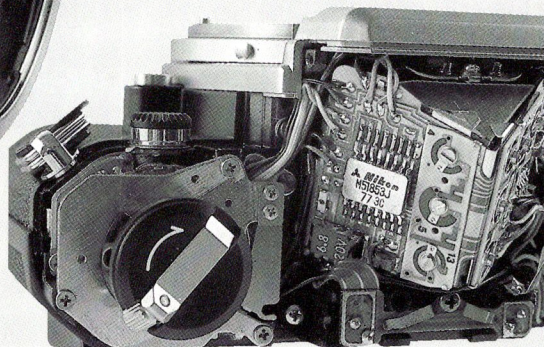


L'oculare del mirino.



Nikon FE, scoperta.

L'integrato che costituisce il cervello elettronico della macchina.



vantaggiose soprattutto per il basso assorbimento di base, per lo scarso *rumore di fondo*. Sulla Nikon FE, con indicazione a galvanometro, la preferenza è andata alle cellule al silicio dotate di un filtro verde/azzurro. Più che di *derivazione* dalla Nikon FM, la reflex FE in questo particolare sembra volersi richiamare alla positiva esperienza della precedente Nikon EL2.

L'otturatore è di fabbricazione Copal, tipo CCS (Copal Compact Shutter), a tendine realizzate con lamelle metalliche a scorrimento verticale. Offre tempi da 8s ad 1/1000s. Operando in manuale consente di impostare valori interi; operando in automatico il circuito imposta i tempi senza soluzione di continuità. A batterie esaurite è ancora possibile operare in posa B oppure con il tempo di 1/90s. Il tempo di 1/90s corrisponde anche al tempo di sincro flash che la macchina imposta automaticamente quando le si connette il "suo" flash Nikon SB-10 Speedlight e quando, impostata su "automatico", percepisce che il condensatore del flash è carico. In altri casi, il tempo sincro flash impostabile manualmente è di 1/125s. Interessante: se per errore si imposta manualmente

un tempo più rapido ed il flash SB-10 è collegato alla macchina e pronto allo scatto, una spia nel mirino lampeggia per avvertimento.

All'epoca della presentazione dell'apparecchio, la scala ASA con valori da 12 a 4000 rappresentò un punto d'orgoglio: era di un'estensione più ampia di quella media di tante macchine pur d'alta clas-

se. La sensibilità dell'esposimetro varia da EV1 ad EV18, valori oggi normali per una buona fotocamera.

Comandi

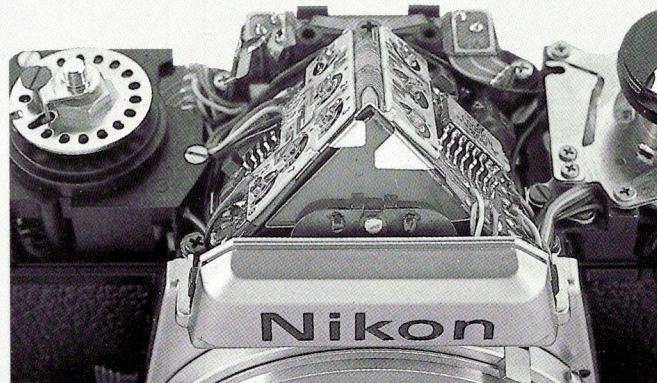
Sulla Nikon FE esiste, ed è importante per una automatica, la possibilità di memorizzare la lettura esposimetrica. Allo



La macchina, con la calotta sollevata.



Riferimenti colorati sull'ottica standard Nikkor 50mm f/1.8.



Copertura del pentaprisma asportata. Sotto il frontalino si vede il dentino per il collegamento con le ottiche serie AI (ribaltabile per l'uso di obiettivi anche più vecchi).

SCHEDA TECNICA

Fotocamera Nikon FE: reflex formato 24x36mm.

Otturatore: a tendine, realizzate con lamelle metalliche a scorrimento verticale. Tempi da 8s ad 1/1000s, più B.

Tempi meccanici: B e 1/90s. Sincro-X su 1/125s (con flash Nikon SB-10, su 1/90s, automaticamente se la macchina è in posizione di automatismo).

Mirino: copre il 93% dell'area inquadrata. Ingrandimento 0.86x. Vetri di messa a fuoco intercambiabili (tipo K, B, E). Nel mirino sono visibili tempi, diaframmi, ago del galvanometro, spia di flash pronto.

Esposimetro: incorporato, TTL a tutta apertura (stop-down con ottiche non "AI"). Utilizza cellula al silicio. Lettura media con marcata prevalenza al centro. Alimentazione con due pile a pastiglie, all'ossido d'Ag (da 1.5V). Esiste tasto di memorizzazione esposizione. Possibile staratura intenzionale esposizione fino a +/- 2 EV. Possibili doppie esposizioni intenzionali.

Trascinamento pellicola: con leva di carica a corsa 135°, con precorsa 30°, oppure motore Nikon MD-11, accessorio, capace di 3.5 fot/s.

Dimensioni e pesi: 142x90x57.5mm; 590g (senza ottica).

scopo, basta premere "verso l'obiettivo" la levetta dell'autoscatto e mantenerla premuta mentre si scatta. (L'autoscatto è meccanico, con ritardo 8-14s). Esiste anche una ghiera di staratura intenzionale dell'esposizione, per +/- 2 stop, a tacche di 1/2 valore. Non c'è invece un comando di chiusura oculare: ne deriva che, con la macchina su treppiede, se si espone in automatismo può essere utile coprire il mirino per evitare infiltrazioni parassite di luce che potrebbero falsare l'esposizione.

Per eseguire doppie esposizioni intenzionali esiste apposito comando. È interessante notare che esso può essere attivato, e mantenuto in posizione di sovraesposizione, anche utilizzando il motore elettrico accessorio, capace di raffiche a 3.5 fot/s, per effetti di *somma d'immagini d'azione*.

L'accoppiamento con le ottiche Nikon è perfetto con obiettivi serie AI (funzionamento in manuale o in automatico, sempre con lettura esposimetrica a tutta apertura). Con obiettivi non AI (più vecchi) l'apparecchio funziona in automatico o in manuale ma con lettura esposimetrica a diaframma chiuso (stop-down). In questo caso occorre predi-

sporre la fotocamera sollevando il dentino di accoppiamento collocato sul bocchettone portaottica e le misurazioni esposimetriche devono essere compiute tenendo premuto il pulsante di controllo profondità di campo.

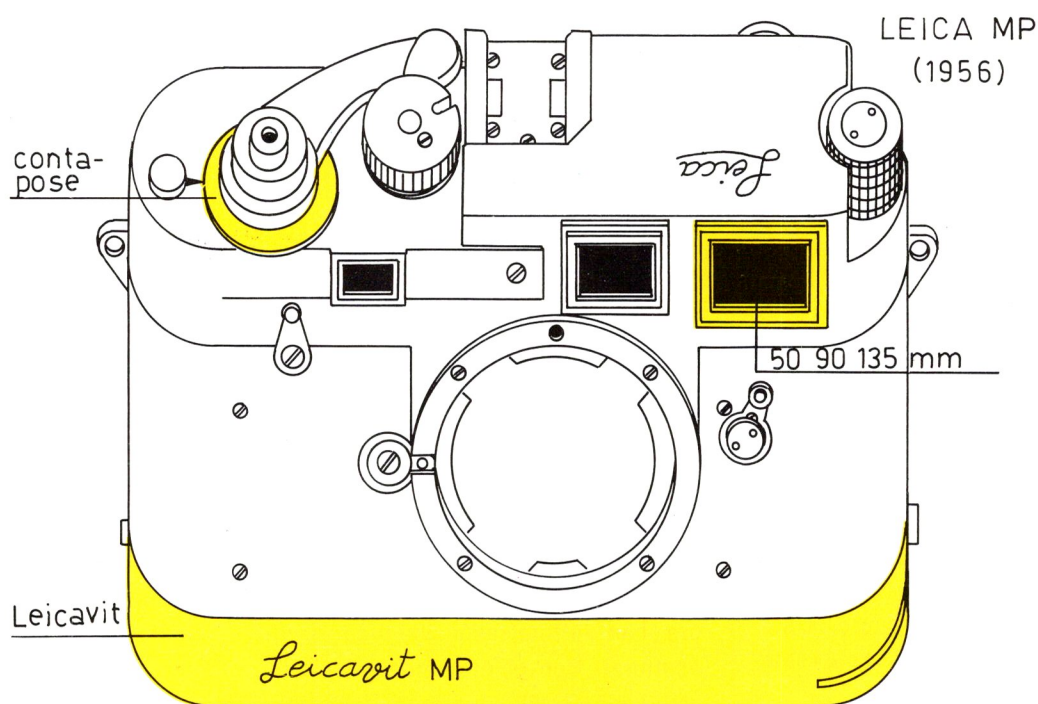
Particolari

Sulla Nikon FE appaiono ben curate talune finiture, testimoni della *modernità* della progettazione: c'è una guarnizione in gomma intorno all'oculare del mirino (antigraffio per chi porta gli occhiali); esistono coroncine in acciaio inox, antiusura, all'interno degli attacchi per la cinghia a tracolla; il perno guida film interno al dorso è rotante; il dispositivo contapose non avanza quando si eseguono doppie esposizioni intenzionali; esiste una levetta di sicurezza, aggiuntiva, che blocca il comando di apertura dorso; un microinterruttore incassato nelle guide della staffa portaflash evita scosse elettriche accidentali se si usa il contatto laterale coassiale (presa PC, standard).

Maurizio Capobussi

Leica MP - Anni 1956-1957

La motorizzazione di una Leica è un problema che si pone fin dall'inizio della costruzione di questa fotocamera e, nei diversi periodi storici, la società Leitz propone diverse soluzioni. Una delle soluzioni più interessanti viene proposta nel 1938 con un accessorio a orologeria da collegare alla base delle fotocamere IIIc, battezzato Leica Motor. Il motore Leica Motor viene applicato alle Leica in sostituzione del fondello normale. Una soluzione più semplice proposta nel periodo prebellico per le Leica IIIa e IIIb prevede un fondello speciale modificato con l'aggiunta di un grilletto per la carica rapida dell'otturatore e l'avanzamento rapido del film. Questo accessorio viene perfezionato e viene applicato alle Leica IIIc IIIf e IIIg con il nome Leicavit. Il Leicavit trasforma le Leica a vite in fotocamere dotate di leva rapida. Nel 1955 l'idea del Leicavit viene applicata ad alcune Leica M3 modificate, e nel biennio 1956-57 vengono costruite, in meno di quattrocento esemplari, le fotocamere speciali Leica MP dotate di Leicavit. Le Leica MP vengono costruite in poco più di 300 esemplari cromati e in meno di 140 esemplari con finiture nere. Le fotocamere Leica MP portano la sigla incisa sul tettuccio, sono equipaggiate con un contapose a disco esterno con azzeramento manuale e utilizzano lo stesso mirino delle Leica M3, ad eccezione di alcuni esemplari che utilizzano un mirino modificato per le focali 35, 50 e 90mm, come le Leica M2.

Leica a baionetta**Leica MP-2****Anno 1958**

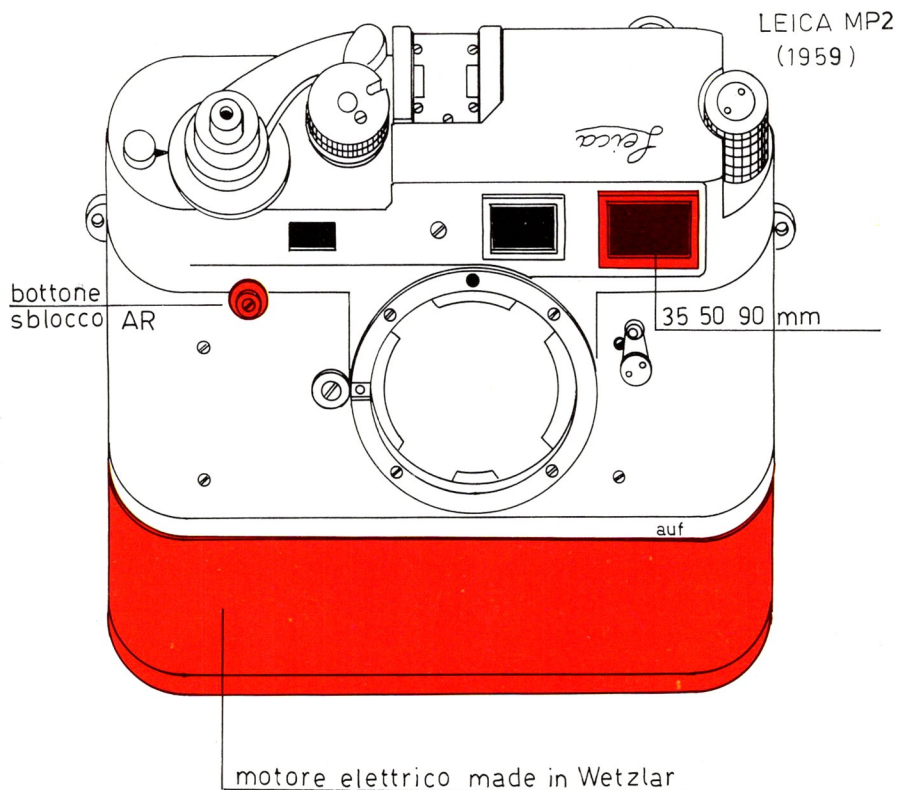
Leica MP-2 - Anno 1958

La Leica MP-2 rappresenta la logica evoluzione della Leica MP e utilizza, per la prima volta, un motore elettrico staccabile, completamente progettato e costruito a Wetzlar. Il corpo della Leica MP-2 somiglia molto alle prime Leica M2 prive di autoscatto e con il selettore AR costituito da un pulsante. Anche il mirino multifocale è identico a quello delle Leica M2. Costruita in pochissimi esemplari, la Leica MP-2 è forse il modello Leica M più ricercato dai collezionisti.

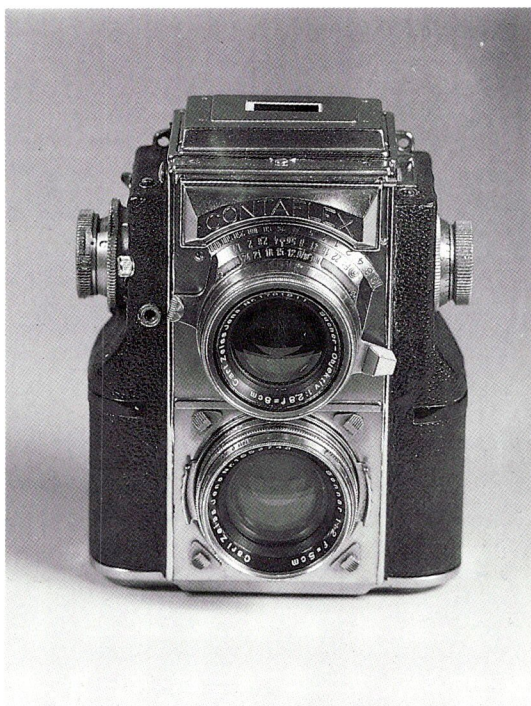
Leica a baionetta

Leica MP

Anni 1956-1957



La Contaflex biottica



Una biottica dalle soluzioni straordinarie: otturatore a tendina, ottiche di ripresa intercambiabili, esposimetro incorporato. Ed è per il 35mm!

Il contesto

Nel panorama fotografico degli anni Trenta le personalità di maggiore rilievo dell'industria tedesca sono le due società leader del settore, Leitz e Zeiss, che si pongono in concorrenza diretta ma seguono due filosofie produttive molto diverse. La società Leitz punta tutto su un unico modello, la fotocamera 35mm di precisione Leica, che viene proposta in diverse varianti e viene completata con un vasto corredo di accessori. La società Zeiss, al contrario, punta sulla massima diversificazione produttiva, mantiene in produzione fotocamere di ogni tipo e formato, per lastre piane e per pellicole in rullo. Anche dopo aver presentato una splendida fotocamera 35mm, la Contax, in grado di contrastare il monopolio Leitz, la società Zeiss continua a proporre numerosi modelli 35mm alternativi alla stessa Contax, come le Super Nettel, e più tardi le Nettax. Fra le più interessanti realizzazioni Zeiss per il formato 35mm viene presentata, nel 1935, la reflex biottica Contaflex, una fotocamera che si affianca alla Contax

come prestazioni ma se ne diversifica per l'ampiezza più limitata del corredo ottico. A metà degli anni Trenta la tipologia biottica sta attraversando un momento particolarmente felice, grazie al grande successo dei diversi modelli Rolleiflex costruiti a Braunschweig. La società Zeiss intravede i molti vantaggi della tipologia biottica, conosce già i molti vantaggi del formato 35mm, e decide di combinare fra di loro le due cose per dare vita a un progetto ambizioso e unico nel suo genere. Un mirino reflex da sovrapporre a Leica e Contax viene presentato da un altro costruttore tedesco con il nome Megoflex, ma la società Zeiss rende il mirino reflex solidale con la fotocamera, anzi, fa del mirino e della fotocamera una cosa sola. La Contaflex biottica combina numerose caratteristiche originali e mai più presenti in una sola fotocamera. È la prima e unica biottica dotata di otturatore a tendina, è la prima e unica biottica con ottiche di ripresa intercambiabili e ottiche di mira fisse, è la prima fotocamera, biottica o monoculare, con esposimetro incorporato. Nata con un anno di anticipo rispetto alle re-

flex 35mm Exakta, la Contaflex non è così versatile come una reflex monoculare, ma rappresenta un interessante tentativo di coniugare la proverbiale precisione Zeiss con un sistema di mira attraverso l'obiettivo.

Le caratteristiche tecniche

La Contaflex deriva, come concetto generale, dalla Contax del 1932, di cui mantiene l'otturatore, il sistema di caricamento, e un innesto delle ottiche appena modificato. Le velocità di otturazione vanno da mezzo secondo a un millesimo di secondo, come sulle Contax, e come sulle Contax sono conglobate in quattro gruppi, il gruppo sportivo, con velocità 1000 500 250 150, il gruppo normale, con velocità 100 50 25, il gruppo notturno con velocità 10 e 5, ed infine il gruppo delle pose, con il mezzo secondo e con la posa B ottenibile attraverso il comando dell'autoscatto. Il sistema di mira della Contaflex si diversifica da tutti gli altri mirini esistenti in commercio ed è assolutamente originale. Un obiettivo fisso con lunghezza focale

da 80mm e luminosità relativa f/2.8 fornisce una immagine nitida che viene riflessa su un vetro smerigliato dalle dimensioni generose, 4x6cm, appena più piccolo del mirino delle Rolleiflex. L'ampio mirino permette una inquadratura rapida del soggetto ed una messa a fuoco sufficientemente precisa anche alla prima occhiata. Il mirino è visibile dall'alto, come in tutte le reflex dell'epoca, e per una messa a fuoco di massima precisione il cappuccio pieghevole incorpora una lentina di ingrandimento. Per le inquadrature di soggetti in movimento rapido, difficili da seguire con il pozzetto reflex, il cappuccio di mira incorpora un mirino ottico con cornici luminose tipo Von Albeda. Per le riprese con l'autoscatto, il lato esterno del cappuccio presenta una superficie lucida che permette al fotografo di rispecchiarsi nel suo stesso apparecchio fotografico. La baionetta delle ottiche permette un intercambio rapido e preciso, come sulle Contax. Il corredo ottico della Contaflex è composto da tre obiettivi standard da 50mm, un Tessar f/2.8, un Sonnar f/2.0 e un Sonnar f/1.5 extra luminoso. Le focali alternative sono rappresentate da due tele da ritratti, un Triotar 85mm f/4.0 e un Sonnar 85mm f/2.0, e da un medio tele, un Sonnar 135mm f/4.0. In catalogo è presente anche un grandangolare Biogon 35mm f/2.8, ma nel mirino reflex, la cui inquadratura corrisponde al 50mm, sono incisi i riquadri corrispondenti solamente ai te-



L'esposimetro della Contaflex biotica.

le da 85mm e 135mm. L'esposimetro incorporato sul frontale, alla base del cappuccio di mira, utilizza una fotocellula al selenio protetta da una antina sagomata ed incernierata in alto che porta incisa la scritta "Contaflex" e serve per proteggere la fotocellula dalla luce eccessiva proveniente dal cielo. L'aghetto mobile del galvanometro è visibile in una lunga feritoia posta sul lato sinistro del tettuccio. L'accoppiamento delle velocità con i

diaframmi avviene su una scala mobile in corrispondenza di un contrassegno romboidale. Facendo scorrere due cursori arcuati si determinano le coppie velocità/diaframma, che devono poi essere riportate sui rispettivi selettori.

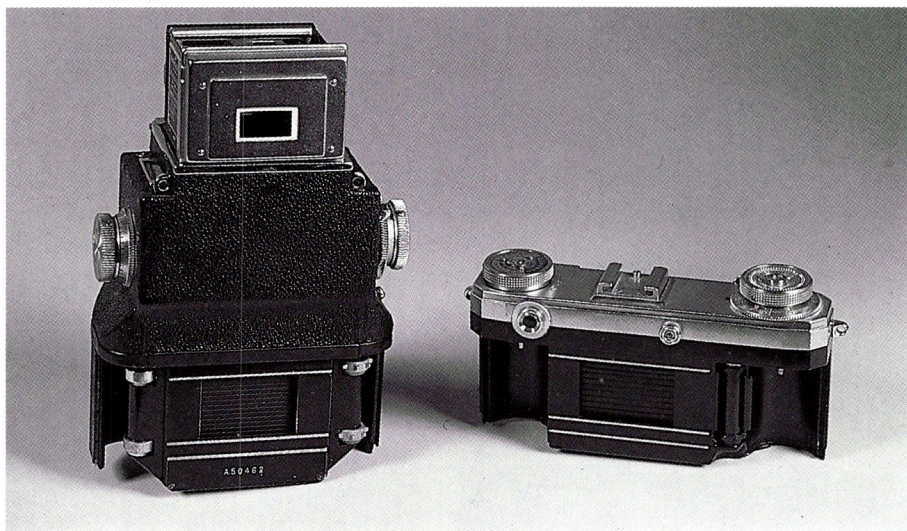
La scala dell'esposimetro delle Contaflex è graduata in gradi Scheiner su alcuni esemplari e in gradi DIN su altri esemplari. Particolarmente robusta e pesante, la Contaflex senza ottica pesa 1220 grammi, contro i 550 grammi della Contax, ed è alta tredici centimetri e mezzo con il cappuccio chiuso, che salgono a diciassette centimetri e mezzo con il cappuccio aperto. La parte inferiore della fotocamera corrisponde quasi, come larghezza, a quella di una Contax, e la pellicola scorre in senso orizzontale, come sulle Contax, ma lo spessore del corpo è maggiorato e le estremità laterali sono stondate ed hanno un disegno molto più morbido. La parte superiore della fotocamera non ripete la sagoma della parte inferiore, appare più stretta sul frontale e più estesa in profondità, per adeguarsi alle misure generose del mirino reflex.

La Contaflex in pratica

La disposizione dei comandi sulla Contaflex non somiglia a nessuna altra fotocamera esistente sul mercato. I comandi che sulla Contax sono posti sul tettuccio vengono traslati sui fianchi, con complicazioni meccaniche facilmente immaginabili. Lo stesso avanzamento del film, che avviene in senso orizzontale, viene comandato da un bottone posto in senso verticale. L'innesto degli obiettivi si basa sulla baionetta Contax ma viene leggermente modificato. L'obiettivo viene posizionato nella sua sede e viene serrato da un anello presente sul corpo macchina e provvisto di due alette sporgenti. Lo sblocco avviene rotando le alette in senso antiorario, previa pressione di un pulsante posto in basso al centro, sotto l'obiettivo di ripresa. La messa a fuoco avviene mediante una leva azionata dalla mano sinistra, ed agisce contemporaneamente su entrambi gli obiettivi, quello da ripresa e quello di mira, resi solidali da un blocco meccanico. Mentre la selezione del diaframma avviene direttamente sulla montatura anteriore dei singoli obiettivi da ripresa, la selezione delle velocità avviene mediante il grosso bottone posto sul fianco destro dell'apparecchio, che serve anche per la ricarica dell'otturatore e l'avanzamento



Viste destra e sinistra



del film. Il pulsante di scatto è posto sul fianco destro, ed ha la forma insolita di una levetta incernierata sul corpo macchina, ma è possibile utilizzare il flessibile tramite un comodo innesto filettato posto sul frontale dell'apparecchio. Il pulsantino di sblocco della pellicola è posto sul fianco destro, sotto al bottone di ricarica, ed il riavvolgimento avviene mediante il grosso bottone, coassiale al contapose, che è posto sul fianco sinistro della fotocamera. Il dorso viene aperto mediante due chiavette poste sul fondello e viene asportato completamente, come sulle Contax. Come sulle Contax la madre vite per il fissaggio su stativo o cavalletto è posta sul fondello stesso. Un pulsante posto sul lato destro del cappuccio di mira permette l'apertura del cappuccio paraluce. Sul lato sinistro del cappuccio è presente una targhetta con una lunga scritta in tedesco che avverte di come, in caso di riprese in condizioni particolari di luce, si debbano adottare dei correttivi ai dati esposimetrici, anche facendo riferimento alla seconda targhetta, applicata sul lato destro del cappuccio, in cui si trovano i fattori di moltiplicazione. Il "Multiplikator" adotta gli indici 2 5 e 10 ed individua le velocità di otturazione da adottare in corrispondenza alle velocità indicate dall'esposimetro, risparmiando al fotografo calcoli troppo elaborati. La Contaflex utilizza due anelli per la cinghia a tracolla, posti in posizione arretrata, in alto, ai lati del cappuccio.

L'eredità della Contaflex

La Contaflex è rimasta in produzione per poco più di cinque anni, e non è noto il numero totale degli apparecchi prodotti. Dall'esame dei numeri di serie, di cinque cifre precedute dalla lettera A, si

Classico Zeiss: il famoso otturatore con tendina "a saracinesca" presente nella biottica e sulla Contax IIa.

Sotto: la macchina, nelle viste dall'alto e dal basso.



può pensare a qualche migliaio di esemplari, ma forse gli esemplari costruiti sono molti di meno. Gli esemplari arrivati a noi sono spesso in condizioni critiche, con l'esposimetro non funzionante, l'otturatore danneggiato, il mirino generalmente scolorato, ma questo non inficia la validità intrinseca dell'apparecchio e il suo inesauribile interesse per i collezionisti. La Contaflex è stato l'apparecchio più complesso e costoso dell'intero listino Zeiss del periodo prebellico, arrivando a costare, con il Sonnar f/1.5, il doppio di una Leica a telemetro e una volta e mezza il prezzo di una Contax con lo stesso obiettivo. Oggi per una Contaflex in condizioni medie vengono realizzate, nelle aste pubbliche, cifre oscillanti attorno ai due milioni e mezzo, giustificate anche dalla rarità dell'apparecchio. Con l'intensificarsi delle attività belliche infatti la costruzione delle biottiche Contaflex viene sospesa, e dopo il disastro che coinvolge le officine Zeiss non viene mai più ripresa. Nel periodo della ricostruzione le energie della Zeiss Opton vengono convogliate verso i modelli 35mm Contax IIa e IIIa, mentre le Contax II e Contax III vengono replicate nelle officine sovietiche di Kiev. Una simile sorte non tocca invece alla Contaflex, che rimane una fotocamera unica e irripetibile, ma anche una illustre vittima della guerra. L'eredità della Contaflex tuttavia non viene completamente dispersa. L'esposimetro incorporato viene applicato a partire dal 1936 sulle Contax III, e viene montato in maniera analoga anche sulle Contax IIIa del 1951 e sulle parallele Kiev 3. A partire dal 1953 il nome Contaflex viene adottato da una monoreflex Zeiss dotata di mirino prismatico e di otturatore centrale, mentre italiani e tedeschi, americani e giapponesi si ingegnano nel dopoguerra nel tentare di costruire reflex biottiche 35mm. Gli italiani partoriscono le Luckyflex, gli americani le Bolsey e i giapponesi, più prolifici, partoriscono le Samocaflex, le Toyocaflex e le Yalluflex. Nei primi anni Sessanta l'Agfa mette sul mercato una serie di biottiche 35mm battezzate Agfaflex e Agfa Optima Reflex. Si tratta di fotocamere interessanti e moderne, anche se tecnologicamente nascono già vecchie, ma si tratta soprattutto di fotocamere molto limitate, con ottiche non intercambiabili e otturatori centrali. Nulla a che vedere con le vecchie, inimitabili e irraggiungibili Contaflex prebelliche.

**Danilo Cecchi
Pierpaolo Ghisetti**

FOTOLIBRERIA

GENNAIO 1995

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Con assegno di Banca da allegare all'ordine o contrassegno.

Non si effettuano spedizioni contrassegno all'estero.

I libri elencati sono disponibili presso il nostro servizio librario. Per ordinarli è sufficiente ritagliare la scheda seguendo la linea tratteggiata, segnare con una crocetta i volumi desiderati e spedire a:

**Ed. Progresso Fotografico - Servizio Librario -
Viale Piceno 14 - 20129 Milano.**

Prezzi validi finché non intervengano aumenti da parte degli Editori.

Eventuali variazioni saranno tempestivamente comunicate agli interessati.

EDITRICE PROGRESSO

☐ Almanacco Foto 1 - 1995	9.500
☐ Almanacco Video 1 - 1995	9.000
☐ Alta scuola del bianco e nero - Bolognesi	15.000
☐ Antiche tecniche - Bolognesi	15.000
☐ Bianco e nero, tecnica di camera oscura - Tomesani-Bartoli	12.000
☐ Collezione Progresso Fotografico, N.	11.000
Disponibili i numeri: 2-3-4-5-6-10-11-13-14-15-16-17-18-19-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33	
☐ Collezione Zoom, N.	13.000
Disponibili i numeri: 12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34	
☐ Foto itinerari 1994 - M. Capobussi	12.000
☐ Foto itinerari 1995 - M. Capobussi	12.000
☐ Foto test	15.000
☐ Fotografare la natura - M. Capobussi	12.000
☐ I filtri - M. Capobussi	12.000
☐ La fotografia, tecniche di ripresa nel colore - M. Capobussi	12.000
☐ Le Fotoguide: Minolta Dynax 7Xi - M. Capobussi	11.000
☐ Le Fotoguide: Nikon F-601 - M. Capobussi	11.000
☐ Le fotoguide: Canon EOS 10 - M. Capobussi	11.000
☐ Le fotoguide: Leica M6 - M. Capobussi	11.000
☐ Le fotoguide: Nikon F-801 - M. Capobussi	11.000
☐ Macrofotografia creativa - M. Capobussi	12.000
☐ Professional Photography, N.	12.000
Disponibili i numeri: 2-3-4-5-6-7-8-9	
☐ Ritratto - R. Tomesani	12.000

GUIDE E TRATTATI

☐ Conoscere e capire il colore - Luzzatto, Pompas	25.000
☐ Diventare fotografo - Langford	45.000
☐ Fotografia didattica: come costruirsi una macchina fotografica - Carla Novi	10.000
☐ Fotografia professionale - M. Langford	59.000
☐ Fotografia totale - A. Feininger	23.000
☐ Fotografia: hobby e professione - G. Bolognesi	25.000
☐ Guida pratica alla fotografia - M. Capobussi	32.000
☐ Il 2° libro dell'aerografo - Mister, H. Arman	70.000
☐ Il belvedere - A. Mina	30.000
☐ Il linguaggio del colore - Luzzatto, Pompas	17.500
☐ Il manuale del fotografo - J. Hedgecoe	45.000
☐ Il ritratto fotografico - J. Hedgecoe	35.000
☐ Introduzione al sistema di grande formato - F. Pacienza	10.000
☐ L'archivio fotografico - Castano	13.500
☐ L'arte della fotografia - A. Mina, G. Modica	38.000
☐ L'occhio del fotografo - A. Feininger	21.000
☐ La fotocamera - Ansel Adams	63.000
☐ La fotografia al microscopio - Castano, Rossi	28.000
☐ La riproduzione fotografica dei documenti - Vacchiano	32.500
☐ Nuovo trattato di fotografia moderna - M. Langford	45.000

☐ Progettare un marchio - R. Mastrella	15.000
☐ Scuola di fotografia - J. Hedgecoe	40.000
☐ Tecniche di fotografia creativa - C. Di Nardo, A. Mina	19.500
☐ Vi insegno a fotografare - V. Bassetti	14.000

RIPRESA

☐ Conoscere la fotografia - Zannier	8.000
☐ Filtri B+W	22.000
☐ Foto fascination - Catalogo Hama	20.000
☐ Fotografare in montagna - Frisia	10.000
☐ Fotografia astronomica - W. Ferreri	42.000
☐ Fotografia di paesaggio - Menotti, Spaggiari	18.000
☐ Guida alla caccia fotografica - G. Nazari, V. Pigazzini	69.000
☐ Guida alla fotografia della natura - Maye	30.000
☐ Guida alla fotografia in montagna - Lobl	26.000
☐ Il fascino dei filtri - Hama	15.000
☐ Il fotogiornalismo - Carulli	15.000
☐ La caccia fotografica - Gandolfi	27.900
☐ La fotografia di paesaggio - Vacchiano	34.000
☐ La fotografia speleologica - Prando	10.000
☐ La fotografia subacquea - Casati	10.000
☐ Macrofotografia - Vacchiano	27.000
☐ Macrofotografia - A. Durand	42.000
☐ Natura in primo piano - Marco-Leone Leoncini	28.000

LEICA E COLLEZIONISMO

☐ Collectors guide to Kodak cameras - J. & J. McKeown	40.000
☐ Collectors guide to Rollei cameras - A. Evans	50.000
☐ Leica 75 anni - V. Frey	85.000
☐ Leica M - Gunter Osterloh	68.000
☐ Leica R - Gunter Osterloh	78.000
☐ Leica fotografia Reflex - Brian Bower	70.000
☐ Leica, An illustrated history - James L. Lager	350.000
Vol. 1 - Cameras	
☐ Price guide to Antique & Classic Cameras 1995/96 - McKeown	100.000

CAMERA OSCURA

☐ I materiali fotografici in B/N - Celentano	23.500
☐ Il negativo - Ansel Adams	63.000
☐ Introduzione al sistema zonale - A. La Duca	15.000
☐ La stampa - Ansel Adams	63.000

PROFESSIONE

☐ Il marchio e la sua tutela legale - G. Galeazzi	22.000
☐ La fotografia nel diritto d'autore (II ED.) - G. Arciero	10.000
☐ La licenza del fotografo e le leggi di pubblica sicurezza (II ED.) - G. Arciero, Tartaglione	10.000
☐ Leggi e regolamenti sulla fotografia (IV ED.) - G. Arciero	18.000
☐ Leggi e regolamenti sulla videoregistrazione - G. Arciero	8.000
☐ Manuale d'inquadramento fiscale e legale in fotografia professionale - Tau Visual	110.000

☐ Manuale di fotografia ed immagine di moda - Tau Visual (ED. '88)	65.000
☐ Manuale di introduzione alla fotografia professionale - Tau Visual	65.700
☐ Manuale di riferimento in fotografia professionale - Tau Visual	115.000
☐ Manuale di tecniche fotografiche professionali 1 - Tau Visual	125.000
☐ Manuale di tecniche fotografiche professionali 2 - Tau Visual	90.000
☐ Manuale professionale di fotografia per privati - Tau Visual	95.000
☐ Procedure contrattuali in fotografia professionale - Tau Visual	105.000
☐ Repertorio di tematiche professionali fotografiche - Tau Visual	88.000

IMMAGINE E CRITICA

☐ August Sander - Uomini del XX secolo	150.000
☐ Bruno Sorlini - Yin - Ken Damy	45.000
☐ Capri - Santioli Sandro	55.000
☐ Cercando la Sicilia - A. Saffo	110.000
☐ Chianti - Santioli Sandro	60.000
☐ Ciociaria - Roiter	65.000
☐ Corno d'Africa - C. Beckwith e A. Fisher	120.000
☐ Dorothea Lange - Robert J. Doherty	28.000
☐ Dubliners - Ken Damy	15.000
☐ Educazione al linguaggio dell'immagine (1), Dalla fotografia al racconto - Di Libero	7.000
☐ Educazione al linguaggio dell'immagine (2), Il cinema - Di Libero	5.000
☐ Educazione al linguaggio dell'immagine (3), Il quotidiano - Di Libero	5.000
☐ Educazione al linguaggio dell'immagine (4), Schede per la lettura di film - Di Libero	6.000
☐ Essere Venezia - Roiter	80.000
☐ Firenze e Toscana - Roiter	80.000
☐ Flor Garduno - I testimoni del tempo - Flor Garduno	80.000
☐ Fotografia - P. Cavalli-P. Monti-M. Giacomelli-GB. Gardin	80.000
☐ Fotografie in musica - Guido Harari	45.000
☐ Franco Fontana	28.000
☐ Franco Fontana - 40 immagini inedite dal 1961 al 1989 - Ken Damy	40.000
☐ Franco Fontana è venuto una volta a Torino e l'ha vista così - Franco Fontana	60.000
☐ Gibellina. Utopia concreta - Jodice-Guidi-Bigi-Chiaramonte	70.000
☐ Giocare con l'arte: I segni - Frigerio	18.500
☐ Giocare con l'arte: Il rosso - R. Eco	21.000
☐ Guida alla critica fotografica - Turrioni	12.000
☐ Ho vissuto tra gli animali selvaggi - W. Bonatti	44.700
☐ Il gioco dell'immagine - Carli Ballola, Mina	62.000
☐ Il nudo in fotografia: cento nudi, cento fotografi - Ken Damy	60.000
☐ Immagini famose - G. Scimè	40.000
☐ Invito a Torino - De Biasi	70.000
☐ Jeff Dunas - Ken Damy	40.000
☐ John Florea "La Leggenda" 1940 - LIFE - 1950 - Ken Damy	120.000
☐ Joseph Sudek - Poeta di Praga - Anna Farova	85.000
☐ Ken Damy - Fotografie 67/90	80.000
☐ Khjuraho. I templi dell'amore e della fede Indù - R. Rai - L. Frederic	80.000
☐ L'anima degli Indios - Enrico Martino	30.000
☐ La fotografia di materia - Arcari, Mazzocchi	10.000
☐ La fotografia, le forme, gli oggetti, l'uomo - Arcari	16.500
☐ La scrittura fotografica - L. Termine	19.000
☐ Laguna - Roiter	80.000
☐ Lucien Clergue	40.000
☐ Manuel Alvarez Bravo - Diego Rivera	28.000
☐ Mario Giacomelli - Immagini inedite 1954/1992 - Ken Damy	50.000
☐ Milano, città impreveduta - De Biasi	65.000
☐ Minor White - Riti e passaggi	75.000
☐ Notturmo torinese - Marco e Enrico Torello	95.000
☐ Pensare la fotografia, Teorie dominanti dagli anni sessanta ad oggi - C. Marra	19.000
☐ Proposte per un museo di fotografia contemporanea - Ken Damy	80.000
☐ Puglia - De Biasi	80.000
☐ Ritratti arbitrari - T. Pericoli	25.000
☐ Ritratti sulla gioventù - Ken Damy	50.000

☐ Segni e disegni - Gianni Romano	22.000
☐ Spazi interiori - E. Carli	35.000
☐ Storia della fotografia italiana - I. Zannier	70.000
☐ Terre di Toscana - Santioli Sandro	45.000
☐ Time limits, archeologia del futuro - P. Ielli	40.000
☐ Toscana emozioni dal cielo - G. A. Rossi - G. Grazzini	50.000
☐ Werner Bischof	120.000

ANNUARI

☐ Annuario FIAF, N.	15.000
Disponibili numeri: 78-80-81-82-83-84-85-87-88-89	
☐ Annuario FIAF, N.	20.000
Disponibili numeri: 90-91-92-93-94	
☐ Omnibook 4, Annuario di architettura, grafica, design, packaging	120.000
☐ Pentax Photo Annual 1993-1994	45.000

VIDEO

☐ MON10	
☐ Il manuale video - R. Lewis	36.000

NOVITA'

☐ Ansel Adams - Ansel Adams	88.000
L'autobiografia	
☐ Creatività e tecnica professionale nella fotografia di cerimonia - Tau Visual	91.000
☐ Foto test 1995	15.000
☐ Fotografia - John P. Schefer	78.000
Un corso di base secondo l'insegnamento di Ansel Adams	
☐ Franco Fontana - Flaminio Gualdoni	60.000
☐ Gianni Berengo Gardin - Iosif Brodskij	34.000
Gli anni di Venezia	
☐ Ikko Narahara Japanesque - T. Takemitsu - G. Chiaramonte	34.000
☐ Magnum Cinema - Alain Bergala e Agnès Sire	90.000
La storia del cinema nelle fotografie della Magnum	
☐ Mapplethorpe - R. Mapplethorpe	170.000
☐ Mario Giacomelli - Roberto Sanesi	34.000
Omaggio a Spoon River	
☐ Ugo Mulas - Germano Celant	60.000
☐ Un'autobiografia - R. Avedon	200.000

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP.....Città.....Prov.

☐ Contrassegno

☐ Unisco importo di L.

☐ Addebitate l'importo sulla mia Carta di Credito

☐ Carta Si ☐ Visa ☐ American Express

N. Carta

Scadenza

Firma

■ Le spese di spedizione ammontano a L. 5000

■ La richiesta di fattura deve essere fatta unitamente all'ordine.

ANNUNCI

COMPRO

FERRANIA fotocamera: Eliflex 2^a funzione. Inviare offerta a: Prof. Luigi Interlandi - Corso Italia, 18 - 97100 Ragusa (RG).

LEICA imballi per M 21mm f/2.8, M 135mm f/4, imballo per SL2, oculare per SL2, mirino per M 135mm, campane di plastica per obiettivi M, moltiplicatore 2X Apo, obiettivo R16mm f/2.8, filtri Softar Contax. Enrico. Tel. 011/78.14.52 ore negozio.

LEICA M guaste o brutte condizioni, imballi originali per Leica M + obiettivi. "La rassegna di Cattaneo". Paolo. Tel. 0564/45.56.90.

NIKON, Olympus, Rolleiflex, Leica M, Minolta in particolare "XM", Canon, Zeiss, di ogni tipo, anche non recenti con obiettivi e accessori e vecchie macchine privato collezionista acquisto solo se perfette esteticamente anche non funzionanti in zona di Milano e provincia per visione diretta. Lino. Tel. 0330/39.21.48 dalle 19.00 alle 22.00.

OB. CARL ZEISS Telomar 400mm f/5 per Icarex 35 S-BM. Tel. 0544/33.912 dopo le ore 17.30.

PENTAX KX o K1000, in ottime condizioni a prezzo equo. Antonio. Tel. 0884/99.20.48 dopo ore 20.00.

PRAKTINA II A Praktina FX cerco ottiche, accessori e letteratura. Nazzareno. Tel. 0736/25.78.95.

PROIETTORE e cinepresa cerco tra i seguenti modelli: proiettore Elmo GS 1200, Beaulieu 708, Fumeo 9120 OM, cinepresa Beaulieu 6008S oppure 6008 PRO, Nizo 6080 Sound, perfettamente funzionanti. Nino. Tel. 06/79.12.238.

CAMBIO

BOLEX zoom reflex P2 del 1963 ottica Berthiot e borsa; Bolex H8, 4 obiettivi e accessori, tutto ok! per cessata collezione cambio con materiale Leica. Oskar. Tel. 0431/34.597 - 32.555.

CAMBIO Rolleiflex "Aurum" con Leica M6 cromata e ottiche "M". Tel. 0330/89.33.38.

EXAKTA 66 verticale cambio con "150mm Bilux" valutazione *Classic Camera*, in alternativa con Robot, Hasselblad, Rollei, Prominent od altro, Stereo kit SMF-1 L. 70.000. Tel. 045/52.60.35 ore serali.

VENDO

BEAULIEU Super 8 e 16mm, agenti autorizzati per l'Italia assistenza & ricambi originali. Fax 055/43.50.24.

BESSA 2 con color Heliar L. 1.250.000; Minolta XD 7 con 50mm f/1.4 L. 450.000; Ikonflex 2A Zeiss Ikon L. 500.000; Exakta Varex 2A L. 350.000; Leica 1 G L. 2.100.000; Mamiya NC 1000 S Reflex con 50mm f/1.4 L. 290.000. Tel. 0335/21.45.04.

BRAUM PAXETTE reflex con ob. Ultralite 50mm f/2.8 e borsa L. 150.000; Agmatic con ob. 45mm f/2.8 L. 120.000; Nikon F2 con MD-3 e MB-1 L. 1.380.000; Asahi-Pentax Spotmatic con 55mm f/1.8 L. 380.000. Daniele. Tel. 0532/86.03.09 ore uff.

CANON EOS 5 + impugnatura L. 1.100.000 (gar. Canon It.); Sigma 75-300mm APO f/3.5-4.5 L. 450.000 (gar. Mamiya); Nikon 35-105mm f/3.5 AI L. 450.000 cond. A; Tamron 28-135mm f/3.5-4.5 L. 120.000 cond. A; Ilford cap 40 sviluppatrice profess. diapositive nuova L. 1.500.000; materiale vendo o cambio con obiettivi, macchine Canon EOS o sistema Rollei 6006. Carlo. Tel. 02/70.00.02.69 - Maurizio. Tel. 02/46.26.12.

CANON VT + 50mm f/1.8 L. 750.000; Nicca 3F + Nikkor 135mm f/3.5 QC L. 1.500.000; mirino Canon FN6X nuovo L. 650.000; Canon EF 28-80mm L. 3.000.000; Canon EF 24mm f/2.8 L. 600.000; Canon EF 300mm f/4 LU nuovo L. 2.500.000; Canon Dial 35 L. 300.000; Canon Demi EE17 L. 150.000. Tel. 010/51.65.98 ore 20 - 21.

COLLEZIONISMO Leica vite: III A, 1938, fresca, corpo L. 750.000; Elmar 50mm f/3.5 anteguerra bello L. 300.000; Elmar 90mm f/4 cromato L. 450.000; borse III C, III F L. 75.000 cad.; tappo Summitar L. 40.000; Zeiss: Ikonflex Favorit biottica 6x6, ob. Tessar, esposimetro, perf. funzionante, borsa in pelle L. 850.000; ob. Ultron Zeiss 50mm f/1.8 a vite 42mm, ottimo L. 150.000; Exakta: 1 b Exa a vite nuova con borsa L. 180.000; ob. Zeiss Biotar 58mm f/2 cromato, bellissimo lenti ottime, tappo L. 200.000. Tel. 045/83.46.315 ore serali.

COPIE LEICA a vite 39x1 sovietiche: Zorki "C" L. 180.000; Zorki 3C L. 250.000; Zorki 3 L. 280.000; Fed 1G L. 180.000; Fed 3B L. 150.000; tutte con borsa cuoio e obiettivo. Tel. 0545/31.152 sera.

COPIE LEICA sovietiche vite 39x1 e telemetro anni '50: Zorki "C" L. 200.000; Zorki 3C L. 270.000; Fed 3 ultima L. 150.000; copia Rolleiflex cecoslovacca biottica 6x6 "Flexaret VI" grigia L. 250.000. Tel. 0545/31.152 sera.

DUPLEX super 120 N° 1637 con borsa pronto. Stefano. Tel. 050/58.11.33 ore ufficio.

EXAKTA 6x6 post 1950 cambio con "Iso-Bilux", Robot, Rollei, Voigtlander Virtus - Ultramatic, Exakta 6x6 anteguerra, Rectaflex quotazioni da catalogo. Tel. 045/52.60.35 dopo le 22.

EXAKTA HS 10, attacco Pentax K. + zoom Hanimex HMC 28-70mm f/3.5-4.5 + custodia macchina, tutto nuovo, istruzioni, imballo, vendo L. 400.000. Umberto. Tel. 0564/87.04.34 ore pasti.

EXAKTA RTL 1000 pozzetto + 50mm f/1.8 L. 250.000; Exa 1° tipo + ob. L. 200.000; ob. 135mm f/4 Zeiss Jena per Exakta L. 250.000. Tel. 0330/64.01.67.

HEKTOR (A) 28mm f/6.3 cromato con tappi L. 950.000; IG molto bella, He 800 (A) L. 450.000; Yashica 44 (A) C.B. + scatola L. 400.000; M4P 70° anniversario + Leicameter MA, winder 70°, Summilux 35mm f/1.4 70°, Summilux 75mm f/1.4 70°, tutto con imballi, doppia garanzia sigillato (A), M6 "Leitz" Wetzlar anno 88, (A) cromata

doppio imballo, sigillato. Osvaldo. Tel. 0541/77.25.84 (ore pasti).

KIEV 4 con esposimetro, ottiche 35mm f/2.8, 50mm f/1.8, 85mm f/2, 135mm f/4, mirino multifocale, tutto perfetto L. 650.000. Tel. 02/40.61.79.

KIEV 60 L. 350.000; ob. per Kiev 60 e 88: 45mm, 150mm, 250mm L. 290.000 cad.; 65mm e 120mm L. 240.000 cad.; 2 per trasformabili in tubi di prolunga per Kiev 60 e 88 L. 150.000; MTO 500mm f/8 L. 190.000; MTO 500mm f/5.6 L. 350.000; ob. attacco Nikon 200mm f/3.5 L. 250.000; 2 per tubo prolunga L. 60.000; TC 16A AF Nikon L. 350.000; convertitore cine-video L. 100.000. Francesco. Tel. 090/29.25.138 - 0330/85.02.83.

KIEV 88, corredo, L. 590.000; Kiev 60, corredo L. 350.000; obiettivi originali: 30mm Fish-eye L. 350.000; 45mm L. 290.000; 65mm, 120mm, 250mm f/5.6 L. 250.000 cad.; 150mm L. 300.000; raro 250mm prof. f/3.5 L. 390.000; duplicatore/macro L. 120.000. Tel. 0763/68.830.

KODAK Retina reflex S con ob. Xenar 50mm f/2.8, ob. Curtagon 35mm f/2.8, ob. Tele-Artor 85mm f/4 e borsa L. 750.000; Zeiss Ikon Contaflex con ob. Tessar 45mm f/2.8 e borsa (da sistema) L. 140.000. Daniele. Tel. 0532/86.03.09 ore uff.

LEICA copia N°112015 perfetta con Elmar 5cm copia. Stefano. Tel. 050/58.11.33 ore ufficio.

LEICA III F black dial autoscatto (rara) con ob. Summaron 35mm f/3.5 mirino multifocale 35-135mm fianchi lisci. Stefano. Tel. 050/58.11.33 ore ufficio.

LEICA M4-P nuova imballata L. 2.800.000; 75mm f/1.4 come nuovo L. 3.000.000; 400mm f/6.8 imballata L. 2.900.000; super-Elmar 15mm f/3.5 L. 6.000.000 come nuovo, altro a richiesta. Tel. 0330/41.48.86 ore 15.00 - 21.00.

LEICA M6 Colombiana con suo 50mm f/2 Colombo L. 15.000.000; Leica M6 Galletto con suo 50mm f/2 Galletto L. 16.000.000; Leica M6 platino con suo 50mm f/1.4 L. 14.000.000; Leica M6 titanio solo corpo L. 4.500.000. Tel. 0337/21.84.31 - 011/66.045.33 ore uff.

LEICA M6 cromata nuova con imballi e garanzia in bianco Polyphoto L. 3.800.000 non trattabili; obiettivo 35mm Summicron f/2 nuovo con imballi e garanzia in bianco Polyphoto L. 1.800.000 non trattabili. Fabrizio. Tel. 0574/22.879 - 22.979.

LEICA R4S 1647320 praticamente nuova vendo L. 1.100.000; + ob. Summicron 50mm f/2 3298130 (idem) L. 550.000; + ob. Elmarit 90-218mm 3345005 L. 900.000. Giovanni. Tel. 075/89.56.265.

LEITZ filtro UVA E39 nuovo vendo a L. 60.000. Tel. 02/48.80.139.

LENINGRAD rara fotocamera con motore a molla permette 20 scatti a piena carica messa a fuoco a telemetro di alta luminosità, mirino multifocale con ob. Jupiter 55mm f/2.8 completa di borsa cond. B L. 400.000. Michele. Tel. 0932/96.37.49.

LENINGRAD, Kiev 19, Zenit, Kiev, Fed, Flexilette, Folding 6x6 e 6x9, Amadio essiccatore pellicole, Tair 300 per 88 con anello per ogni reflex; compro anello da Mamiya 645 a Pen-

tacon six e pozzetto o pentaprisma per Mamiya 645. Tel. 010/88.84.09.

LIBRETTO ISTRUZIONI per Minolta autocord, libro Minolta SR - T 101 di 112 pagine, dispense fotografiche per temi, libro fotografico *La fotografia a colori nuove tecniche*, fish-eye Kenko passo Minolta da 0,16M/M. Enzo. Tel. 0964/38.16.15.

LINHO Kardan e valigia originale Heliar 240 su otturatore, tutto come nuovo. Tel. 010/31.76.06.

LUNASIX 3 esposimetro con astuccio originale in pelle perfetto vendo a L. 300.000. Dario. Tel. 02/46.79.283 ore ufficio.

MACCHINE FOTOGRAFICHE a soffietto, box dal 1939 al 1950, Snappy microcamera del 1948 made in occupied Japan con tempi e diaframmi; inoltre Rollei 35 S. Roberto. Tel. 02/66.10.11.41 ore cena.

MOSCA 5 copia perfetta della Zeiss super Ikonta ob. Nettar 110mm f/3.5 perfetta nuova completa di borsa in pelle, messa a fuoco a telemetro mirino programm. per 6x6 e 6x9 L. 350.000. Michele. Tel. 0932/96.37.49.

NIKKORMAT FT + 50mm f/2 L. 340.000; ob. Nikon 28mm f/2.8 L. 280.000; 85mm f/1.8 F. L. 600.000; 35-105mm f/3.5 L. 590.000; 80-200mm f/4.5 L. 560.000; CP. FM2 cromo bollo L. 600.000; ob. Tamron 200mm f/3.5 per Nikon L. 180.000. Cesare. Tel. 011/39.72.028.

NIKON "S" a telemetro, con luminoso Nikkor 50mm f/1.4, fotocamera rivestita in pelle di lucertola L. 1.550.000; Leica III F, corpo, L. 850.000; Leica III A L. 590.000; ob. Leitz Elmar 50mm f/3.5 L. 290.000; Summitar 50mm f/2 L. 400.000. Tel. 0763/68.830.

NIKON FE2 cromata, regol. import. completa di imballo e istruzioni, condizioni perfette, in dotazione vetrino a reticolo tipo E2 L. 800.000; obiettivo Nikkor 35-70mm f/3.3-4.5 L. 200.000. Tel. 0536/84.35.14 dopo le 20.30.

OB. LEITZ ELMAR 50mm f/2.8 bellissimo completo di tappi anteriore e posteriore. Danilo. Tel. 0932/90.38.65 ore serali o pomeridiane.

OB. PER KIEV 88 30mm f/3.5 L. 380.000; 45mm f/3.5 L. 330.000; 65mm f/2.8 L. 250.000; 120mm f/2.8 L. 280.000; 250mm f/5.6 L. 250.000; duplicatore di focale e tubo di prolunga per macrofotografia L.120.000; tutto in perfette condizioni. Stefano. Tel. 045/77.04.980 ore ufficio - 045/68.00.534 ore serali.

OB. PER KIEV 88: 45mm f/3.5 L. 270.000; 65mm f/3.5 L. 170.000; impugnatura a pistola L. 50.000; tele MTO 500mm f/5.6 L. 350.000; tutto nuovo, con astucci e filtri. Tel. 0545/31.152 ore serali.

OBIETTIVO fish-eye Kenko 0.16mm passo Minolta, libro istruzioni Minolta SRT 101 di 112 pagine, e Minolta autocord, dispense fotografiche per temi, libro fotografico: *La fotografia a colori - nuove tecniche*, flash elettronico "Aगतronic 380 CBS" n° guida 38. Enzo. Tel. 0964/38.16.15.

OBIETTIVO per Canon 39x1 50mm f/1.8 L. 220.000; e 100mm f/3.5 L. 350.000; con tappi, filtri Pro-Tessar 35mm f/4 per Contaflex da riparare L. 120.000; Exa/II S.O. da riparare L.

90.000; Bessamatic + Skoparex L. 430.000 con borsa. Tel. 045/52.60.35. **OBIETTIVO** per Leica R decentrabile PC Super Angulon-R 28mm f/2.8 serie n° 3491685, nuovo imballato L. 3.500.000. Tel. 0736/34.20.56 - 0330/63.99.50.

OLYMPUS OM3 TI nuova reflex Olympus OM 4 T; Zuiko 100mm f/2; 90mm f/2 macro; 180mm f/2.8; 35mm f/2; 24mm f/2; 16mm f/3.5; 50mm f/2; 21mm f/3.5; 21mm f/2; e altro su ordinazione, il materiale indicato è nuovo con garanzia internazionale. Antonio. Tel. 085/49.61.861.

PENTACON six TL con ob. 80mm Biometar f/2.8 + 50mm f/4 Flektogon Carl Zeiss L. 900.000 trattabili; anche separatamente. Salvatore. Tel. 075/57.36.662 - 39.84.91.

PENTAPRISMA per Kiev 88; pentaprisma per Pentacon; ob. Veca 120 per Kiev 88; Sonnar 180mm f/2.8; Zeiss biometar 80mm f/2.8; Flektogon 35mm per Exakta Varex; ob. 42x1: Flektogon 35mm f/2.8-2.4; Tessar 50mm f/1.8; Pentacon 135mm f/2.8; zoom Rubin 37-80mm f/2.8 Exakta Varex. Tel. 041/92.93.62.

PENTAX Spotmatic F + ob. 55mm f/1.8 SMC Takumar con borsa + manuale istruzioni + certificato API + ob. 135mm f/3.5 SMC Takumar con paraluce e borsa tutto originale Pentax L. 500.000. Tel. 06/33.26.75.23.

PENTAX SV + 55mm f/1.8; Praktica LTL 3; Minolta SRT 100X + 45mm f/2; Olympus OM 10 + 50mm f/1.8 + M.A.; Konica tex; Fujica STX 1 + 50mm f/1.9; Pentax MX + 50mm f/1.7; Canon T 50; materiale sovietico MTO, Kiev 60 E 88, Zeiss Jena nuovo su ordinazione. Alfredo. Tel. 0583/93.50.92 pasti sera - 93.49.24 ufficio.

PER KIEV 88 duplicatore di focale o-

rinale raro L. 200.000. Luigi. Tel. 039/60.43.343 dopo le 20.00.

PRAKTIKA FX3 1957 + ob. Tessar 50mm f/2.8 + ob. Triotar 135mm f/4 in alluminio L. 450.000; Nikon F Fotomic 1° tipo 1964 L. 800.000. Tel. 0330/64.01.67.

PRAKTIKA LTL 3; Pentax SV + 55; Minolta SRT 100; Olympus OM10 + 50mm + M.A.; Konica TCX; Pentax P 50 + winder; Canon T 50; Pentax K 1000 + 50mm; Pentacon Zeiss 50mm f/4, 80mm f/2.8, 180mm f/2.8; Pentax 35mm f/3.5, 28-80mm f/3.5-4.5 univ., 70-210mm, 80-200mm, 300mm f/4.5; Konica 22mm f/3.5, 135mm f/3.5 univ., 28mm f/2.8, 55-220mm f/3.5, borse pronte. Alfredo. Tel. 0583/93.50.92 pasti-sera - 93.49.24 ufficio.

RARITA' da collezione (tutto come nuovo) Leitz e Zeiss. Tel. 0336/50.97.78 ore 16.00 - 19.00.

RARO Fish eye Nikkor 75mm f/5.6 perfetto, con mirino, borsa in pelle ed imballo originali L. 2.500.000 non spedisce. Tel. 0547/58.955 ore serali.

ROLLEI 16 buono stato L. 150.000; cavalletto Minox nuovo L. 100.000; visore stereo legno Verascope Richard L. 80.000; box Kodak cartone L. 40.000; macchina soffiato a lastre c/sincro L. 100.000. Tel. 0331/59.52.43.

TESSINA con borsa nuova L. 800.000; Sidax nuova in scatola L. 200.000; Midget nera nuova L. 250.000; Cameo ottima L. 200.000; Ticks con mirino e caricatore originale L. 850.000. Tel. 0442/35.303.

TOPCON RE Super + ob. RE auto Topcon 35mm f/2.8 + ob. RE auto Topcon 58mm f/1.8 + mirino pozzetto buone condizioni L. 600.000; Kowaflex 35mm + ob. Kowa 50mm f/2 + ob. Aux Telephotox 1.7 f/4 L. 100.000. Franco. Tel. 0432/98.12.87.

TOPCON soffiato nuovo L. 150.000;

portaoggetti per detto L. 50.000; doppio scatto Topcon nuovo c/scatola L. 100.000; anello per detto c/scatola L. 50.000. Tel. 0331/59.52.43.

VENDO collezione *Classic Camera* dal N. 1 al N. 11 L. 70.000. Enrico. Tel. 041/48.22.76 ore 12.00.

VENDO obiettivo Carl Zeiss Jena 135mm f/3.5 Sonnar attacco vite 42x1 nuovo mai usato con astuccio in pelle, adattabile a qualsiasi reflex mediante adattatore (a richiesta disponibile) a L. 190.000. Tel. 055/73.99.038 - 0360/33.73.08.

VITE 35mm f/3.5 Pentax; 35mm f/2.4 Flektogon; 75-150mm f/4, 135mm f/3.5 Sonnar; 200mm f/4 200mm f/4 Pentax; 500mm f/8 MTO macro; 1000mm f/10 MTO; tubi, duplic., anelli; Nikon 28mm f/3.5, 50mm f/2, 80-200mm f/4.5, 35mm f/2 sov.; Canon 135mm f/3.5; 80-200mm f/4 univ.; 35-70mm f/3.5-4.5, 28mm f/2.8; Fujica 135mm

f/2.5. Alfredo. Tel. 0583/93.50.92 pasti sera - 93.49.24 ufficio.

VOIGTLANDER BESSAMATIC tipo L/lusso con ob. Color Skopar 50mm f/2.8 in condizioni di perfetto funzionamento, recente completa revisione R. e C. Service, come nuova L. 450.000. Tel. 02/58.30.59.37.

WESTON Master esposimetro perfetto, da vetrina a L. 100.000 e riviste fotografiche varie vendo causa spazio a prezzo simbolico. Roberto. Tel. 0521/62.77.83 sera.

ZORKI 1, C, 2C, 3C, 5, 6; Fed 1, 2, 3A, 3B, 4; Kiev 2A; Zenit 3. Marco. Tel. 0774/26.328 ore serali.

ASAI Optical Historical Club Italia: sono aperte le iscrizioni, ai soci viene inviato un bollettino trimestrale redatto da esperti internazionali, partecipazione a fiere, sconti, per informazioni Davide. Tel. 0544/46.46.33 sera.

ATTENZIONE MERCE RUBATA! Furto avvenuto nella mia abitazione il giorno 28 ottobre 1994. Mi sono state sottratte le seguenti apparecchiature fotografiche: Leica M4 cromata anno 1970 - n° 1250254; Summicron 50mm f/2 anno 1959 - n° 1708xxx cromata; custodia pelle nera orig. per M4 (con difetto di chiusura all'automatico della copertura anteriore); Nikon FE2 cromata n° 2478854 con tracolla nylon "Nikon 4000"; Nikkor 24mm f/2.8 n° 629418; Nikkor 105mm f/2.5 n° 867277 + paraluce originale; Nikkor 200mm f/4 n° 794638; Nikkor zoom 35-105mm f/3.5-4.5 n° 2105622, Nikkor micro 55mm f/2.8; Rolleiflex f/3.5 F Planar mod. 3 anno 1960 - n° 2297540; borsa in pelle per Rolleiflex con tracolla + paraluce e filtro IH, UV; esposimetro Sekonic mod. L-328 con custodia originale; flash Agfatronic 28 con cavi prolunga; slitta flash per Nikon F-F2 nera; cellula servo-flash con ventosa; telecamera Philips VHS-C con 2 batterie al nichel-cadmio ricaric. originali + caricabatterie + presa scart il tutto in una borsa floscia grigia con scritta rossa "The video traveller"; motor drive MD-12 per Nikon FE2 - FM2 - n° 1594640; detto materiale è stato regolarmente denunciato presso le autorità competenti, se dovete venirne in possesso o parimenti ricevere offerta di acquisto anche parziale o rinvenire sul mercato dell'usato qualche apparecchio o accessorio di quelli sopra menzionati, vi sarei grato se voleste contattare il sottoscritto, vi ringrazio fin da ora. Paolo. Tel. 06/85.52.121 - 84.11.360.

Fotocopiare e spedire a: *Classic Camera*, Annunci Economici, v.le Piceno 14, 20129 - Milano. Fax (02)713030.

SCHEDA PER LA PUBBLICAZIONE (Gratuita per privati)



Rubrica: ☐ VENDO ☐

☐ COMPRO ☐

Per offerte e richieste da parte di privati la pubblicazione è gratuita. Servirsi esclusivamente del modulo qui a lato, scrivendo il testo negli spazi previsti e il più chiaramente possibile (a macchina o in stampatello).

Classic Camera offre esclusivamente un servizio, non riceve provvigioni sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza, veridicità delle inserzioni, né per le conseguenze dirette e indirette che possono derivare dalla non corrispondenza di tali dati alla realtà. La direzione si riserva comunque il diritto di non pubblicare annunci, a suo insindacabile giudizio.

La Reflex a piccolo formato !



La **Kine-Exakta** per il cinefilm normale 24 x 36 mm dà delle fotografie nitidissime che possono essere ingrandite, senza limite di dimensioni. Per il suo pronto caricamento, cambiamento di velocità e il grande numero di fotogrammi, è raccomandata in modo particolare per prese in serie, foto-reportage, fotosport.



L'**Exakta-Standard** per il suo comodo formato 4 x 6,5 cm in rotoli, dà delle ottime fotografie, di per se stesse presentabili senza ingrandimento.

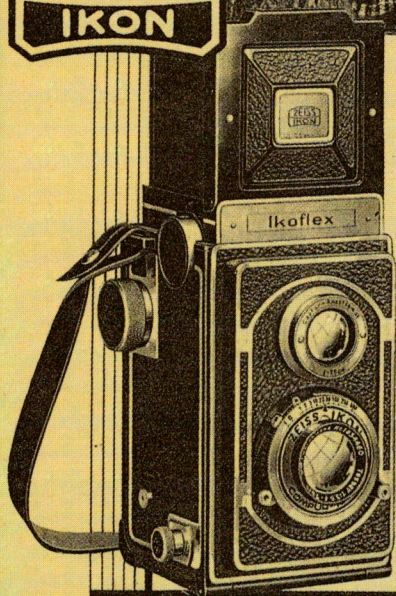


Tutti e due i tipi "Exakta", sono costruiti tanto per ottiche ultraluminose (fino a F. 1,9) come pure per ottiche speciali di diversa lunghezza focale intercambiabili, anche ad apparecchio

carico. Qualunque sia l'obiettivo applicato, si può controllare sul vetro smerigliato del paraluce, tanto l'effetto d'immagine, quanto la profondità e la messa a fuoco. ● **Prospetti gratuiti !**

JHAGEE KAMERAWERK - Torino

Via Boucheron 2^{bis} P



Di che si rallegrano questi due?

Forse della graziosa fotografia che vuol loro fare papà. E si capisce che dev'essere una bella fotografia, poichè papà adopera una **Ikonflex** della Zeiss Ikon. Sul vetro smerigliato di questa macchina a specchio riflettore egli può aver già davanti agli occhi l'immagine finita. La **Ikonflex** ha obiettivi Zeiss fino alla luminosità di 1:3,5 in otturatore Compur Rapid col 1/500 di secondo.

Chiedere l'opuscolo illustrativo al proprio negoziante oppure alla Rappresentanza della ZEISS IKON A. G. - Dresden.

Ikonta S. i. A.
Milano 94/105
Corso Italia N. 8

Fotografie ingrandite con

Apparati Zeiss Ikon
Obbiettivi Zeiss
Pellicole Zeiss Ikon